QUARTA EDIZIONE

ABBONAMENTI

	INTERNO E COLONIE Anno	Sem.	Trim.	ESTERO Anno	Sem.	Trim.
TRIBUNA	75 —	38 —	20 —	175 —	88 —	45 —
TRIBUNA ILLUSTRATA	15 —	8 —	—	30 —	15 —	—
NOI E IL MONDO	35 —	18 —	—	35 —	18 —	—
TRAVASO DELLE IDEE	12 —	—	—	22 —	—	—
IDEA COLONIALE	15 —	—	—	30 —	—	—
Cumulativi:						
TRIBUNA ILLUSTRATA	12 —	6 —	—	22 —	11 —	—
NOI E IL MONDO	30 —	10 —	—	31 —	16 —	—
TRAVASO DELLE IDEE	16 —	—	—	30,50	—	—
IDEA COLONIALE	12 —	—	—	28 —	—	—

Un numero centesimi 30 — arretrato centesimi 40 in tutta Italia

ROMA — Mercoledì 26 Gennaio 1927-V

LA TRIBUNA
L'IDEA NAZIONALE

QUARTA EDIZIONE

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per ogni millimetro di altezza, su una colonna

PUBBLICITÀ REDAZIONALE, FINANZIARIA E CRONACA.... L. 6—
PUBBLICITÀ REDAZIONALE in seconda pagina.... » 6—
COMMERCIALE.... » 3—
NECROLOGIE.... » 4—
PICCOLA PUBBLICITÀ, tariffa nelle rispettive rubriche.
(Oltre la tassa governativa dell' 1,50%)

Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de LA TRIBUNA Via Milano, 60 (già 37) — ROMA

Anno XLV — Pubblicazioni periodiche: "Il Travaso delle Idee„ - "La Tribuna Illustrata„ - "L'Idea Coloniale„ - "Noi e il Mondo„ — N. 22

LA LETTERA DEL PAPA SULL'O. N. B.

Non monopolio politico ma educazione integrale

La lettera mandata da S. S. al Cardinale Segretario di Stato a proposito dell'entrata in vigore della legge sull'Opera Nazionale Balilla è stata accolta negli ambienti responsabili della politica interna del Governo Fascista con perfetta calma e comprensibile compiacimento. Tutti coloro che in Italia o all'estero scontavano gravi complicazioni nei rapporti fra lo Stato italiano e la S. Sede, si trovano — oggi — dinanzi ad un documento ben diverso da quello che essi speravano. La lettera del Santo Padre è infatti testimonianza di alta moderazione religiosa e civile quale non poteva non uscire dallo spirito del supremo Pastore della cattolicità.

Le considerazioni che la lettera del Santo Padre ha suscitato negli ambienti responsabili del Regime e che qui si espongono, non vogliono avere alcun significato polemico — il che sarebbe irriverente e assurdo — ma vogliono piuttosto precisare, oltre le formule, il contenuto morale della legge su l'O. N. B.

E' d'uopo constatare l'ammissione preliminare della lettera del Santo Padre la quale « volentieri ammette ed altamente apprezza » quella che è la pura verità e che cioè nel redigere e promulgare la legge sull'O. N. B., mai vi fu, nemmeno nella forma più vaga, l'intenzione da parte del Governo di ledere in qualsiasi guisa le prerogative della Chiesa. E' questa persuasione che detta al Santo Padre le parole successive nelle quali è precisato che le riserve della S. Sede « non intendono punto di creare difficoltà al Governo del Paese o indebolirne il prestigio o la forza ». Non è il caso di soffermarsi sulle riserve della S. Sede a proposito della concezione dottrinale dello Stato fascista, poichè è chiaro che un regime politico ha le sue leggi di vita e di sviluppo, dalle quali non può decampare, pena la decadenza. Se il Fascismo fosse completamente conformista sul terreno che gli è proprio, cioè sul terreno politico, la sua ragione specifica di vita — in quanto dottrina e in quanto regime — verrebbe completamente a cessare.

Particolare soddisfazione ha suscitato, per quanto concerne la sorte degli esploratori cattolici, la lettera del Santo Padre sopratutto dove afferma che l'invito a sciogliere i gruppi nelle località inferiori a 20.000 abitanti non è dettata da una « benchè minima e lontanissima animosità o di, come vogliasi dire, preventiva rappresaglia ».

Sempre nei suddetti ambienti si trova perfettamente logica la conseguente decisione del Santo Padre di lasciare gli altri reparti di Esploratori liberi di sciogliersi o di entrare nell'O. N. B. Giova aggiungere che gli Esploratori Cattolici non superano i 30.000 in tutta Italia.

Per quanto concerne l'attività dell'Azione Cattolica si fa osservare che essa è compresa fra quelle organizzazioni « prevalentemente religiose » che sono lasciate tranquille e che assicurazioni formali in tale senso sono già state date ai dirigenti della stessa A. C. i quali hanno riconfermato che la loro Organizzazione « deve e vuole mantenersi al di fuori e al di sopra di ogni partito politico ».

Resta il problema dell'assistenza religiosa ai Balilla, a proposito del quale il « canno esegetico » richiesto dal Santo Padre è un fatto compiuto. E' chiaro, cioè, che i sacerdoti saranno richiesti ai Vescovi e che l'assistenza religiosa avrà un indirizzo uniforme secondo i dettami della Chiesa Cattolica.

I cattolici italiani, meditando sulle parole del Pontefice, si convinceranno che nella leale accettazione del fatto compiuto, raccomandata dal Pontefice stesso, v'è l'implicito riconoscimento che il Governo Fascista — applicando la legge Balilla — non ha voluto instaurare un monopolio politico, ma dare alle nuove generazioni una educazione integrale.

Il problema annonario della pesca

I dirigenti dei mercati annonari di tutta Italia convocati dal Ministero dell' Economia Nazionale

Convocati dal sottosegretario all'Economia Nazionale S. E. Bisi si sono riuniti, al dicastero di Via Venti Settembre, i dirigenti dei ser-

Il Sottosegretario Bisi

vizi annonarii dei principali Comuni d'Italia, allo scopo di esaminare il problema di una regolamentazione unica per tutti i mercati di consumo del pesce in Italia. Hanno partecipato alla riunione i Comuni di: Roma, Milano, Torino, Genova, Firenze, Venezia, Trieste, Napoli, Palermo, Catania, Trento, Livorno, Bari, Brindisi, Ancona, Chioggia, Pola e Fiume.

I risultati dell'importantissimo convegno protrattosi per tutta la giornata di ieri, sono stati conclusivi. I punti essenziali sui quali l'accordo è stato pienamente raggiunto sono:

a) *Adozione di un regolamento tipo per tutti i mercati di consumo del pesce d'Italia;*

b) *Organizzazione di coordinamento commerciale con creazione di un servizio reciproco di informazioni statistiche e di quotazione dei prezzi fra tutti i mercati di consumo, e fra questi e tutti i mercati di produzione.*

c) *Revisione delle aliquote di dazio consumo sul pesce, in modo da giungere ad una unificazione e ad un pareggiamento delle tariffe daziarie in tutta Italia;*

d) *Creazione di un orario in tema di trasporti ferroviari e marittimi del pesce, allo scopo di assicurare un rapido e regolare affusso del pesce ai mercati di consumo.*

L'esame del problema e l'importantissima discussione seguita hanno dato modo a S. E. Bisi — sottosegretario all'Economia Nazionale di constatare come l'importantissimo problema industriale, commerciale ed annonario della pesca sia giunto, ormai, ad uno stato tale di maturazione, da determinare, spontaneamente, in tutti i principali centri d'Italia iniziative locali tali da affidare completamente circa la rapida ed integrale risoluzione della questione.

L'energica iniziativa assunta dal Governo, in questa materia, è stata accolta dai centri di produzione e di smercio col più vivo compiacimento, del quale i rappresentanti convenuti ieri in Roma si sono fatti calorosamente interpreti.

Dichiarazioni del Sottosegretario Bisi

— *L'inquadramento generale del problema della pesca* — ci ha dichiarato S. E. Bisi al quale abbiamo voluto chiedere impressioni sull'importante riunione — *può dirsi compiuto con l'osculazione degli Enti annonarii nazionali compiuta ieri. E' questo l'ultimo convegno preliminare in materia. Ho già consultato gli industriali, i piccoli pescatori disseminati lungo tutte le coste d'Italia, ed i commercianti.*

L'aspirazione unanime è questa: aumentare la produzione; e riorganizzare il commercio e lo smercio, onde consentire alla popolazione italiana, di sottrarsi alla servitù straniera, in materia di consumo del pesce, e di nutrirsi di questo prodotto a prezzi assolutamente popolari.

« *Ora si entra nella fase di realizzazione.*

« *Il Ministero dell'Economia si è fatto centro di tutte le attività in materia di pesca, ed intende continuare energicamente in questo compito di centro motore, propulsore e coordinatore nell'importantissimo problema. Le difficoltà esistono; e sono di varia natura; ma tutte superabili. Io penso che in un solo anno si possano raggiungere risultati tali, da rovesciare totalmente in senso industriale e in senso economico ed annonario l'assurda situazione odierna.*

« *Nella riunione di ieri, dando prova di alto interesse nazionale, anche i rappresentanti degli altri centri costieri hanno consentito nella necessità di limitare, per ora, la creazione dei porti pescherecci ad un solo esperimento:* quello di Civitavecchia.

« *Voi mi chiederete perchè si sia scelta questa località. La ragione è assai semplice: Civitavecchia, geograficamente, è la più centrale fra le città tipicamente pescherecce. Essa si trova, poi, in particolari condizioni di attrezzamento per tale specializzazione, cosicchè con pochissima spesa il suo porto potrà essere dotato di quei perfezionamenti tecnici che sono indispensabili ad un moderno porto di pesca. Indubbiamente, man mano che il problema si evolverà in senso risolutivo altri porti sorgeranno con funzioni di centri di raccolta del prodotto della pesca.*

« *Nessun monopolio e nessun esclusivismo, quindi, ma semplicemente il concetto della gradualità, che il Ministero dell'Economia intende seguire, nella ponderata risoluzione di tutto il complesso problema* ».

G. R.

Il trattato italo-albanese entra in vigore

Ieri alle ore 18 a Palazzo Chigi, nel Salone della Vittoria, fra S. E. il Capo del Governo e Ministro degli Affari Esteri on. Mussolini e S. E. il signor Gemil Dino, Ministro della Repubblica Albanese a Roma, si è proceduto allo scambio delle ratifiche del patto di amicizia e di sicurezza fra l'Italia e l'Albania, firmato a Tirana il 27 novembre 1926.

Con questo atto viene consacrato ed entra in pieno vigore il Patto che consolida i vincoli d'amicizia e di collaborazione esistenti fra il popolo italiano ed il popolo albanese, sulla base della assoluta indipendenza ed integrità dell'Albania.

S. E. Gemil Dino ha colto questa occasione per rimettere a S. E. Mussolini le insegne del Gran Cordone della Bessa già concessogli da S. E. Ahmed Zogu, Presidente della Repubblica Albanese.

S. E. Mussolini ha rimesso a S. E. Gemil Dino le insegne del Gran Cordone della Corona d'Italia.

Pel trattato commerciale italo-romeno

L'inizio delle trattative

Il sottosegretario alle Finanze romeno, sig. Manoilescu, è arrivato ieri. Com'è noto, egli è il Capo della Delegazione venuta a Roma per iniziare le trattative che dovranno condurre alla conclusione del trattato commerciale.

Ecco la lista dei membri della Delegazione rumena: il sig. Cesare Popescu Direttore generale al Ministero dell'Industria; il sig. Demetrio Costantinu, Direttore del Dipartimento doganale al Ministero delle Finanze; il sig. Alessandro Seibulescu, Direttore al Ministero delle Industrie; il sig. Riveslanu Capo di gabinetto di Manoilescu.

Segretario della Commissione è il dott. Vladimiro Petrovic.

Il prof. Poru, addetto commerciale alla Legazione romena, è membro aggregato alla Commissione.

La Delegazione italiana è presieduta dal sottosegretario on. Suvich, e composta del comm. Ciancarelli, del comm. Di Nola, del comm. Troise e di altri funzionari del Ministero degli Esteri, di quello dell'Economia Nazionale e di quello delle Finanze.

Stamane l'on. Suvich ha avuto una prima conferenza con il capo della Delegazione romena sig. Manoilescu per prendere gli accordi sull'inizio delle trattative.

Molto probabilmente nel pomeriggio di oggi vi sarà la prima riunione.

Il sig. Manoilescu conta di partire sabato prossimo. Le trattative saranno continuate dai suoi collaboratori.

Buone maniere con Mussolini dice Shaw

LONDRA, 25.

La pubblicazione di alcune note autobiografiche su l'on. Mussolini fatta da un'agenzia americana ha prodotto negli ambienti britannici una viva impressione ed ha dato occasione ad una brillantissima lettera di Bernard Shaw, riprodotta dal *Daily Express*: « La sicurezza osserva Shaw — con cui l'on. Mussolini giudica se stesso — è certamente in contrasto con l'ipocrita modestia con cui noi gli rimproveriamo di fare in Italia quanto noi, con molta minor ragione, non abbiamo mai esitato a compiere in Inghilterra e in Irlanda. La sola vera differenza tra lui e gli oligarchi britannici è che questi trascurano i diritti costituzionali per favorire l'ascesa della loro classe mentre l'on. Mussolini agisce per il bene del popolo.

Durante il mio soggiorno in Italia — continua Shaw — mi convinsi che il popolo aderisce a Mussolini perchè lo considera indispensabile. Il popolo era tanto stanco dell'indisciplina e della vacuità parlamentare che sentiva il bisogno di una tirannia efficace; e l'onorevole Mussolini è il suo adorato tiranno. Il popolo italiano potrà stancarsene oppure Mussolini potrà per legge naturale morire e lasciarlo ricadere come noi ricademmo dopo Cromwell. Ma frattanto dobbiamo ricordarci che finchè Cromwell visse non giovava affatto esserli scortesi; e poichè noi abbiamo dell'on. Mussolini un certo timore, faremmo assai meglio a trattarlo con devota dignità e con buone maniere.

Il *Daily Express* pubblica poi una lunga intervista con l'on. Mussolini, il quale, fa una esposizione della politica seguita dal Regime Fascista.

Lieve terremoto in Scozia

LONDRA, 25.

Ieri, alle ore 5.20, sono state avvertite leggere scosse sismiche nel nord della Scozia. Non si segnala nessun danno.

Il governo di Canton offre di negoziare separatamente con ciascuna Potenza

HAN CAU, 25.

Il Governo di Canton in un lungo manifesto dichiara che nessuna pace potrà realmente esser fatta se l'intera Cina non avrà superato la sua indipendenza. Il manifesto dichiara che i diritti dei sudditi stranieri e la loro sicurezza non saranno trascurati ma la loro protezione non può dipendere dalle baionette e dalle cannoniere estere. Il Governo preferirebbe che tutte le questioni in sospeso fossero regolate da negoziati piuttosto che da conflitti armati.

Il Governo di Canton offre di negoziare separatamente con ciascuna Potenza sulla base della eguaglianza economica e del rispetto reciproco della sovranità politica e territoriale degli uni e degli altri.

Successi cantonesi

Secondo notizie che qui giungono da Sciangai le forze cantonesi hanno inflitto un grave rovescio all'esercito di Sun Chuang Fang, Governatore di Sciangai. Il combattimento è avvenuto a Lanchi, presso Ningpo. Per effetto del successo, i cantonesi ora avanzano su Sciangai, loro obbiettivo prossimo, anche sul fronte meridionale. I cantonesi già avevano riportato notevoli successi sul fronte che difende Sciangai dal lato occidentale.

In seguito alla vittoria dei cantonesi, il Console inglese a Sciangai ha ordinato ai missionari britannici di abbandonare la zona occupata dai nazionalisti e di rifugiarsi in Sciangai.

Dimostrazione di studenti a Sciangai

I pompieri della concessione internazionale dopo aver disperso un gruppo di rivoltosi.

Lanchi si trova nella provincia del Chiang, a non grande distanza da Han Cau ed a sud-ovest di Sciangai, da cui dista 150 miglia.

Altre truppe inglesi continuano a partire da Portsmouth

LONDRA, 25.

Complessivamente l'Inghilterra sta concentrando a Sciangai e ad Hong Kong una parata di forze davvero imponente 10 mila marinai, 1500 uomini della fanteria di marina e circa 12 mila soldati dell'esercito. In tutto 23.500 uomini senza contare i servizi ausiliari.

Da parte ufficiosa si continua a insistere sul fatto che questo concentramento di forze non denota alcuna intenzione bellicosa da parte del Governo britannico, ma costituisce soltanto una indispensabile misura di precauzione.

I giornali liberali e laburisti osservano che si tratta di misure un po' troppo abbondanti. E' vero però che il Governo si trova costretto a inviare in Cina più truppe e più forze navali di quanto sarebbe forse strettamente necessario in rapporto alla politica conciliativa del Foreign Office, con lo scopo di conciliare e di rassicurare la massa del partito conservatore che, come è noto, più di una volta ha messo in rilievo l'aggravarsi della situazione cinese. Come rilevava astutamente l'*Observer*, l'ironia della situazione scaturisce dal fatto che dal punto di vista politico non è esagerato affermare che il Foreign Office e il Ministro cantonese Chen, vanno perfettamente d'accordo.

Il Ministro cantonese Chen insiste infatti sulla pregiudiziale della cancellazione pura e semplice dei trattati vigenti. Nel *memorandum* comunicato in dicembre alle Potenze, il Foreign Office sostenne appunto la tesi che con speciali garanzie, particolarmente d'ordine economico, la cancellazione dei trattati debba essere [illegible].

I commercianti inglesi pagano la soprattassa

SCIANGAI, 25.

Il Governo britannico avendo acconsentito senza condizioni a che le soprattasse decise a Washington siano tolte, la Legazione inglese ha inviato i negozianti britannici a pagare la soprattassa del due e mezzo per cento che è attualmente percepita e la soprattassa di lusso del cinque per cento quando questa verrà imposta.

Da fonte bene informata si conferma che il Giappone ha rifiutato di aderire all'invito dell'Inghilterra per un intervento militare in Cina, poichè il Giappone oltre a considerare la situazione cinese con un certo ottimismo, ha colà truppe sufficenti per difendere la vita e gli interessi dei suoi sudditi.

Il Giappone non approva le misure britanniche

LONDRA, 25.

(Vice.) — *A Tokio la notizia dell'invio di truppe inglesi in Cina ha dato l'impressione che questa misura porterà un indefinito prolungamento di disordini e di spargimento di sangue.*

Benchè una parte del partito del Governo giapponese sia favorevole ad appoggiare con la forza la Gran Bretagna, la maggioranza è contraria a qualsiasi intervento armato fino a che non siano prima esplicate tutte le vie di persuasione e che i negoziati non abbiano ottenuto qualche resultato pratico o che la vita dei sudditi giapponesi sia minacciata cosa che non si è verificata fino ad oggi.

All'annunzio dell'invio di truppe telegrafato ieri è da aggiungere l'invio di altri quattro battaglioni di reparti d'artiglieria ed aviazione.

Mons. Costantini è partito per Shangai

NAPOLI, 25. — Ieri sera col piroscafo « Kata Maru » è partito per Shangai Mons. Celso Costantini Delegato Apostolico in Cina. Prima della partenza Mons. Costantini si è recato a visitare il cardinale Ascalesi arcivescovo di Napoli.

Il nuovo parlamento tecnico spagnolo convocato per il 15 Febbraio

PARIGI, 25.

La nuova assemblea spagnuola che costituisce il parlamento sarà convocata per il 15 febbraio prossimo. Essa sarà composta come è noto dei rappresentanti dell'aristocrazia, del commercio, del clero, della agricoltura, delle università, delle industrie e dei lavoratori. Il giorno dell'apertura l'assemblea si riunirà al completo e sarà presieduta dal Es. Nominati i presidenti l'assemblea si dividerà in gruppo e sezioni ed esaminerà i diversi progetti sottomessi dal Governo.

La questione di Tangeri costituisce lo argomento del giorno. Si afferma nei circoli politici [illegible] che il gen. De Rivera sarebbe riuscito ad imporre il suo punto di vista al quale egli ha fatto in questi giorni allusione e cioè: Tangeri spagnuolo, o revisione del trattato franco-spagnuolo del 1912. Vale a dire revisione dello statuto dell'impero marocchino. Si parla anche di colloqui confidenziali tra Madrid, Roma e Londra.

I Soviety rifiutano di partecipare alla Conferenza economica internazionale

ZURIGO, 25.

Il governo russo ha risposto alla nota inviatagli il 22 dicembre scorso dalla Società delle Nazioni per invitarlo a partecipare alla Conferenza internazionale che avrà luogo il 4 maggio prossimo a Ginevra. La risposta firmata da Litvinoff è redatta in termini abbastanza aspri. Essa dice che la scelta di Ginevra, quale sede della Conferenza economica, non può avere avuto altro scopo che quello di impedire al Governo russo di parteciparvi. In ciò è una evidente allusione alla rottura dei rapporti diplomatici tra Russia e Svizzera.

La nota conclude che la Russia non crede neppure di nominare i propri rappresentanti alla Conferenza.

LA CRISI GERMANICA

L'ordine del "Maresciallo„

BERLINO, gennaio.

Un mese fa, non appena il Gabinetto venne rovesciato dalla alleanza socialista-nazionalista-comunista, avemmo subito modo (esaminando la nuova situazione che era stata creata) di far presente che — come sempre da parecchi anni a questa parte — si sarebbe andati verso un governo « maggiormente orientato a destra » di quello rovesciato.

Facemmo allora presente che i socialisti, pur gridando di essere disposti ad assumere la responsabilità del potere, per non essere tacciati di vigliaccheria dalle loro masse che si radicalizzano sempre più, « avevano paura del loro coraggio »; e che avrebbero cercato ogni modo per evitare il potere; naturalmente cercando di far cadere la colpa di ciò sugli altri partiti.

Una serie di fallimenti

Un mese di crisi ha chiaramente dimostrato quanto sappia fallire il Parlamento tedesco; e precisamente quanto sappia fallire nel momento in cui i maggiori interessi della nazione sono in giuoco. Abbiamo seguito giorno per giorno l'altalena dei partiti tedeschi, le proposte condizionate; chiare ed oscure; motivate e non motivate; le manovre di corridoio; le notizie tendenziose che le hanno precedute, accompagnate e seguite; tutte le più svariate forme di compromesso e di mercanteggiamento politico; i programmi degli uomini politici più in vista che sembravano voler trovare una soluzione, ma che in verità non facevano che rendere maggiormente profondo l'abisso tra i partiti.

Tutte le combinazioni possibili sono state escogitate, ed hanno tutte fallito. La grande coalizione: socialisti, democratici, centro, tedesco-popolari è fallita; il governo dei partiti medi: democratici, centro, tedesco-popolari è fallito; la coalizione della piccola destra: tedesco-popolari e tedesco-nazionali è fallita.

Perchè questa serie di fallimenti? Perchè un mese di crisi? Perchè appunto, non si è voluto mettere « la Nazione al di sopra dei partiti ». Perchè nè questo, nè quel partito ha voluto rinunciare a difendere i suoi piccoli interessi, posponendoli a quelli generali della Nazione.

Quando lo spettacolo delle frazioni parlamentari minacciavano in pieno il prestigio della Nazione, il Maresciallo richiamò i partiti all'ordine; e indicò a Marx le forze con le quali si doveva dare un governo alla Germania.

Perchè un governo di destra

Hindenburg ha « ordinato », criticano le sinistre, che si metta insieme un blocco capitalistico, un governo borghese; ma si guardano bene dal confessare che esse sinistre hanno fallito, hanno disertato il campo, hanno rifiutato di assumere il potere. Non era ormai più possibile prolungare questa situazione indecisa. Non era più possibile, alla vigilia di grandi decisioni politiche, non avere un governo responsabile al timone dello Stato. Sia anche un governo di destra.

Questa necessità l'abbiamo fatta più volte presente quando abbiamo esaminato la struttura economica della Germania; Stato eminentemente industriale; che per risorgere ha dovuto ricorrere ad un processo di trustismo razionalizzatore, che — naturalmente — porta con sè dei sacrifici anche per le masse operaie. Il problema delle otto ore di lavoro è un problema che investe tutta la struttura economica del Paese. Ci sono rami della industria tedesca che dalle otto ore verrebbero completamente rovinati, così che la struttura economica del Paese ne verrebbe seriamente minacciata. Non siamo in un periodo economico normale; siamo in un periodo economico sul quale pesano gli impegni del Piano Dawes; in un periodo economico anormale, delicatissimo, dove ogni scossa che diminuisca la produzione può essere fatale per lo Stato. Enorme è anche la disoccupazione; ma non la si può sanare attraverso una sovraproduzione che non può venire esportata. Se i salari sono bassi, e per certi rami della produzione insufficienti, bisogna pur considerare che la industria deve lavorare in stretta economia per le ragioni su esposte.

L'Esercito antisocialista

Hindenburg ha « ordinato ». Si dice che è stato il Maresciallo Hindenburg ad « ordinare »; e non il Presidente Hindenburg! In un certo senso, ciò è vero. Ma Hindenburg non è solo Presidente della Repubblica; è anche Capo dell'Esercito! Sarebbe stato davvero strano che il Maresciallo restasse muto davanti alle riforme socialiste che minacciano l'Esercito. Sarebbe stato strano che Hindenburg avesse permesso che si facesse propaganda antimilitarista nelle file della Reichswher! Per tradizione, Hindenburg, vede nell'Esercito il difensore della autorità dello Stato. Ecco perchè vuole che l'Esercito abbia uno spirito combattivo, e non uno spirito socialdemocratico!

Non si può prevedere con sicurezza se Marx riuscirà a costituire il governo « ordinato » da Hindenburg. Troppo gravi sembrano le differenze politiche tra il centro ed i nazionalisti; i quali, attraverso la voce dei loro capi ancor ieri hanno inneggiato alla Monarchia, ed hanno rifiutato di riconoscere la politica finora perseguita dalla Germania con gli alleati, e con la Società delle Nazioni. Tuttavia i nazionalisti, per andare al potere, rinunceranno a molta demagogia elettoralistica! Se arriveranno al potere, pur con una maniera un po' più forte e più soldatesca dei passati governi, non potranno deviare molto dalla strada segnata finora da Stresemann. Almeno per i primi tempi. La democrazia sta per ricevere un grave colpo. Le forze nazionali stanno per segnare una grande vittoria.

Siamo però alla vigilia di una offensiva contro Versailles e contro il Piano Dawes.

Dopo che la politica di Thoiry sembra definitivamente fallita, dopo che i controlli interalleati scompaiono per passare nelle mani amorose della Società delle Nazioni, per un governo di destra che va al potere e vi si rafforzi, non vi può essere che una politica di revisione.

Non immediata; *ma non a scadenza di decenni.*

Nè immediata *si presenterà la questione « regime ».*

LUIGI MORANDI

I fascisti francesi in Tribunale

per l'assalto alla redazione dell'"Action Française„

PARIGI, 25.

Nel pomeriggio di ieri sono comparsi dinanzi al tribunale correzionale Giorgio Valois, Jacques Arthuys e Langloise Lorguille direttore e redattori del « Nouveau Siècle » accusati di complicità in violenze, violazione di domicilio e porto d'armi abusivo in seguito all'incursione compiuta nel novembre scorso negli uffici dell'« Action Française » da una squadra di fascisti francesi.

L'invasione avvenne com'è noto in seguito all'inasprirsi di una polemica fra Valois e Maurras, sorta dalla secessione del primo dal movimento nazionalista monarchico, e dalla fondazione dallo stesso promossa del « fascio dei combattenti e dei produttori » in concorrenza, e talora in antitesi, con la « Lega dell'Azione » francese.

Ad un certo momento anzi Maurras cominciò a stampare che Carlo Valois era agli stipendi del Governo italiano e che egli riceveva ordini direttamente dall'Ambasciata d'Italia a Parigi. Fu quello il periodo in cui Maurras, preso da un subitaneo furore italofobo, scrisse una serie di terribili articoli per denunziare alla Francia una prossima aggressione armata, anzi addirittura una guerra di sterminio da parte dell'Italia contro la Francia.

A tali accuse Valois rispose prima sul suo giornale, poi perdendo la pazienza, impose per iscritto a Carlo Maurras e ai suoi amici dell'« Action Française » di tacere. L'« Action Française » ribadì invece le accuse. Dopo pochi giorni una trentina di fascisti francesi invasero la redazione dell'« Action Française ». Da allora, naturalmente, la polemica si è ancora inasprita e Carlo Maurras ha chiaramente accusato il Valois di essere al servizio della Polizia francese, la quale avrebbe addirittura guidata l'aggressione con un intelligente servizio di [illegible] alla redazione del giornale monarchico.

Le dichiarazioni di Valois

I tre imputati si sono presentati dinanzi al Tribunale vestendo la camicia azzurra, simbolo dei fascisti francesi.

Primo ad essere interrogato è stato Valois. Egli ha detto:

« Si trattava di una spedizione con obbiettivi assai limitati. I nostri amici, tutti volontari, non avrebbero dovuto usare le armi che in caso di estrema necessità. Quelli dell'« Action Française » si sono serviti di pistole. Vi erano tre squadre: un gruppo di assalto, un gruppo di rinforzo ed un gruppo di riserva ».

Qui Valois ha descritto la scena della irruzione, poi ha aggiunto:

« Il primo scontro è avvenuto coi commessi del portone principale dell'« Action Française », mentre i redattori, messi in allarme, si sono buttati all'assalito, gridando: « Viva Maurras! ».

Il primo combattimento, assai comico, a colpi di calamai e bottigliette di colla, è avvenuto in una sala principale della redazione; poi gli assalitori si sono allontanati. Durante questa ritirata, la baruffa si aggravò fino allo sparo di parecchi colpi di rivoltella ».

Richiesto a questo punto dall'avvocato di Maurras se deplorasse quanto aveva fatto, Valois ha incaricato il suo difensore di rispondere negativamente.

Ha avuto luogo successivamente l'esame testimoniale, e lo svolgimento delle arringhe di parte.

Infine il sostituto Procuratore della Repubblica nella sua requisitoria ha chiesto una pena lieve ma senza condono. La sentenza si avrà tra otto giorni.

Le discussioni parigine sulle fortezze dell'Est

PARIGI, 25.

Parlando delle trattative dirette del generale Von Pawels, il « Matin » dice che i periti tedeschi avrebbero a poco a poco rinunciato a pretendere che l'articolo 180 del trattato li autorizzasse a modernizzare le opere di fortificazioni costruite lungo la frontiera polacca. Come contropartita alle concessioni che sono disposti a fare, i negoziatori alleati esigeranno senza dubbio che gli inviati di Stresemann si impegnino formalmente a non costruire nuove fortificazioni.

Il « Petit Journal » afferma che il Governo tedesco accetterebbe di discutere le opere di fortificazione costruite anteriormente alla piazzaforte di Koenisberg.

Rammarico inglese per la partenza del Marchese della Torretta

LONDRA, 25.

Il collaboratore diplomatico del *Daily Telegraph* dice che tutti gli amici dell'Italia e dell'intesa anglo-italiana debbono rammaricarsi vivamente della partenza del Marchese della Torretta dall'ambasciata di Londra. Al tempo stesso essi trovano conforto nell'annuncio che egli è a disposizione del Ministero degli Esteri, ciò che significa che egli potrà ancora servire il suo paese in missioni importanti.

Opera Nazionale Balilla ed Esploratori cattolici
in una lettera del Pontefice

Il Santo Padre ha indirizzato a Sua Eminenza il cardinale Pietro Gasparri, suo Segretario di Stato, la seguente lettera:

Eminentissimo signor Cardinale,

Abbiamo sotto gli occhi ed abbiamo attentamente letto e meditato il testo della legge 3 aprile 1926 n. 2247, per la « Istituzione dell'Opera Nazionale Balilla per l'assistenza e l'educazione fisica e morale della gioventù »; il testo del Regio Decreto-Legge 9 gennaio 1927 n. 5 per « Modificazioni alla legge predetta (Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia, parte prima, anno 68, n. 7 pp. 86-88); il testo del Regio Decreto 9 gennaio 1927 n. 6 per la « Approvazione dei regolamenti amministrativo e tecnico-disciplinare per l'esecuzione della legge 3 aprile 1926, n. 2247, sull'Opera nazionale « Balilla » (Gazzetta Ufficiale, ecc., numero 8 pp. 104-118).

Altro testo ufficiale ed anche solo autorizzato non essendo a Nostra disposizione, dai suddetti dobbiamo necessariamente limitare le considerazioni e dichiarazioni che il grave argomento da Noi esige. E innanzi tutto che nel redigere e promulgare gli ordinamenti compresi nei testi accennati l'intenzione sia stata di non ledere le divine prerogative della Santa Chiesa ed i diritti spirituali di un popolo cattolico come l'Italiano, Noi, (Ci preme di dichiararlo) e volentieri ammettiamo ed altamente apprezziamo. Ma dobbiamo subito dire che l'intento non è stato ottenuto e che i testi medesimi, così come giacciono, purtroppo giustificano quelle preoccupazioni e quei timori che esprimevamo già nell'ultima Allocuzione Concistoriale del 20 pp. dicembre. Vogliamo anche subito soggiungere che ciò dicendo non intendiamo punto creare difficoltà al Governo del Paese od indebolirne il prestigio e la forza, ma intendiamo innanzi tutto liberare le Nostre gravissime responsabilità davanti a Dio ed agli uomini e crediamo anche di cooperare se bene intesi e secondati al comune vantaggio di tutti.

Abbiamo detto « liberare le Nostre responsabilità »; perchè è evidente che il Nostro silenzio potrebbe troppo facilmente lasciare e far credere che non senza concorso e cooperazione Nostra siasi addivenuti ad ordinamenti legislativi nei quali è prevista e predisposta (Legge 3 aprile 1926 art. 5. Regol. Tecn. Discipl. Cap. VIII, art. 38-40) una organica assistenza religiosa pel ministero di appositi sacerdoti facenti capo ad un superiore (ispettore) centrale, assistenza e superiorità che, travalicando i confini delle singole diocesi, non possono avere la necessaria autorizzazione ed il legittimo mandato se non da questa Santa Sede Apostolica.

Or si tratta di ordinamenti legislativi nei quali si prescrive (Regol. tecn. discipl. cap. VI art. 31) l'insegnamento di una dottrina, che abbiamo motivi di temere fondata o culminante in una concezione dello Stato che per debito della vigilanza apostolica già in due Allocuzioni Concistoriali (14 dicembre 1925; 20 dic. 1926) abbiamo dovuto segnalare come non conforme alla concezione cattolica; si tratta di quegli stessi ordinamenti che da una parte sembrano estendere prescrizioni e divieti a tutte le opere di educazione anche morale e spirituale, campo questo che rientra, se mai altro, nei diritti mandati della Chiesa Cattolica (L. 3 apr. 1926, art. 5; R. D. L. 9 Genn. 1927, art. 2) dall'altra grazie ad incerta designazione non sembrano a molti escludere ogni dubbio e preoccupazione sul trattamento riservato alle stesse organizzazioni di Azione Cattolica (R. D. L. 9 genn. 1927 art. 2) e colpiscono poi in pieno quella dei Giovani Esploratori Cattolici Italiani soggettando a scioglimento oltre metà dei suoi mille e più reparti (cit. R. D. L. art. 2) non permettendo agli altri reparti di mantenersi se non adottando una nuova figla e con essa, com'è inevitabile una nuova denominazione e personalità giuridica (ibid., art. 4).

E' troppo chiaro ed evidente che Noi non potevamo permettere che i Cattolici in genere, ma specialmente i Cattolici d'Italia e più specialmente ancora i Nostri cari e prediletti giovani e nominatamente i Giovani Esploratori Cattolici Italiani avessero anche solo un'apparenza di ragione od un pretesto qualsiasi di crederci o anche solo pensarci corresponsabili di così fatti ordinamenti; e per questo appunto abbiamo ritenuto e riteniamo preciso dovere del Ministero Apostolico divinamente affidatoci di uscire dal silenzio e di espressamente declinare tale corresponsabilità.

E per esaurire quant'è da Noi, questo tema dei Giovani Esploratori Cattolici Italiani, abbiamo prima rivolta la Nostra attenzione ai reparti soggetti a scioglimento (e sono quelli de' luoghi di meno che 20.000 abitanti) ed abbiamo considerato che anch'essi i cari giovani, come già il santo re Davide (2 Reg. 24, 14) dicono al Signore: « Se dobbiamo morire sia per mano vostra, o Signore, piuttosto che per mano degli uomini », e che come ubbidendo alla voce del Vicario di Cristo benedicente si adunarono, così alla stessa voce ubbidendo e colla stessa benedizione preferiscano di sciogliersi; e disciolti li dichiariamo dalla data della presente lettera. Sa e vede il buon Dio quanta pena costi al Nostro cuore paterno una tale disposizione, anche solo pensando alla pena ed ai sacrifici che il conformarsi ad essa non può a meno di costare al cuore di tanti cari e prediletti figliuoli. Ma sappiamo di poter contare (e Ci è indicibile conforto in quest'ora di pena) sulla loro generosità e sulla loro fedeltà; come sappiamo di poter contare sulla carità e sullo zelo dei loro Vescovi, dei loro parroci, dei loro assistenti ecclesiastici, ai quali « in visceribus Christi » li raccomandiamo, perchè nelle forme che carità e zelo non mancheranno di suggerire, continuino ed intensifichino presso di loro quelle cure che già seminarono e maturarono nelle loro file tanta messe di virtù e civili e religiose da chiamare su di essi in copia veramente mirabile le grazie privilegiate delle più alte e generose vocazioni. Ci sembra superfluo aggiungere parole, perchè ogni uomo sensato e di cuore veda e senta quanto ingiusta ed indegna cosa sarebbe attribuire la misura da Noi presa davanti a Dio ad una ispirazione anche minima e lontanissima di animosità o di, come vogliasi dire, preventiva rappresaglia. Crediamo al contrario di risparmiare ad altri la non grata funzione di sciogliere o di far sciogliere tanti reparti di buoni e pacifici Giovani Esploratori dei quali tante buone piccole popolazioni si compiacevano come di particolare e caro ornamento.

Quanto ai reparti di Giovani Esploratori Cattolici Italiani che la nuova legge non assoggetta a scioglimento, siamo venuti nella deliberazione di lasciar loro ogni libertà di valersi della legge, a tale scopo dichiarandoli, come fin da ora li dichiariamo, pienamente autonomi e vogliamo dire liberi da ogni riguardo e vincolo di solidarietà collettiva e diciamo così, ufficiale colle rimanenti organizzazioni di Azione Cattolica; liberi anche, si intende, di continuare a chiamarsi Esploratori Cattolici (come preferiamo ed abbiamo sempre preferito a Scouts, anche per amore della lingua materna) fidenti e sicuri che sempre, anzi sempre più, faranno onore a quella gloriosa e santa denominazione di cattolici traducendo nella pratica di tutta la vita privata e pubblica quella più completa e più profonda cultura e formazione religiosa che è sempre stato il loro principale impegno e, lo diciamo con profonda compiacenza, il loro grande merito ed onore.

Una tale deliberazione, e così come l'abbiamo precisata, Ci sembra conveniente e doverosa, perchè da una parte non possiamo ricusare a tanti Esploratori Cattolici (e come scritti sono qui il numero di gran lunga maggiore) il bene e l'onore di continuare ad essere e dirsi tali; dall'altra parte l'Azione Cattolica in sè e in tutte le sue organizzazioni deve e vuole mantenersi al di fuori e al di sopra di ogni partito politico, ora l'Opera nazionale Balilla, per quanto dichiarata nazionale, è indubbiamente nella corrente di un partito politico, come traspare da tutto il Regolamento e più evidentemente da alcuni articoli di esso (Reg. tecn. Discipl. cap. VI art. 31 seg.).

Abbiamo fin dal principio accennato ad incerta designazione d'onde dubbi in molti e preoccupazioni circa le stesse organizzazioni di Azione Cattolica, volevamo alludere all'ultimo comma dell'articolo secondo del R. D. L. 9 gennaio 1927 dove si dice che le precedenti disposizioni non riguardano « le organizzazioni ed opere con finalità prevalentemente religiose ». Siamo lieti di poter dire a tranquillità di molti che per segni ed indizi non dubitabili sembra sicuro, che tra queste organizzazioni ed opere, quelle di Azione Cattolica sono appunto comprese. Nessuno può andarne consolato quanto Noi, perchè appunto le finalità religiose abbiamo sempre pensato e voluto non solo come prevalenti, ma come essenziali alla Azione Cattolica, tanto che già nella prima nostra enciclica Ubi arcano l'abbiamo definita la cooperazione del laicato all'apostolato gerarchico ed abbiamo dichiarato dover essa considerarsi dai sacri pastori come una necessaria appartenenza del loro ministero e dai fedeli come un dovere della vita cristiana.

Ci resta, signor Cardinale, di confidarle le nostre paterne preoccupazioni circa il punto che di tutti è certamente il più importante, il punto dell'assistenza religiosa e del religioso insegnamento ai tanti ed a noi tanto cari giovani, che la legge chiama a far parte dell'Opera nazionale Balilla. Se, per le stesse, in fondo, ragioni storiche che già accennavamo scrivendo il giorno 18 febbraio del 1926, tutta questa così importante e delicata materia non si è potuta trattare nei modi e colle forme che la sua stessa natura esigeva, non può nè deve questo essere motivo sufficiente per privare tanta gioventù di un elemento educativo di tutti il più prezioso ed essenziale.

Meditando e cercando davanti a Dio un conveniente ed opportuno provvedimento ci parve che basterebbe un cenno esegetico del Regolamento (l. c.) per rinviare i dirigenti dell'Opera Nazionale Balilla ai rispettivi Vescovi: questi per la maggiore conoscenza che hanno dei propri sacerdoti, sapranno indicare i più adatti all'uopo e potranno più davvicino e più efficacemente sorvegliarne e dirigerne l'opera; ed, oltre a questo, nessun sacro canone impedisce che essi deleghino, allo scopo in discorso, la loro giurisdizione sui sacerdoti stessi al Prelato Castrense, ottenendosi così anche quella unità e centralità di ispezione e direzione, della quale non saremo noi a mettere in forse la utilità e la opportunità: e non vogliamo neppure escludere che, mutate le circostanze, il tempo, l'esperienza, la buona volontà possano rendere possibili dei provvedimenti anche migliori.

Dovevamo alla santità del Ministero Apostolico divinamente affidatoCi di esprimere con ogni sincerità e franchezza tutto il Nostro pensiero, mentre da tutte le parti a Noi si guarda e a Noi si ricorre. Mai come in questi ultimi tempi (anche per quello che purtroppo avviene in altri paesi e lontani e vicini) abbiamo tanto pregato e fatto pregare per aver grazie e lumi da Dio. Nutriamo fiducia di bene apporCi pensando che Ella, con quanti dopo di Lei, Ci leggeranno, è del Nostro medesimo avviso: che cioè ben difficilmente nelle attuali condizioni Nostre ed al punto che le cose stanno, potrebbesi da Noi più e meglio escogitare e proporre. E con questa fiducia di tutto cuore la benediciamo.

PIUS PP. XI.

21 Gennaio 1927.

L'on. Belluzzo precisa la importanza
dei giacimenti di ferro nelle Alpi Apuane

MILANO, 26. — A proposito della scoperta di vasti giacimenti di ferro nelle Alpi Apuane, il *Popolo d'Italia* ha interrogato a Roma il Ministro Belluzzo, il quale ha confermato la notizia.

A quanto il Ministro ha detto, il fatto non giunge nuovo, come una scoperta improvvisa, al Governo, e tanto meno al Capo. Il Duce e il Ministro dell'Economia Nazionale hanno seguito con vivo e costante interessamento le fasi delle attive ricerche iniziate sul Passo della Tambura dall'ing. Della Rosa fino al vittorioso successo dell'impresa annunziato ieri l'altro.

L'entusiastico annunzio avrebbe fatto sorgere eccessive illusioni circa la quantità del materiale scoperto. I giacimenti sono molto ingenti e di ottima qualità, ma non tali da poter senz'altro assicurare all'Italia, per quanto riguarda il ferro, l'indipendenza dall'estero.

« La notizia — ha detto il Ministro dell'Economia Nazionale — è per noi assai soddisfacente, soprattutto perchè dimostra che il programma fascista di dare il massimo impulso alle ricerche del sottosuolo, non solamente è in pieno svolgimento, ma comincia a dare i suoi frutti confortanti ».

Le "Scuole materne,, in Alto Adige
Una solenne cerimonia a Tirolo

BOLZANO, 25. — L'Opera Nazionale di Assistenza « Italia redenta » che sotto il patronato della Duchessa d'Aosta svolge opera di propaganda nazionale sostenendo l'istituzione delle Scuole materne per l'assistenza infantile, nei villaggi atesini, ha inaugurato ieri una nuova scuola a Tirolo presso Merano.

Hanno pronunciato vibranti discorsi il Podestà Morandi e il Provveditore agli studi e quindi, dopo l'inaugurazione di una lapide a ricordo della cerimonia, ha parlato il Prefetto gr. uff. Ricci. L'oratore dopo aver ringraziato per le accoglienze ricevute si è compiaciuto con gli organizzatori della iniziativa ed ha salutato i presenti che egli ha detto gli procuravano una soddisfazione vivissima poichè tra essi vedeva riuniti in perfetta fusione autorità civili, militari ed ecclesiastiche, gerarchie fasciste e popolo, in quella perfetta fusione cioè ed unione di spiriti che è nei desideri del Governo di Roma e che anche in questa Provincia deve presiedere a tutte le manifestazioni della vita civile. Solo con l'avvento di una tale e perfetta fusione, ha concluso il gr. uff. Ricci, la popolazione della nuova provincia di Bolzano si mostrerà degna della benevolenza del Governo Nazionale che istituendo la provincia di Bolzano — la quale è e sarà solamente una delle novantadue provincie d'Italia in nulla differente dalle altre — volle soltanto avvicinarsi ancor più a questi suoi figli per meglio intenderne i bisogni, studiarne le necessità, vagliarne le aspirazioni e per meglio amministrarli, perchè più da vicino. I cittadini dell'Alto Adige debbono vedere nel Governo non un padrigno, ma un padre: la loro voce sarà ascoltata quando con la loro disciplina, con la loro obbedienza e con il loro rispetto alle più care istituzioni della Patria, dimostreranno di meritarlo.

Vivissimi applausi hanno salutato le parole del rappresentante del Governo e la riunione si è sciolta tra spontanee, entusiastiche acclamazioni all'Italia, a S. M. il Re e al Duce.

Il cardinale Ascalesi
per due opere pie napoletane

NAPOLI, 26. — Il Cardinale Ascalesi che, come dicemmo, sottoscrisse al prestito 60 mila lire ha compiuto un atto munifico che ha destato ottima impressione in tutta la cittadinanza: i titoli acquistati nella sottoscrizione sono stati dall'Insigne Presule donati in parti eguali alle due opere pie dipendenti dall'Arcivescovato di Napoli e cioè il *Ritiro del Grande Trionfo* e l'*Orfanotrofio di Vico Lava* che tanta opera di bene compiono in questa città.

Monsignor Alessi, coadiutore del Cardinale, ha informato l'Alto Commissario della cosa con una lettera in cui fra l'altro è detto: « L'iniziativa di S. E. per queste due istituzioni così benefiche sta a significare non solo il suo continuo interessamento alla pietosa opera che compiono, ma sta anche a richiamare l'attenzione di tutti coloro che hanno larghezza di mezzi affinchè trovino modo di contribuire a dare incremento alle antiche provvide istituzioni napoletane ».

Violentissimo terremoto nell'arcipelago della Sonda

FAENZA, 26. — Gli apparecchi dell'Osservatorio Bendandi registrarono stamane un prolungato sismogramma causato da un violentissimo terremoto avvenuto oltre diecimila chilometri, probabilmente nell'Arcipelago della Sonda.

Ex fascista arrestato in Francia
Un chiarimento del "Popolo d'Italia,,

MILANO, 26. — Il *Popolo d'Italia* pubblica:

« Notizie provenienti da Nizza confermano che il sig. Newton Canovi sarebbe stato arrestato insieme a certo avv. Sacchi sotto l'imputazione di « agente provocatore ». Per evitare le solite speculazioni miserevoli, è bene precisare quanto segue:

1. Newton Canovi fu espulso mesi fa dal Partito fascista, Sezione di Milano, per motivi di grave indisciplina e di indegnità. Egli infatti aveva armato e non solo metaforicamente, il gruppo rionale di Affori contro il rappresentante della Federazione. Il gruppo venne sciolto e il sig. Canovi fu diffidato ed espulso come indegno.

2. Nei riguardi del *Popolo d'Italia* il Canovi ebbe in un passato alquanto lontano le mansioni modeste di aiuto cronista. Egli aveva infatti abbandonato da tempo il *Popolo d'Italia* e ciò venne reso pubblicamente noto con un comunicato apparso sul giornale, dopo che la Federazione provinciale fascista aveva deliberato la sua espulsione.

3. Infine tutti sanno che il Canovi è un esaltato. Dopo una diffida perchè comparisse al *Popolo d'Italia*, egli rivolse minaccia contro il Direttore. Il pericolo dell'arresto l'ha portato non si sa come in Francia. Là ha continuato la sua azione di cervello disordinato. La storia è dunque semplice e non si presta ad alcuna manovra ».

Il Canovi espulso dal territorio della Repubblica

PARIGI, 25.

E' stata emessa un'ordinanza di espulsione contro il giornalista Canovi, il quale, a sua domanda, sarà condotto alla frontiera italiana.

Com'è stata trovata a Genova
la bandiera rossa di Giulietti

GENOVA, 25. — Il locale questore comm. Monaco, d'accordo col Comando della 35.a legione della Milizia di Spezia aveva iniziato da qualche giorno un'azione molto attiva per accertare la esistenza di una ripresa di attività sovversiva in città e nei dintorni, e individuare eventualmente gli elementi che tale attività spiegano.

Delle indagini era stato incaricato il commissario dott. Caviglia, il quale non tardò a sapere che ad Apparizione si trovavano alcune bandiere rosse in consegna di certo Tanini.

Ordinata subito una perquisizione sul luogo, questa non sortì il suo effetto, ma il comm. Monaco che era venuto in possesso di carte comprovanti la giacenza degli stracci rossi presso il Tanini non desistè dalle ricerche, e finalmente, in seguito a scavi eseguiti nell'orto dell'individuo in questione, si potè scoprire ad una certa profondità una cassa di legno contenente un'altra cassa di zinco. Aperta quest'ultima gli agenti videro che essa racchiudeva una bandiera rossa recante la scritta: « Chi non lavora non mangia »; un secondo drappo pure rosso e precisamente quello della Federazione della gente di mare dei tempi di Giulietti, e diverse altre insegne sovversive.

Compiuta felicemente la prima parte dell'operazione restava al comm. Monaco di mettere le mani sul depositario Tanini che i parenti assicuravano ormai riparato all'estero.

Intanto — come già avete pubblicato — al Comando della 35.a Legione giungeva notizia dell'imminente imbarco sulla nave inglese « Gerty » di alcuni emigranti clandestini. Sospettando che dovesse trattarsi dello stesso Tanini ieri, il centurione Giannini accompagnato da militi e da agenti di P. S. si presentò a bordo dichiarando al comandante che doveva procedere ad una visita dei passeggieri.

Si svolgevano le pratiche necessarie quando improvvisamente fu dato l'allarme per un incendio scoppiato a prua. Il Giannini ed i suoi compagni non esitarono a cooperare con il personale di bordo all'estinzione delle fiamme, e appunto mentre svolgeva tale opera il centurione si avvide con sorpresa che, di sotto ad un mucchio di indumenti minacciati dal fuoco, apparivano le gambe di un individuo ivi nascosto. Rimossi i panni e quanti altri oggetti coprivano quello strano viaggiatore questi venne identificato per il ricercato Tanini, e si constatò la presenza di un altro uomo fino allora dei pari nascosto.

Sottoposti ad abile interrogatorio i due tentarono in un primo momento di accampare futili pretesti, ma poi, tanto il Tanini come il suo compagno che è certo Marcellini Guglielmo da Torino, finirono per confessare di essersi imbarcati clandestinamente sul *Gerty* diretti in America nella speranza di sottrarsi in tal modo alle ricerche della Polizia.

Entrambi sono stati arrestati e condotti, alla caserma di Polizia.

Le indagini continuano.

Lotta senza quartiere
contro i malviventi nel Palermitano

PALERMO, 25. — Piena luce viene fatta intorno al fosco delitto consumato la sera del 5 dicembre nella borgata di S. Lorenzo, e di cui vi demmo notizia a suo tempo.

Come si ricorderà, mentre la famiglia Marino, composta del padre, della madre, e di tre figli, di cui uno dell'età di 13 anni, percorreva la linea ferrata, una scarica di fucile colpiva la tredicenne Domenica Marino, rendendola cadavere.

Nulla si seppe all'ora degli autori o dell'autore del delitto. Solo si potè arguire che il Marino fosse stato preso di mira dalla macchia e che contro di lui era diretto l'attentato.

L'autorità di P. S. sferrava subito un'azione energica, accordando un termine perentorio per la costituzione dei mafiosi latitanti che scorrazzavano per le ridenti contrade di Piano dei Colli e tra i quali certo doveva trovarsi l'autore o gli autori del fosco delitto.

La P. S. in seguito alle indagini eseguite, potè convincersi che le sue supposizioni corrispondevano pienamente alla verità, finchè si venne all'arresto di pericolosi latitanti, tra cui certi Capurrino e Di Fiorenzo, parenti del noto capomafia Gentile, ucciso nel 1923. Dall'interrogatorio di costoro, risultò che l'attentato contro la famiglia del Marino era stato ordito dopo l'arresto di due zii del capomafia Gentile, certi Salvadoro e Rosolino Gentile, essendo ritenuto dai mafiosi il Marino come delatore alla Questura del rifugio dei due pericolosi ricercati.

Enormi difficoltà hanno incontrato i funzionari nello sciogliere la imbrogliatissima matassa, che si ricollega a tutta una serie di delitti della mafia. L'azione odierna è un nuovo colpo contro la mafia, ormai ridotta, mercè l'opera del prefetto Mori, a ben misera cosa.

Laghitello, il paese delle basi d'argilla
20 famiglie senza tetto - Le rapide provvidenze del Governo

LAGO, 24. — Una violentissima bufera di neve ci ha impedito di giungere ieri stesso a Laghitello, popolosa e importante borgata di Lago, la cui situazione quanto mai critica era stata segnalata al mattino alla Prefettura di Cosenza. Solo stamane all'alba abbiamo potuto toccare la desolata contrada, dove già il primo fervore di opere, da parte delle autorità, è in atto e dove le assicurazioni di adeguate provvidenze da parte del Governo Fascista, fatte dalla viva voce del Capo della Provincia di Cosenza, hanno valso a diminuire le angoscie di queste popolazioni.

Nel paese minacciato dalle frane

Lago è situata su di un terreno argilloso e quindi franabile ed è per questo che ogni giorno qualche casa crolla slittando sulla sua instabile base.

Ai suoi piedi scorre il torrente Acero le cui piene d'inverno sono addirittura disastrose e che lo divide da Laghitello la borgata le cui case oggi minacciano tutte di crollare le une sulle altre.

Sono cinque giorni che piove ininterrottamente e il torrente ingrossando trasporta tutto quello che incontra nella sua corsa vertiginosa verso il mare. L'urlo del vento accompagna lo scrosciare fragoroso delle acque. Tutta la popolazione sotto l'imminente minaccia della frana, ha abbandonato le case pericolanti.

Lago era stato compreso nella legge Calabrese del nove luglio 1908 n. 445 pel terremoto per lo spostamento dell'abitato ma non così la frazione di Laghitello, la quale, pur sentendosi di continuo minacciata, solo l'altra notte ha avuto la [illegible] precisa che le sue case slittassero e si avviassero al crollo definitivo.

Non appena ricevuto il telegramma invocante soccorso, malgrado perdurasse il maltempo, in automobile, il Prefetto comm. Guerresi accompagnato dall'ing. capo del Genio Civile cav. uff. Segrè, dal Questore comm. Condeloro e dall'ing. Cupelli si è recato sul luogo giungendovi ieri mattina.

Le case pericolanti sgombrate

Il Capo della Provincia ha voluto personalmente, malgrado le autorità e i cittadini lo sconsigliassero date le condizioni pericolose del tragitto, recarsi sul posto della grande frana ed accompagnato dal Commissario prefettizio cav. dott. Roberti ha constatato « de visu » la gravità della situazione ordinando subito lo sgombero di nove case che possono crollare da un momento all'altro. Quindi, sotto la sua direzione, eseguito lo sgombero, si è dovuto cercare l'alloggio per ben trenta persone. Intanto altre dodici case bisognerà sgombrare tra poco poichè la frana ogni giorno sempre più continua avanzare ed è urgente trovare l'alloggio per altre cinquanta persone. Sono più di 20 famiglie senza tetto cui la solerzia delle autorità e la pietà dei cittadini garentisce per qualche notte l'ospitalità.

Dicemmo più avanti che la popolazione di Laghitello, ch'era stata invasa giustamente dal panico, ha ritrovato un po' di calma e di tranquillità dopo l'arrivo del comm. Guerresi e di tutte le altre autorità che hanno preso a cuore le sue sorti. Una vera folla di cittadini con a capo il Commissario dott. Roberti, il parroco Caruso, i signori Sesti Giovanni, Alfonso Caruso, Clemente Crispi, Muso Antonio Palermo, Vincenzo Costa ed altri, ha espresso al Capo della Provincia ed a tutte le altre autorità il ringraziamento commosso della popolazione. E tale attestato di viva gratitudine è stato detto dalla viva voce di un vecchio lavoratore della terra, primitivo nell'aspetto e nelle vesti, ma con tanta nobiltà di sentimenti e di accenti, con tanta fede nell'avvenire della Calabria e nel Governo Fascista, da suscitare una commozione intensa e profonda.

I provvedimenti del Governo

Intanto al telegramma del Prefetto di Cosenza che prospettava la situazione di Laghitello e chiedeva, sollecitandole, le più pronte provvidenze, l'on. Giuriati ha così risposto:

« Per notizia e norma V. S., comunico che in pari data ho diretto provveditore opere pubbliche Catanzaro seguente telegramma: Abitato Laghitello in comune Lago risulta gravemente danneggiato situazione con crollo case per cui numerose famiglie sarebbero rimaste senza tetto. Pregola inviarmi subito proposta con deliberazione comitato tecnico per emanazione R. D. che includa detto abitato tabella e legge 9 luglio 1908 n. 445 rimanendo intanto autorizzata provvedere subito spostamento abitato stesso in quella località che riterrà geologicamente e sismicamente idonea presentandomi in quanto occorra necessari elementi per eventuali modifiche tabelle n. 5 testo unico leggi terremoto.

Poichè in prossimità detto abitato devono poi svolgersi lavori notevoli entità e specialmente quelli strada allacciamento capoluogo Lago con frazione Greci, invitola esaminare se come ritengo, rendasi necessario sollecita costruzione villaggio tipo che sorgendo località nuovo abitato Laghitello darebbe modo ricoverare famiglie rimaste attualmente senza tetto.

Se ella riconosce che ricorrere tale necessità resta autorizzata iniziare immediatamente relativi lavori. Circa baraccamenti richiesti V. S. avverto che vorrei evitare costruzione baraccamenti stessi dei quali abbiamo fatto troppo triste esperienza. — Ministro Giuriati ».

Lo spostamento dell'abitato

In seguito a queste disposizioni dell'on. Giuriati, il gr. uff. Lepore Provveditore alle opere pubbliche della Calabria si recherà subito di persona a Laghitello accompagnato dallo ing. capo del Genio Civile Segrè. Egli ha già disposto l'inizio dei lavori affinchè sulla strada che da Lago conduce alla frazione Greci, sorga ben presto il villaggio tipo suggerito opportunamente dal pronto intervento del Ministro, villaggio che era stato propugnato da più tempo dall'on. Michele Bianchi ed al cui nome in segno di devoto e riconoscente omaggio sarà intitolato da questa popolazione.

Una impressionante frana a Campiglia di Spezia

SPEZIA, 25. — In località Campiglia di Spezia si è formata una grossa frana della estensione di circa un chilometro e mezzo quadrato, che ha abbattuto parecchi vigneti. Non si deplora alcuna vittima.

Il misterioso assassinio di uno studente
nelle rivelazioni di un ex impiegato ferroviario

TORINO, 25. — Si è iniziato stamane, alla nostra Corte di Assise, il processo per l'assassinio dello studente Luigi Bertarioni, di anni 22, ucciso misteriosamente la notte del 6 dicembre 1923.

Il delitto balzò in certo qual modo dall'ombra di mistero in cui era avvolto il giorno in cui si ebbero le sensazionali rivelazioni di certo Luigi Roatta, di anni 35, ex impiegato ferroviario, fatte il 21 settembre 1925 alla questura di Torino. I particolari che egli riferì furono impressionanti.

Disse che conosceva il Bertarioni da parecchio tempo prima del delitto. La notte in cui questo venne consumato il Roatta aveva incontrato poco prima della mezzanotte l'amico insieme a tal Giovanni Calligaris, di anni 38, in un esercizio pubblico sito all'angolo di Via Saluzzo con via Valperga Caluso. Quivi gli amici consumarono qualche bevanda e poi uscirono. Proseguendo nel suo racconto, il Roatta dichiarò che tutti e tre usciti dal locale suddetto, si avviarono verso via Saluzzo, superando il cavalcavia e proseguendo per Corso Sommeiller. Il Roatta dice che ad un tratto, mentre egli si trovava qualche passo indietro ai compagni, e mentre il Bertarioni e il Calligaris discutevano animatamente, quest'ultimo trasse di tasca una grossa rivoltella e fece fuoco ripetutamente contro lo studente. L'assassino, prima di darsi alla fuga, disse al Roatta di fare altrettanto e di star ben zitto, poichè se avesse parlato sarebbe stato arrestato anche lui perchè nessuno avrebbe mai creduto che egli, il Roatta, avesse potuto assistere al fatto senza prendervi parte.

Il giorno successivo, in ufficio, il Roatta si sentì ripetere dal Calligaris lo stesso ragionamento abbozzato concitatamente la sera precedente. Qualsiasi indiscrezione sarebbe costata al Roatta un sicuro procedimento penale per omicidio.

Più tardi il Roatta, licenziato dalle Ferrovie emigrò in America, ma il rimorso di non aver detto subito la verità lo torturò, impedendogli di rimanervi. Tornato subitamente in patria, confessò ogni cosa.

Il processo si è iniziato stamane davanti ad un folto pubblico. Sono imputati il Calligaris e il Roatta, che vengono subito interrogati non appena l'udienza è aperta.

Il Roatta ha ripetuto in sostanza quanto aveva già dichiarato in istruttoria e noi abbiamo esposto. Il Calligaris invece si difende energicamente dichiarandosi completamente innocente. Egli afferma di non aver mai conosciuto il Bertarioni, e dice che l'accusa mossagli dal Roatta può avere due spiegazioni: o questi è pazzo, oppure agisce per vendetta perchè quando fu licenziato dalle Ferrovie ebbe la convinzione che fosse stato lui, Calligaris, ad avere provocato il licenziamento.

Vi sarebbe poi un altro fatto che potrebbe avere spinto il Roatta contro il Calligaris. Un giorno questi, maneggiando una rivoltella, ne lasciò partire involontariamente un colpo che però non toccò il Roatta. Si sarebbe trattato di un fatto puramente accidentale, ma il Roatta, secondo quanto afferma il Calligaris, avrebbe creduto e avrebbe poi continuato sempre a pensare di essere stato allora preso effettivamente di mira.

L'udienza continua.

L'istruttoria per la denuncia
contro il conte Douglas Scotti

FIRENZE, 26. — A proposito della denunzia contro il conte Douglas Scotti, ex Direttore dello Stabilimento Metallurgico di Mammiano, abbiamo creduto opportuno chiedere qualche chiarimento al prof. avv. Giulio Ciotti, legale della famiglia Scotti che ha assunto il patrocinio del conte Vincenzo, insieme all'avv. Ulisse Contri. L'avv. Ciotti ci ha smentito anzitutto che il conte Vincenzo sia riparato all'estero e che abbia avuto delle perdite in Borsa, come era stato affermato da un giornale milanese, ed ha soggiunto che il suo raccomandato, uomo generoso incapace di rifiutare un favore, si era più di una volta trovato a sborsare denari per terzi, senza averne avuto diretto interesse. L'avvocato a questo proposito ha citato il caso del fallimento Manzani nel quale il conte Scotti ha perduto circa 100.000 lire. Riguardo alla scoperta delle irregolarità, non appena la Direzione della *Metallurgica* contestò gli addebiti al conte Scotti, questo dette le proprie giustificazioni e si dimise. L'avv. Ciotti si è intrattenuto poi a parlare delle accuse fatte al suo raccomandato, sostenendone per alcune l'infondatezza. Circa la villa che lo Scotti s'è costruita, l'avvocato ha infine dichiarato che essa fu potuta condurre a termine dal suo difeso con i proventi dei suoi risparmi e con quelli delle Ferriere Vannucci di Mammiano di cui era interessato.

Intanto il Procuratore del Re di Milano ha trasmesso alla nostra Procura del Re la denunzia presentata dal Consiglio di Amministrazione della *Metallurgica Italiana* a carico del conte Douglas Scotti. Il Procuratore del Re, Capo, comm. Gobbi, ha subito disposto per l'inizio degli atti istruttori.

“La notte del sabato„ di G. Benavente al “Valle„

... alle volte un'opera mancata, fra gli altri guai, può produrre anche questo: scoprire il trucco di altre opere dello stesso autore le quali parevano riuscite. Verità umiliante per il critico ancora più che per il poeta; ma verità: e non c'è uomo

Tatiana Pavlova (disegno di Camerini)

dal mestiere che non ci ricordi d'avere scoperto, da un certo momento il macchinoso congegno d'uno che gli era parso buono, o da un brusco dramma la falsità meccanica d'un altro che aveva applaudito.

Leggera qualcuno ascoltando questa *Notte del sabato* del nostro vecchio Benavente, s'è potuto domandare se non fosse il caso di ritornare così con la moderata ma costante ammirazione che si suol concedere a questo cordiale autore, e se la sconfessione ch'egli ha lietamente compiuto in tutti i campi dissodati nel teatro del tempo suo, sia davvero il risultato d'una inquietudine d'una virile personalità, o soltanto l'abbandono felice ma dilettantesco a una larga facilità assimilatrice. Dal colore ortodosso e fastoso di *Al natural* alla cupezza de *Los ojos de los muertos*, dalla borghese malinconia di *Rosas de Otoño* alla potenza drammatica di *Malquerida*, dal crepuscolare singhiozzo di *El nido ajeno* alla *féerie* brillante e significativa de *Los intereses creados*, dalla sanità paesana di *Señora Ama* al pretenzioso folk-lore medioevalistico di quel lavoro che fra noi fu rappresentato col titolo *L'onore degli uomini*, ci sentiamo così e addirittura [illegible] di tutte le coscienze: il nostro Giacosa che si è occupato di passare dal romanticismo di stucco de *La partita a scacchi* agli [illegible] naturalismo di *Tristi amori*, e dalla maniera settecentesca del *Marito amante della moglie* al borghesismo tra realistico e sentimentale di *Come le foglie*, può parere, al confronto, un miracolo di coerenza. Ed ecco che a traverso Tatiana Pavlova ci vediamo in scena, con luci e colori da sbalordire i ricercatori del cosiddetto « teatro teatrale », un drammone in cui Shakespeare, Sardou e d'Annunzio [illegible], Wilde e de Lorde si stringono la mano, Hugo e [illegible] si mettono d'accordo, Calderon, Ibsen e Andreieff passeggiano a braccetto, e niente ci stupirebbe se a un bel momento si vedessero entrare insieme Zarathustra, Hedda Gabler, Sherlock Holmes e Fantomas: certo fra loro quattro si spera che riuscirebbero a trarre dagli eventi una morale più conclusiva di quella che ci annunciò il « lettore », o prologo, al principio del lavoro.

Quanto a raccontare la trama di questo lavoro, la faccenda non è spiccia, anzi sarebbe complicatissima; noi abbiamo avuto l'impressione d'assistere soprattutto a un viavai di fantasmi ora genciosi ora ingioiellati, tra zone d'ombre e zone di luci, tinte cupe e tinte abbaglianti; ma i tre quarti del loro concitato vaniloquio si disperdeva nella ricca cornice, dove alle volte le follie futuriste dello scenario li soffocavano gridando più alto dei personaggi; altre volte le tenebra quasi assoluta pareva inghiottire, con le persone, le loro rauche parole. Tutto ciò che abbiamo potuto raccapezzare, in sostanza ci pare che sia questo: la storia d'una Imperia, cortigiana contemporanea d'altissimo bordo, designata con questo nome dalla statua, al solito, d'un certo scultore Leonardo per cui posò: costei fu l'amica del principe Florenzio, dissolutissimo erede al trono di Suavia, e adesso diciamo così si riposa nelle assennate braccia di suo zio, il principe Michele. Imperia, come rivela il suo nome nel quale manco a dirlo c'è il simbolo, è nata per dominare; tutta la sua volontà è tesa nell'annullare la passione a beneficio del lucido raziocinio e del destino regale, a cui le creature elette son chiamate: ma sembra che a cotale volontà stia per fare intoppo l'atroce viluppo d'un drammaccio lurido, quello che s'intreccia tra il dissoluto Florenzio e una fanciulletta quattordicenne di Imperia. Questa Nina, fuggita dalla casa dei nonni col saltimbanco d'un circo, sta per essere venduta dal suo ignobile amico al principe Florenzio, che tanto per cambiare ha già associato di lei: e qui dalle scontosità fiabesche del primo atto, in cui abbiamo visto apparire altezze reali e dame e gentiluomini, si discende nei bragagliani meandri del circo, e poi addirittura nella taverna sotterranea dove s'adunano gli uccelli notturni, le femmine, gli avventurieri, i maniaci del porto, e insomma le streghe della « notte del sabato »: quando Nina, a difendersi dal principe, lo ammazza, alle grida accorre la polizia, gli avventori della taverna, per coprire il cadavere, si mettono a danzare una sarabanda infernale.

Ora si pensi che, morto Florenzio, l'erede al trono diventa suo zio, il principe Michele; e la terribile Imperia, sentendosi vicina al suo sogno di dominazione, persuade il maturo amico a sollecitare lo scandalo dell'assassinio facendo credere che Florenzio s'è suicidato: rapide scoperte e veloci risoluzioni, che occupano il breve terz'atto. Al quarto vediamo un quadro di serenità greca, dove Imperia, in attesa del trono, crede d'avere assicurato la felicità dell'esile figlioletta, pagando quel saltimbanco che l'aveva venduta al principe, perchè continui a fingere di amarla: in realtà una finzione di questo genere è impossibile a tirarsi in lungo, e quando la piccola Nina scopre la verità, si rovescia sul prato dove folleggiava beata, e vien meno; morirà? Ma ecco che arriva il principe Michele; è giunta l'ora sua, egli viene a chiamare Imperia al suo fianco: e la donna « imperiale » vince su la madre, ella abbandona la sua piccola, e s'avvia alla mèta suprema: dominazione.

Che mai significhi tutto questo caos di cartapesta, quale sia logicamente il simbolo che dicono vi stia dentro ben custodito, a quali creature vive esso dia occasione di manifestarsi, confessiamo di non averlo bene inteso, e probabilmente dovremo morire con questo dispiacere. Qui sui pretesti più vacui, orgogliosi e insignificanti, si sfogano gl'istinti più bassi e oleografici della cattiva arte spagnuola, sempre con l'aria di voler dire parole grosse, che nessuno però si decide mai a pronunciare. Fantocci di stoppa si rincorrono fra i sinistri tendaggi e le lampade sataniche, dando ad intendere a chi li guarda d'esser uomini e donne, carichi d'un tormento comune a tutta l'umanità, o almeno alla sua parte più eletta; tragedia della volontà? dell'ambizione? del dominio? della vittoria sulla realtà? del prezzo della gloria! Di fatto non sono se non gli avanzi di venti « maniere » una più vecchia dell'altra, ciascuna delle quali vorrebbe invano, e in contraddizione con le altre, condurci a un porto d'umanità, cui non s'approda mai. Ci pare difficile che roba di questo genere possa far presa sull'intelligenza, o sul cuore d'un pubblico: dramma o farsa, *grand-guignol* o *pochade* ne troveranno molto più facilmente la strada.

Ma può far presa sugli occhi; lo spettacolo può essere coreografico. E infatti è incredibile quel che siano arrivati a farne il *régisseur* signor Strenkoski, « giocando » con una girandola perpetua intorno a certi rialzi artificiali costruiti nel mezzo della scena e magicamente trasformati di quadro in quadro; e Tatiana Pàvlova, apparendo di quando in quando su quella specie di elevazione dominatrice, solenne, astrusa, fulgida e inaccessibile come un'imperatrice bizantina. Tutti gli attori della compagnia, il Sabbatini chiomato da Leonardo, la Maltagliati affievolita nelle vesti di Nina, il Mina contegnosissimo principe Michele, il Bernardi troppo parodista di Ruggeri come Florenzio, e via dicendo, han fatto girotondo, con eccellenti composizioni plastiche, intorno alla sua figura; e il bellissimo pubblico ha applaudito, chiamando gl'interpreti dodici o quindici volte alla ribalta. Oggi replica.

SILVIO D'AMICO

La morte dell'impresario che scoprì Caruso

CATANIA, gennaio.

E' morto qui in questi giorni, quasi dimenticato da più, Giuseppe Cavallaro, che per circa un cinquantennio fu uno degli impresari teatrali più noti e popolari d'Italia e dell'Estero, lo stesso che introdusse e rese popolare in Russia l'opera italiana e che nel 1882 venne nominato direttore ad honorem del teatro Imperiale di Odessa.

A Odessa, appunto capitò al Cavallaro un caso curioso. Aveva scritturato telegraficamente a Milano il tenore Franco Cardinali per alcune opere facenti parte del repertorio della stagione. Ma il cantante non giungeva. Guardava il suo arrivo e contemporaneamente all'impresario capitava di leggere nei giornali che a Kiev era stato arrestato un pericoloso nichilista trovato in possesso di grossi bagagli pieni di armi. Tradotto in Odessa, il presunto nichilista fu condotto in quell'ufficio di polizia, e il Cavallaro ricevette invito di recarsi allo stesso ufficio per lui servire da interprete. Appena i due connazionali si videro, il Cardinali intonò: « Esultate » dallo « Otello » e chiarito l'equivoco, la cosa ebbe luogo in uno spettacolo che segnò un trionfo per l'artista e per lo impresario.

In alcuni inverni a Napoli, e presumibilmente in uno dei suoi stabilimenti balneari di Santa Lucia per godersi il fresco, il Cavallaro intese canticchiare da un giovane lavorante « O Mari ». Attratto dalla bella voce, chiamò lo sconosciuto [illegible]. Il Cavallaro allora gli offrì di seguirlo a Catanzaro con la paga di lire otto al giorno. La proposta fu accettata con gratitudine ed entusiasmo, e [illegible] l'impresario chiese il suo nome alla nuova recluta che gli dichiarò di chiamarsi... Caruso.

Col Cavallaro Caruso debuttava a Catanzaro ottenendo un grande successo. Dalla Calabria passava poi in Sicilia elettrizzando dovunque il pubblico. Però quegli che doveva diventare un così celebre tenore aveva allora la debolezza di prediligere un po' troppo i generosi vini siciliani ed un giorno a Trapani, dovendo provare la « Lucia di Lammermoor » apparve così chiaramente alticcio che la commissione teatrale lo protestò. In quell'epoca il Cavallaro era stanco dei richiami fatti dal canto suo al giovane cantante sul medesimo argomento, cosicchè senza pensarci due volte decise di sbarazzarsi di lui, e a tal fine lo provvide di un biglietto per un piroscafo che la notte doveva salpare alla volta di Napoli. Ma iniziatosi lo spettacolo, il pubblico che era venuto a conoscenza della cosa, elevò tali e tante clamorose proteste che la stessa commissione dovette recarsi a bordo a riprendere l'artista, ed a farlo ricomparire sulle scene.

Un giorno il Cavallaro si trovava in Roma, reduce da Milano dove aveva scritturato degli artisti per una stagione lirica in Messina. Era con lui lo stesso proprietario del teatro messinese cav. Mastroleni, il quale mostravasi molto contrariato perchè non aveva potuto scritturare un baritono di suo gradimento. La sera il Cavallaro con il Mastroieni si recavano al teatro « Nazionale » dove si dava il « Rigoletto ». Ad un certo punto apparve sulle scene un comprimario. Il Cavallaro, dopo le prime note dello stesso, afferrate le mani all'amico gli disse: *Abbiamo trovato l'artista che cercavamo.* E fatto chiamare il timido comprimario gli offriva la scrittura. Era... Galeffi.

E non solo Caruso e Galeffi. Il Cavallaro scoprì, ma Titta Ruffo, il giovane fabbro pisano che fu portato da Cavallaro al nostro « Nazionale » e da qui ascese alla gloria, e, Salvo Panebianco, che dovette poi interrompere la sua carriera artistica, ed altri ed altri ancora...

DA UN DIARIO DI VIAGGIO

Nostalgia dell'entusiasmo

TUNISI, gennaio.

Potessi esser rapito dall'incantesimo orientale come Pierre Loti! Potessi piangere di gioia dinanzi ad un minareto come Tèophile Gautier! Potessi almeno, a somiglianza di qualche mio fortunato collega, giungere trionfalmente in Tunisi da Biserta, a dorso di cammello! Oppure mi capitasse la fortuna di partire per il deserto, alla caccia dei fieri leoni! Ma son disgraziato: leoni, nell'Africa del Nord, esistevano, forse, al tempo di Salambò; ma oggi, chi sta nell'Africa del Nord e vuol vedere i leoni, non gli resta che pigliare un biglietto per l'Europa ed andare in qualche giardino zoologico. Quanto ai cammelli, così cari agli scrittori italici di cose tunisine, in tutta la Tunisia, neanche a farlo apposta, non se n'è neppur uno; in Tunisia, non ci son che dromedari, ed essi servono nell'interno.

Potessi entusiasmarmi dinanzi all'architettura musulmana! Nemmeno; chè, questa famosa decantata bellezza, mi sfugge completamente. Tunisi vista dall'alto, con in fondo il suo mare così blu, il suo mare così latino, mi dà un senso d'irritazione profonda: è un pasticcio tutto bianco, formato di belle case all'europea e poi, di una grande quantità di sfere e di freccie che son cupole di moschee e minareti. Per me, moschee e minareti, qui stonano: lo spirito di Roma, sia pure in Tunisi materialmente invisibile, è più forte di qualsiasi altra cosa. A veder questo continuo biancocalce dell'architettura musulmana, vien la voglia di andare, non dico dal « bey », il quale per un giornalista italiano è inaccessibile, ma dal « Residente Generale » e pregarlo che faccia terminare i lavori di decorazione e di pittura che, evidentemente, debbono esser rimasti sospesi. E poi, insomma, quest'architettura, è priva di stile; è il risultato di un rubacchiamento generale. Fusti di colonne romane; fusti di colonne e capitelli bizantini; spesso, combinazioni di marmi colorati e mosaici, che tutti i turisti rimangono a bocca aperta a guardare come meraviglie dell'arte orientale quando, di pratica, sono opere di lavoro italiano, e le influenze e le imitazioni dell'arte nostra appaiono evidenti.

La stessa moschea di « Sidi el Marches » la quale, da lontano, vista nella cornice di un arco, per la sua massa e per il suo numero di cupole, produce una certa impressione, non si armonizza coll'ambiente: è a Tunisi; ma potrebbe essere a Costantinopoli o a Mosca addirittura, che sarebbe lo stesso. O umana bellezza delle nostre architetture religiose, così varie, così ricche, così sintesi dell'attività nostra, che spostarle è impossibile. Il Duomo di Milano o il Battistero di San Giovanni, cantano ugualmente la gloria di Dio; ma nessuno potrebbe pensare che trasportando il Duomo a Firenze o il Battistero a Milano, il canto sarebbe lo stesso. Non sarebbe più un canto; sarebbe una stonatura: sarebbe un'offesa alla sintassi della nostra vita spirituale. Noi latini, siam sintattici per eccellenza; ma questa buona gente musulmana, non va più in là della morfologia e ripete disarticolata, senza riguardo a tempo e a luoghi, sempre le stesse cose. Io credo che se i musulmani andassero a Parigi, sarebbero capaci di farci una moschea tale e quale come a Tunisi o a Costantinopoli. O ironia della storia: pensate che la cattolicissima Francia, la moschea a Parigi ce l'ha costruita per davvero! Nel 1270 (eran tempi lontani) San Luigi di Francia, alla testa dell'ottava crociata, sbarcò in Africa per « cristianizzare il Re di Tunisi ed il suo popolo »; nel 1875, il cardinal Lavigerie, iniziò, a Cartagine, la costruzione di una cattedrale in onore di S. Luigi; nel 1926, è stata solennemente, in Parigi, inaugurata una moschea; si hanno fondate ragioni per credere che nel 1927, il Parlamento francese impedirà la costruzione di nuove chiese cattoliche per non urtare la suscettibilità dei suoi sudditi musulmani. E' una pratica applicazione, alla [illegible], dell'espansione della civiltà francese.

Giacchè, questo è lo strano della cosa: in Francia si parla continuamente della civiltà francese; del suo compito nel mondo musulmano, specialmente nell'Africa del Nord; dell'espansione francese, e frasi simili. Ora tutto ciò, stando alla logica che c'insegnavano i nostri buoni vecchi, dovrebbe significare che la civiltà francese trasforma in francesi, i suoi sudditi musulmani; un procedimento simile a quello, se è lecito confrontare le cose piccole con le grandi, con il quale Roma, arrivando nella pervicace Scozia, riuscì ad imporvi ugualmente la sua concezione del diritto ed in modo così profondo, che anche oggi — e quanti secoli sono passati! — la base del diritto scozzese e, sostanzialmente, il codice romano. Se non che, in pratica, la Francia fa proprio l'opposto; giacchè costruir moschee, ospedali ed università musulmane, significa, evidentemente, sviluppare quella che suol chiamarsi la civiltà musulmana e non certo quella francese. I liberali-massoni della Francia odierna, prendono, alla lettera, la frase di Francesco I che « la Francia è una nazione musulmana ». Ma di che riso sardonico ed amaro, riderebbe Francesco I, ad una interpretazione di questo genere! Lasciamo andare: ho pro[illegible] a me stesso, di non [illegible]uparmi di politica durante le vacanze...

Domani, mi perderò nei souks. Quanto ad oggi, faccio quello che mi sembra faccia la più parte della gente a Tunisi: non faccio niente e sto benissimo. Gran paese Tunisi, per non far niente. Il venerdì, è festa per gli arabi; il sabato per gli ebrei; la domenica, per i cristiani. E vi è poi, un abbondante numero di agnostici i quali, rispettosi delle varie credenze religiose, osservano scrupolosamente tutt'e tre le feste e vi aggiungono anche il lunedì come misura di precauzione. Veramente, oggi è martedì: ma io faccio festa lo stesso e mi diverto a guardare i disgraziati turisti i quali, sfilati dagli albergatori e dalle guide, sono gli unici, in Tunisi, che lavoran duro; dal caffè dove me la fumo beatamente, ne vedo passar di quelli, sul cui volto appare manifesto il dolce pensiero di quando potranno ritornare nei loro paesi per « riposarsi » delle vacanze fatte. La guida, è il peggior nemico del viaggiatore.

ENGELY.

Gazzettino berlinese

BERLINO, gennaio.

Harry Damela

La Germania è una Repubblica. Non lo dicono i francobolli che si appiccicano alle lettere che si spediscono all'interno del Paese o all'estero, poichè su di essi sta scritto « Impero tedesco »; non lo affermano mai gli uomini politici più rappresentativi, che si accontentano di proclamare di servire alla « forma di Stato quale essa è »; lo mettono in dubbio le due bandiere che sventolano al di là degli oceani; si rifiutano di insegnarlo nelle scuole i maestri ed i professori; lo dimenticano i giudici nei tribunali, carichi di croci guglielmine; lo dimenticano coloro che scrivono i regolamenti dell'Esercito; lo dimenticano i Ministeri che lasciano sul frontali dei palazzi il viso dorato del Kaiser; lo negano i giornali della destra che si stampano sempre con tanto di corona imperiale; lo nega risolutamente il Kaiser, che appiccica l'ordine dell'Aquila Nera al nipotino che compie i dieci anni, per testimoniargli la sua gioia nel saperlo sottotenente del suo esercito?

* * *

A forza di sentire negare la Repubblica vien fatto di chiedersi se realmente esiste; o se, per caso, non sono otto anni che la Germania fa carnevale sotto una falsa gonnella.

Scommetto che lo stesso dubbio ha tormentato Harry Domela, il falso principe, quando si è deciso a giocare la carnevalesca beffa alla aristocrazia delle città turingie. Avrebbe egli avuto il coraggio di recitare la parte del figlio del Kromprinz, se non fosse stato certo che l'aristocrazia di quelle città crede di vivere ancora sotto l'impero degli Hohenzollern?

Non aveva sbagliato, il falso principe! Gli sono passati davanti, inchinandosi, conti, marchesi, baroni, alti ufficiali, generali sindaci, dame, donzelle, magnati, alti impiegati, artisti, proprietari d'albergo, pasticceri, chauffeurs, camerieri, portieri. Belle donne hanno baciato le sue mani; belle donne se lo sono rubato a gara... « Sua Altezza! ».

* * *

« Sua Altezza » ha assistito a serate di gala in suo omaggio; ha visitato « in incognito » dei musei, delle caserme, dei circoli militari ed aristocratici. Non ha mai pagato i conti; ed ha intascato delle centinaia di marchi! Bravissimo!

Le castellane hanno preparato per lui i morbidi letti degli antenati; hanno tolto dalle vetrine i vasellami antichi, le posate d'argento e d'oro; hanno messo sotto la sua mano principesca gli albums dove erano raccolte le firme celebri; forse hanno tremato di gioia nel fantasticare un futuro principino concepito « in incognito »...

Poi il falso principe, l'hanno acchiappato due o tre poliziotti, e l'hanno portato in prigione. Gli faranno il processo. Glielo faranno i giudici della Turingia, dove maggiormente è stato acclamato. Quale processo? Per quali delitti? Per essersi detto « Principe! ».

In Germania, oggi, non si riconoscono « Principi ». Per essersi nascosto sotto falso nome? La Costituzione non lo proibisce.

Lo processeranno per aver dimostrato che esiste l'Impero! E' mai possibile ciò?

* * *

Chi si recherà in tribunale, ad accusare? Nessuno. Poichè nessuno vuol essere stato beffato. Ma i giudici, che in generale non sono degli umoristi, troveranno modo di mandarlo in carcere per qualche mese; forse perchè qualche alto ufficiale dell'esercito repubblicano si è messo sull'attenti...

A Berlino una rivista, « Das Tagebuch », ha lanciato una sottoscrizione per Harry Domela. Quando il calzolaio Voigt riuscì, a suo tempo, a recitare la parte di capitano tedesco, vi fu una ricca dama che gli assegnò una rendita vitalizia. Oggi la rivista repubblicana vuol raccogliere fondi per soccorrere il falso principe appena uscirà di prigione; per dargli modo di trovare una onesta posizione, malgrado abbia dimostrato di disprezzare il denaro che i cortigiani gli hanno messo nelle tasche.

* * *

« E' un dovere, un compito d'onore d'ogni repubblicano, scrive la rivista, raccogliere fondi per il falso principe... perchè ci ha ricordato che esiste la Repubblica ».

LUIGI MORANDI.

Successo del film “Duce„ a Losanna

LOSANNA, 25.

Per iniziativa del Fascio *Nicola Bonservizi* e sotto gli auspici del Consolato, la Colonia italiana di Losanna si è riunita nel salone del Fascio per assistere alla proiezione del film *Il Duce*.

Nel pubblico si notavano connazionali di ogni ceto ed anche molti stranieri svizzeri, francesi ed inglesi i quali avevano aderito con piacere all'invito di assistere alla bella manifestazione italiana e fascista. La proiezione ha suscitato applausi interminabili; specialmente ogni volta che sullo schermo appariva la maschia figura dell'on. Mussolini.

LETTERATI TORINESI

Il record del “virgolato„ - Il trionfo di Mazzolotti - Un cenacolo a scartamento ridotto - Il sangue di Pitigrilli.

TORINO, gennaio.

Nino Berrini ha ridotto per il teatro indovinate che cosa: nientepopodimeno che i «Promessi Sposi». Abituato a navigare fra i «freschi» dugenteschi e cinquecenteschi, il popolare autore si è anche peritato a cavare dall'immortale capolavoro del Manzoni una commedia, « Don Abbondio ». E ci lavora a tutta lena, col fervore che egli ama mettere nelle sue produzioni, e con la scrupolosità ch'è dote massima del suo lavoro: ci ha dichiarato che nel copione non una parola è usata che non sia già stata messa dal Manzoni nel romanzo.

Come si vede, è il record del « virgolato ».

* * *

Piero Mazzolotti, l'ufficiale di cavalleria che ha lasciato di cavalcare per scrivere delle commedie brillanti, attraversa un periodo di fortuna. « La signorina dalle camelie » rappresentata all'Alfieri dalla grazia indiavolata di Dina Galli è stato un vero e proprio trionfo, d'applausi e di « cassetta ». Le repliche si ripetono a tutto spiano, il pubblico continua ad accorrere e ad applaudire, Mazzolotti ha tutta l'aria della persona irrimediabilmente felice. E lo è tanto che s'è dato immediatamente attorno per scrivere un grottesco: « Messalina ».

Da Margherita Gautier alla sua antenata imperatrice, non c'è male. Mazzolotti è capace di questo e d'altro. (L'altro è una tragedia con morti e feriti; sarà rappresentata da Niccodemi che ne ha già accettato il copione, ma l'autore non ha neppure il fegato di dirne il titolo).

* * *

Pomeriggio, dalle 14 alle 15. La sala centrale del Caffè S. Carlo, scintillante degli ori e delle luci che ornavano l'ambasciata francese nella capitale del regno sardo. Tutti i giorni si danno convegno colà gli artisti, i giornalisti, i letterati e i pseudo letterati della città. Pochi, e non troppo buoni; quello che offre la piazza.

Accampati su quattro o cinque tavolini, vi presento: il conte Lorenzo Gigli: monocolo all'occhio destro, accento bresciano, una luce autentica della critica italiana; Gigi Michelotti: cappello sulle ventitrè, arrabbiatissimo torinese di Ciriè, « arbiter » della cortesia, sommando il tutto: il condirettore della « Stampa » fascistizzata; Eugenio Bertuetti: voce in falsetto, discussione calorosa (guardarsi dalle correnti d'aria), prende molte cose sul serio, critico drammatico della « Gazzetta del Popolo »; Mario Intaglietta, « deus ex machina » della Federazione Artigiana, il rovescio della medaglia; il prof. Bertoni, luminare dell'Università, imperversa nelle lingue vive e morte, offre quotidianamente il gelato alla nipotina, fuma sigarette; Erminio Robecchi Brivio: non contento di aver scritto una commedia « L'adorabile nemica », ha anche speso 40.000 lire per farla rappresentare dalla Melato: un fiasco che costò caro; Aldo Parini: sordo, biondo, allampanato: ciò non gli ha impedito di tradurre Dekobra e di cavarne dei quattrini.

Nino Berrini passa, ma gira al largo. Si discute, si chiacchiera, si fanno malignità a buon mercato, e si sorbiscono bibite alla stessa tariffa.

Il grave è che questo è l'unico « cenacolo » torinese.

* * *

Salvator Gotta s'è chiuso nella sua turrita Ivrea e non dà segni di vita. Segno che scrive. Lavora attorno al nuovo romanzo che continuerà la serie dei Vela.

Di Francesco Pastonchi nessuna notizia: la villa di Grugliasco è muta.

Giacomo de Benedetti, il Proust dei portici di Via Po — com'è stato definito da Emilio Zanzi dopo il successo (ma chi se n'è accorto?) di « Amedeo » — scrive delle novelle e alla domenica va in montagna. Gli amici lo consigliano ad insistere sopratutto in questo divertimento.

Pitigrilli invece di decidersi a scrivere dei libri s'è deciso a battersi in duello. Non si può dire che questa decisione non gli sia costata più della prima, poichè si esibisce in giro con una cicatrice sotto l'occhio sinistro. E' stato un duello arrabbiatissimo: il sangue scorse a fiumi, tanto che l'infelice Piti finì di perdere anche il sangue... freddo, e vide rosso.

Annie Vivanti vegeta felicemente.

Carola Prosperi continua a partorire la sua novella domenicale sulla « Stampa ». Ecco un bell'esempio di fecondità.

Arnaldo Cipolla è ritornato da un viaggio di sette mesi nell'Oceania e nell'Australia. Ha portato a casa qualche chilogramma di adipe di più, e i maligni dicono che l'aumento di peso è andato in gran parte a discarico di quello del cervello.

* * *

I capocomici confessano che la città che offre il maggior numero di copioni è Torino. Incredibile, ma vero.

I copioni dunque ci sono; ma dove sono i letterati?

M. Int.

Musiche di Alfredo Casella in America

NEW YORK, 25.

Sotto la direzione del maestro Otto Klemperer la New York Simphony Orchestra ha eseguito nella *Carnegie Hall* la nuova *suite* scarlattiana del maestro Alfredo Casella. L'autore sedeva al piano. Il successo è stato buono e il critico del *Times* giudica la musica del Casella ammirevole per spirito e vivacità.

Dialoghi degli Dei

LXXXVIII.

LA DECIMA MUSA — O Giove!

GIOVE — O eterni dei, anche tu cominci a parlare? Non sei più la diva dell'arte muta? la tragica del silenzio? la stella di Hollywood? il tuo motto non è più « fatti e non parole »? Non sei più dell'avviso che il silenzio è d'oro?

LA DECIMA MUSA — Ma sì! Tuttavia, permettimi di prendere la parola per narrarti un mio grande successo.

GIOVE — Mi vuoi parlare forse dei divorzi di Charlot? O delle gambe di Mae Murray, che pare sieno le più belle del mondo?

LA DECIMA MUSA — No. Un contadino di Topeka (Kansas) impressionato da un *film* che rappresentava la vita e la morte di S. Giovanni Battista, recatosi a casa, durante la notte, tagliava la testa alla moglie. Arrestato, l'assassino ha dichiarato: « Io avevo paura che mia moglie rinnovasse il gesto di Salomè ed ho preferito tagliare la testa a lei ».

GIOVE — Ma è pazzo.

LA DECIMA MUSA — Niente affatto. Da una perizia medica risulta che il contadino non è pazzo. Si tratta d'un mio clamoroso successo e io spero che ad esso ne seguano altri. Le mogli che vedranno il *film* di Barbablù uccideranno il marito prima di fare una brutta fine; gli uomini politici che vedranno Marat sullo schermo non prenderanno più un bagno in vita loro.

GIOVE — Non sarà per loro un gran sagrificio.

LA DECIMA MUSA — In ogni caso, prima di fare il bagno, uccideranno la bagnina. Quelli che vedranno il « Quo Vadis » abbandoneranno la religione cristiana.

GIOVE — E quelli che vedranno Lucrezia Borgia?

LA DECIMA MUSA — Sono i più fortunati di tutti; uccideranno il marito, il fratello, il padre, il papa e un'altra decina di [illegible].

GIOVE — Così, per salvare la pellicola, gli uomini ci rimetteranno la pelle.

LA DECIMA MUSA — Bravo il nostro vecchione!

Disse ed insieme s'avviaro.

Il pie' veloce.

Notiziario artistico

Un bozzetto tiepolesco del soffitto de Scalzi?

A proposito di una notizia da noi pubblicata circa certi progetti di rifare il distrutto soffitto della Chiesa degli Scalzi, in Venezia, e di decorarlo, là dove splendeva il capolavoro di Tiepolo, con un pannello moderno, riceviamo da uno dei più illustri fra i nostri cultori d'arte una lettera nella quale ci protesta contro tali progetti. E in verità, che bisogno c'è di decorare il soffitto con un pannello moderno? Pare che esista in Venezia nella Raccolta Dal Zotto, un grande bozzetto dell'affresco, del Tiepolo stesso, mirabile non meno del distrutto capolavoro. Seguendo il bozzetto, potrebbe qualche [illegible] artista eseguire una copia e con essa sostituire l'opera perduta. E' ciò che ci suggerisce lo studioso in questione, noi crediamo che potrebbe esser questa la miglior soluzione. S'è detto da taluni che dell'affresco tiepolesco non esistessero se non alcune fotografie, e che perciò era impossibile farne eseguire una copia. L'esistenza dello stupendo bozzetto verrebbe a distruggere quest'ultima obbiezione.

“L'Italia di Vittorio Emanuele III„

Tra le molte iniziative con le quali fu onorata la Maestà del Re in occasione del primo Giubileo del Suo Regno ebbe particolare successo quella ideata dalla « Rassegna Italiana » che pensò di raccogliere in un volume speciale la documentazione dei progressi compiuti dalla Nazione dal 1900 al 1925.

A un anno di distanza dalla pubblicazione del volume che con l'autorità grandissima dei suoi collaboratori, con la ricchezza degli argomenti trattati e con l'eloquenza delle affermazioni politiche e delle cifre in esso contenute fu, a giusta ragione, definito un documento di assoluto valore storico, esce ora dell'« Italia di Vittorio Emanuele III » una seconda edizione arricchita di capitoli nuovi che tratteggiano la vita e l'opera di due significativi organismi, la « Dante Alighieri » e i « Fasci Italiani all'estero » e nelle colonie.

Il direttore della « Rassegna Italiana » presenterà esemplari speciali di questa seconda edizione, cui seguirà una edizione definitiva, a S. M. il Re ed al Capo del Governo.

Mammone e la giovinezza

PARIGI, gennaio.

Per noi gente del sud che abbiamo il sole a portata di mano e ci nutriamo della sua luce e ci bagniamo nel suo splendore, questo autunno di fumo e di nebbia ci sembra un clima di favola. Una favola tutta nordica dove la realtà perde i suoi contorni precisi per diventare fantastica, iperbolica, squilibrata. La vita diurna a Parigi non è che un'attesa. Si aspetta che il grigio meridiano lasci il posto al nero notturno, che la pallida faccia del giorno scivoli dietro la foresta delle tenebre che frondeggia misteriosa e si fiorisce di lumi freddi e artificiali.

Allora si entra nel regno del divertimento e si riesce a vedere il lusso, lo sfarzo e l'eleganza nell'atmosfera di serra o di bolgia dei ritrovi metropolitani. Perchè all'aria aperta, “ pedibus calcantibus ”, lungo le vie popolose non s'incontrano che donne abbigliate tutte alla stessa maniera e uomini senza chic.

Il vero dominio della “ toilette „ vistosa e costosa è il teatro, il caffè concerto, il tabarin, il salotto della moda. Paquin, Lanvin, Callot, Poiret creano i loro modelli imaginandoli in un quadro di luci elettriche che dànno ai colori delle stoffe tonalità e riflessi speciali. Nella chiarità solare codesti vestiti potrebbero anche sembrare scialbi e privi di suggestione e di linea, mentre nel mondo vertiginoso dei locali parigini dove l'illuminazione ha un senso magico e trasfigurante essi acquistano una seducente bellezza, una loro vita piena di sfumature e di fascini.

Così i gioielli, i belletti, le acconciature preziose e tutto ciò che è ricchezza e fasto, perchè Plutone è un dio sotterraneo, in contrasto con Cerere, madre di biade e di vigne, non soltanto per averle rapita la figlia Proserpina, ma perchè l'una adora la luce naturale e l'altro si compiace della tenebra. Suocera simpatica quella, genero traviato infernale pericoloso, questo.

Nella densa atmosfera di un mondo che s'inebria della propria vanità e del proprio lusso si sente piena e fatale la potenza del denaro. Mammone non è più una divinità antica ma un nume contemporaneo di cui vediamo i fedeli agitarsi nella festa dello sperpero, mentre i grandi sacerdoti lavorano altrove per consolidare questa religione che degrada l'umanità più di tanti falsi idoli.

Non bisogna imaginare i pontefici del dio quattrino come delle figure imponenti con la fronte recinta da una infula d'oro in atto di sacrificare animali al loro nume. Pensateli piuttosto come omettini con un po' di pancia, con un'apparenza grottesca e bonaria, talvolta vestiti semplicemente e se volete dare qualche soddisfazione alla vostra fantasia lasciatele trasformare le loro braccia in due raffi che s'allungano a volontà per rastrellare da nazione a nazione, da continente a continente la ricchezza fabbricata dai ri lavoratori.

Un giornalista francese, molto addentro nei tortuosi misteri dell'alta finanza internazionale mi disse: — Qui a Parigi vive il padrone dell'Europa. E' un banchiere d'origine olandese che controlla “ duecentocinquanta miliardi „ impiegati nell'industrie e nei commerci. Non ha niente dell'eroe omerico nell'aspetto esteriore. Figuratevi un tipo d'uomo comune, con gli occhiali a cavalluccio sul naso e l'aria di un individuo che può andare in autobus senza destare la curiosità di nessuno.

Io pensai subito alla democrazia che opera questi brutti miracoli e caccia spesso la potenza dell'orco accumulatore di tesori, nell'anima di un creso irriconoscibile senza patria e senza religione.

I grandi signori di un tempo sentivano l'orgoglio d'essere ricchi e accettavano tutte le responsabilità e i doveri del fasto e, salvo rare eccezioni, amavano qualcosa al di sopra dell'arido e lucente metallo. Costruivano, creavano, non cercavano d'essere soltanto banchieri.

Oggi accade il contrario. Mida non è più re. Fa il finanziere e odia tutto quello che non cade sotto il suo dominio. Se un popolo si ribella alla sua tirannia lo combatte con l'accanimento dello gnomo che vorrebbe tagliare le gambe all'intera umanità perchè non si vedessero in giro che dei lillipuziani.

Improvvisa fallimenti, organizza terremoti economici, silura commerci che s'avviano verso la floridezza e dirige queste onde hertziane e malefiche dalla sua piccola scrivania piena di libri irti di cifre e di moduli radiotelegrafici.

Ma la giovinezza di una nazione e il genio costruttivo d'una razza non sono dei numeri nè dei simboli algebrici per equazioni finanziarie. La giovinezza è una incognita miracolosa che trascende ogni calcolo e non diventa milione o miliardo, ma sempre vita, storia, avvenire.

Noi italiani che sentiamo presente nel nostro tempo e nel nostro destino il rancore del dio Mammone e dei suoi grandi sacerdoti ci prepariamo giorno per giorno a questa tragica battaglia che quanto meno si vede, tanto è più terribile.

Tosino pure le nostre monete, logorino pure i nostri biglietti di banca, giuochino pure coi nostri averi materiali, non riusciranno mai a chiudere nella loro cassaforte democratica la nostra immortalità.

La povertà d'oggi non ci fa paura. E' una povertà di tasca e non di muscoli, di cuore e d'intelligenza.

Rinunziamo al lusso esteriore che ammorbidisce i costumi e crea vizi e piaceri che tarano la vitalità di una razza. Siamo ricchi di spirito e preferiamo mangiare un piatto di legumi conditi di sacrificio piuttosto che una bistecca di vitello d'oro comperata a base di compromessi e di accomodamenti mercantili. Fidiamo nel domani pronti a buttar via il saio della forzata penitenza per vestirci con l'abito civile che ci spetta di diritto e che i re della banca saranno obbligati a offrirci un giorno. Perchè il nostro corpo è sano ed ha un portamento nobile che non si confà alla rozzezza del tessuto a buon mercato.

E in questa vigilia, in questa quaresima economica impostaci dai farisei plutocratici inganniamo il digiuno nutrendoci di sole. La luce del nostro paese è così abbondante che la respiriamo e la sentiamo convertirsi in sangue. Così ci teniamo solidamente in piedi senza mendicare, come avrebbero voluto certi politicanti del dopo guerra. E non crediamo utile, decoroso, necessario piegar le ginocchia dinanzi al Mammone anche a costo d'essere inceneriti dalla collera del nume, tanto più che siamo profondamente convinti che la nostra giovinezza è come la fenice pronta cioè a risorgere il giorno stesso dalle proprie ceneri.

* * *

L'altra notte uscendo da un teatro “ boulevardier „ ove si rappresenta una rivista che costa due milioni di sola messa in scena ed è un rutilante trionfo di gemme false, di nudità vestite di qualche filo di strass, di fontane luminose, scivolai con un amico tra le automobili che aspettavano i nababbi per trasportali verso altri locali in cui lo champagne d'obbligo si paga parecchie centinaia di franchi la bottiglia. A Montmartre non ci lasciammo sedurre dalle iscrizioni rosse, verdi, dorate dei cabarets. Salimmo lentamente verso la “ Butte „ nella speranza di trovare al di sopra di noi un po' di firmamento per contemplare le costellazioni dove, secondo gli astrologhi dell'antichità, c'è scritto il destino degli uomini e dei popoli. Niente. Nebbia dapertutto. Soltanto tre stranieri ubriachi seduti sotto un fanale si scambiavano dei biglietti di grosso taglio come cartelli di sfida.

L'amico mi disse: — Nel luglio scorso quando il dollaro valeva 50 franchi un gruppo di americani venuti probabilmente a Parigi per rendere omaggio alla civiltà latina, entrò da un fornaio, comperò un cesto di panini e con essi si mise a giuocare alle boccie lungo le vie della città.

Io pensai alla aristocrazia della ricchezza che raramente smentisce le sue basse origini e trovai giusto che una volta tanto i francesi fischiassero e insultassero gli epuloni d'oltre Oceano e la loro ostentata volgarità.

LUCIANO FOLGORE

CRONACA DI ROMA

Disciplina nell'edilizia

In questi ultimi anni è stato tanto costruito in Roma quanto non è avvenuto in decenni; purtroppo, fatte le debite eccezioni, si è costruito male.

Quali gli autori di questo peccato edilizio? Forse una folla anonima sospinta dal fervore della fattività generale ma insufficientemente preparata e non bene guidata.

Mancò al momento della ripresa dell'attività edilizia, l'influsso di architettura o un indirizzo da parte di enti o d'artisti così convincente da trascinare tutti gli altri.

Bisogna dunque riconoscere e confessare che questo periodo di attività edilizia, se pur può essere apprezzato in uno dei suoi lati, e cioè dal punto di vista della salubrità e dell'igiene della casa, in quanto, prevalendo il criterio della fabbricazione dei villini, le condizioni di abitabilità si sono rese assai migliori, deve essere invece condannato nel suo insieme per quanto si attiene al valore artistico.

Località suggestive (quale la Valle dell'Aventino) che avrebbero dovuto costituire l'ambiente adatto per l'espletamento di concorsi d'arte, furono rovinate dal succedersi di convenzioni stipulate con i comproprietari dei terreni, perchè da tali convenzioni derivò spesso una attività edilizia disordinata e non curata dal lato ornamentale. Per tale stato di cose si è reso possibile che deturpazioni irreparabili, non meno gravi di quelle che in passato si verificarono con la costruzione di grandi edifici intorno al Colosseo, siano avvenute proprio in un periodo di tempo in cui è tornato a manifestare l'amore per il bello, ed è viva la volontà di tener conto, nello sviluppo della città, delle visioni panoramiche e dei valori architettonici.

Valga a titolo di esempio, citare quell'enorme edificio, costruito al bivio del Viale Aventino con via di Porta S. Paolo, edificio che ostruisce la visuale della strada, privando così l'osservatore dell'impressione gradevolissima, che può dare la lontananza dell'orizzonte e portando invece all'ambiente la oscurità e la tristezza di un cortile.

Altri esempi sono offerti da alcune costruzioni sorte sul Lungotevere, che, superando i limiti imposti dalla conservazione del panorama, hanno sottratto alla vista dei passanti le parti più belle e significative della collina del Gianicolo.

La lista purtroppo non ha termine.

Viene fatto ora di domandare per quale motivo sia stata possibile una tale deturpazione. Non funzionarono forse i freni, i veti, le limitazioni, che la legge e i regolamenti stabiliscono per tutte le città e che debbono essere anche più rigorosi per la città di Roma?

Può dirsi che, fatta qualche modesta eccezione, questi freni funzionarono; ma purtroppo in tale materia non si può operare efficacemente soltanto attraverso i veti. La vecchia concezione della limitazione del potere delle autorità doveva essere necessariamente sostituita da una nuova concezione: quella della collaborazione.

Doveva anche formarsi la coscienza del potere assoluto, che in fatto di edilizia e di estetica cittadina bisogna conferire alle autorità locali.

Ma anche ai privati bisogna insegnare la coscienza dell'importanza della funzione pubblica in materia di architettura.

E' stato così studiato un programma di trasformazione dell'Ispettorato edilizio, per sostituire l'azione puramente esaminatrice consistente nel rigetto o nell'approvazione dei progetti architettonici, con un'altra di carattere correttivo, consistente nella trasformazione dei progetti o nella sostituzione, in caso di assoluta necessità, dell'opera degli organi tecnici ed artistici dell'Amministrazione a quella dei privati.

Quando furono poste le basi di questa riforma, sorsero grida di allarme da ogni lato, in quanto si ritenne che la invadenza di tali organi nel campo dei professionisti, avrebbe potuto rappresentare una lesione dei diritti di questi ultimi, mentre al tempo stesso si manifestava da taluno il dubbio che l'Amministrazione volesse seguire simile direttiva per favorire i propri dipendenti.

Fu necessario lottare tenacemente e tentare di chiarire con assiduo lavoro di persuasione la vera portata del progetto, perchè a poco a poco il progetto stesso guadagnasse terreno e convincesse anche i più scettici.

Il programma entrò in una fase esecutiva attraverso diversi provvedimenti che possono considerarsi guidati dallo stesso criterio animatore. Innanzi tutto sorse la Sezione speciale di architettura costituita presso il Piano Regolatore; i concetti informatori del provvedimento furono quelli di preparare gli studi di cui è stato fatto cenno avanti e cioè le direttive sommarie da divulgare affinchè i cittadini abbiano ad ispirare i propri progetti ai criteri prestabiliti.

In pari tempo era affidato alla Sezione di architettura il compito di studiare le sistemazioni nell'interno della città, al quale compito la Sezione stessa ha già provveduto e sta provvedendo.

Ed oggi, tutti i progetti, compresi quelli delle modeste abitazioni delle zone suburbane, vengono innanzi tutto esaminati sul posto; la Sezione di architettura compie la più rigorosa istruttoria e porta conclusioni serie e pratiche alla Commissione edilizia, la quale non limita più così il suo esame sopra schemi aridi tracciati a disegno, ma ha a sua disposizione gli elementi più diversi e si vale delle impressioni degli architetti che hanno esaminato l'incartamento e osservato la località.

Sin'anche la suppellettile della strada, i candelabri della pubblica illuminazione, le fontanelle, i vespasiani, i chioschi, costituiscono oggetto di studio e i disegni vanno formando degli album che costituiranno a suo tempo i modelli per il nuovo indirizzo.

Questo esempio non può rimanere sterile a lungo andare. Un fatto nuovo sorregge anzi assai più delle previsioni ottimistiche; il fenomeno verificatosi in occasione del concorso per il quartiere dell'Artigianato. Non concorrenti singoli, in contrasto l'uno con l'altro, si sono presentati alla gara, ma un gruppo di artisti affratellati nell'ansia della ricerca e sospinti da ideali d'arte quali non erano mai stati sentiti per l'innanzi.

Risorge così non solo nelle sue elaborazioni ma anche nella sua costituzione operante il bel tempo del Rinascimento italiano. Si vede così in questo fatto il segno più importante di un'epoca nel campo dell'architettura e la forza più efficace dell'avvenire, si propone di entrare in rapporto con questi nuclei di giovani, chiamandoli a collaborare e facendoli entrare secondo le diverse attitudini, nella cerchia della vita operante per la grandezza e la bellezza di Roma.

La commissione dei "calmieri,,

La Commissione del Calmiere, presieduta dal comm. Manzi-Fè, si è nuovamente riunita stamane.

Uno dei primi generi che la Commissione intende di calmierare è la pasta su cui sta attualmente discutendo.

Come già ebbe a dichiarare il Governatore, presso l'Ufficio di Annona funzionerà permanentemente un Comitato di presidenza non soltanto per la formazione dei prezzi di calmiere, ma per seguire altresì l'applicazione e la osservanza di esso da parte dei negozianti. E preciso intendimento infatti, dell'Amministrazione di assicurare una assidua ed intensa vigilanza su tutti i negozi in modo da dare la sicurezza al publico di essere garentito circa l'equo prezzo.

Detto Comitato di presidenza ha in animo di vagliare anche tutti i verbali di contravvenzione che verranno eventualmente fatti dagli agenti addetti alla vigilanza annonaria per rendersi preciso conto tanto dell'opera da essi compiuta, quanto della disciplina usata dai negozianti nell'applicazione dei prezzi d'imperio.

La cicalata di un mozzicone di sigaretta

Una recentissima statistica, formata dalla Direzione Generale delle Privative del Ministero delle Finanze, dà conto dell'incessante aumento che si verifica in Italia nella vendita dei tabacchi da fumo e del ricco gettito relativo, che è prodotto specialmente dallo spaccio delle sigarette.

La sigaretta, dunque, è benemerita dello Erario dello Stato, e, come tale, è degnissima di storia e della illustrazione delle sue vicende e dei suoi meriti. Interessato della bisogna, un vecchio mozzicone di sigaretta, pratico delle cose e conoscitore degli uomini e dei fatti, ci ha fornito una specie di cicalata, che, nella sua originalità, ci pare degna di essere conosciuta dal pubblico.

Questo vecchio relitto nicoziano, in sua favella, si esprime così:

* * *

Vi può interessare qualche notizia su questa confortatrice della vita, la sigaretta!

Le nostre origini formano un oggetto di curiosità; costituiscono una ricerca da eruditi perditempo e si obnubilano nelle ombre, non sempre esplorate, della geografia. Avana, Portogallo, Spagna, Turchia, Russia, Inghilterra e anche l'Italia, si contendono il vanto della prima produzione della vecchia Erba Santa, poi chiamata tabacco, tale quale come sette città già si contesero il vanto di essere state culla ad Omero. Comunque, fu il Cardinale Santacroce, che, ai tempi di Pio IV (Medici), nella seconda metà del secolo XVI, introdusse in Italia l'uso del tabacco per fiuto e per fumo.

L'uso del sigaro e della sigaretta fu talvolta oggetto di dimostrazioni politiche di protesta contro i Governi e gli erarii. Ed è così che la nostra vita effimera d'innocenti sigarette, volta a volta, fu contristata o rallegrata, secondo l'andazzo dei tempi. Ma noi trionfammo sempre, sia perchè procurammo fior di quattrini agli erarii monopolizzatori, sia perchè il fumo ebbe sempre adoratori, i quali lo gradirono, e se ne ubbriacarono, pur sapendone la inconsistenza.

Varia, secondo i gusti, il nostro colore: siamo nere, se la nostra anima è di tabacco avanese o creolo; se la nostra nascita fu indorata dal sole di Oriente, siamo bionde come giovani slave; se l'umile capocale di Frenzia o la fortissima pianta di Lecce e di Cori forma la nostra vita, siamo di color castagno. Sempre soavemente profumate, gl'inglesi c'inquinano coll'oppio e col miele; gli americani guastano grossolanamente la nostra soavità col patchouli e con altri odori volgari. Taluno criminale arriva persino ad imbottirci con droghe stupefacenti...

Il commercio ci avvolge accuratamente colla stagnola; ci agghinda con bolli dorati e bocchini d'oro o di sughero; ci ripone in scatole eleganti e ci manda a farci bruciare dagli eleganti e dai buongustai che fanno pompa di portasigarette aurei e argentei, quando non sono di metalli meno rispettabili.

Il vecchio stecchettiano Marco Balossardi ci collocò perfino in Paradiso, quando tutte le Divinità, i Troni, le Dominazioni etc. si prendevano un onesto digestivo riposo. Quel burlone di un poeta attribuì al Padre Eterno l'uso del «pipin di gesso», al Divin Figliuolo il sigaro toscano,

e al celeste piccion la sigaretta.

Abili del ricordo qualsiasi intenzione men che rispettosa.

Ma, insomma, eccoci noi piccole superfluità nella vita necessaria, che, dopo essere stato il sospiro dei ragazzi, diventiamo distrazione di dotti, di studiosi, sollievo di cura, di noia, di pensieri, di dolori, conforto di dame e di padine, riposo di lavoratori, risorsa dell'Erario e tolleratissima mungitura di tasche pei volontari contribuenti, che ci mandano in fumo, dopo averci pagato a prezzi — in continuo aumento — che vanno dai 10 centesimi a una lira e più.

Siamo entrate nella vita di tutti, malgrado la nostra inutilità. Qualche medico ci attribuisce la colpa di mille malanni, ed io ne ricordo più d'uno di codesti morticultori che, dopo avere predicato contro il flagello del tabacco, terminava la sua visita accendendo beatamente una nostra consorella.

Popolari, borghesi, aristocratiche — secondo il costo — noi sigarette siamo benefattrici della Umanità. In piazza Mastai siamo fabbricate in mezzo al sorriso delle bellezze più fiorenti del romanissimo Trastevere. Le macchine velocissime c'imbottiscono, ci inseccano, ci gettano sul mercato rudemente. Ma quivi siamo raccolte dalle mani graziose di quelle ammirabili sigaraie che ci impacchettano, e ci agghindano, e ci accompagnano con un sprazzo di allegria sana, giovanile, augurale. E vorrei finire qui il mio sproloquio, se un lontano ricordo di circa quindici anni — come passa il tempo! — non mi ricordasse una Regina di bellezza, che fra le sigarette, raccolse l'effimero, ma meritato, trionfo che gli fu decretato dal plauso unanime ammiratore di Roma. Ho nominato Palmira Cecconi, bellezza meravigliosa, che, assieme a Fernanda Battiferri, nel 1911, conquistò gli onori regali di un indimenticabile concorso di bellezza, veramente degno di questo nome.

* * *

Il Ministro delle Finanze sottolinea questa cicalata con un sorriso, che le sue statistiche traducono in una cifra augurale.

FRANCH

La principessa Stefania del Belgio dal Papa

Quest'oggi Pio XI ha ricevuto in particolare udienza la Principessa Stefania del Belgio col consorte Principe de Lonyay. Il ricevimento ha avuto luogo a mezzogiorno.

Il Pontefice ha trattenuto in affabile colloquio, la Principessa ed il Principe, nella sua Biblioteca privata, ed ha donato loro una medaglia d'oro. I principi assistettero pure, sabato scorso, ai solenni funerali che si svolsero alla cappella Sistina, per l'anniversario della morte di Benedetto XV. La Principessa, molto probabilmente, assisterà ad una messa che il Pontefice celebrerà nella sua Cappella privata.

La Befana ai bimbi
dei dipendenti Azienda Elettrica

Seguendo una gentile consuetudine ieri, per opera del Commissario straordinario dell'Azienda Elettrica del Governatorato, prof. Gaetano Grisostomi, ha avuto luogo nei locali dell'officina in via Ostiense la distribuzione dei doni della Befana ai figli dei dipendenti dell'Azienda stessa. Il Governatorato era rappresentato dal Capo di Gabinetto comm. Masnolani. Sono stati distribuiti oltre trecento doni che variano, a seconda dell'età dei bimbi cui erano destinati. Un gentile Comitato di dame, fra le quali abbiamo notato la signora e la figliola del prof. Grisostomi e la signora Puccioni, presiedeva alla distribuzione dei giocattoli. Gli invitati e le autorità sono state ricevute dal Commissario coadiuvato dal segretario comm. Sassi e dai capi di servizio dell'Azienda.

Trattenimento musicale

Nel giorno di S. Agnese la pianista signorina Anzani diede un riuscitissimo trattenimento al quale venne invitato un ristretto numero di persone le quali ebbero parole di meritata lode per l'esimia professoressa. Si fece della musica di pianoforte e di violino.

Oltre la sig.na Anzani si distinsero il violinista prof. Mario Sabatucci, la signorina Catali, che con tanto sentimento interpretò alcune romanze, le sig.ne Fagiolo, Peluso e Pelissier e la graziosa bambina Valentina Carocci che recitò con garbo e grazia squisita poesie e monologhi.

In complesso una serata magnifica che lasciò nell'animo di tutti un gradito ricordo.

La signorina Agnese Anzani ricevette fiori e auguri a profusione. A questi ultimi uniamo anche i nostri.

In morte di Giuseppe Maoli

Con Giuseppe Maoli la classe degli agricoltori abruzzesi laziali ha perduto uno dei più forti campioni.

Egli, pastore di razza, si trasformò in agricoltore e quasi a timoniere del risveglio agricolo laziale. Senza pregiudizi nè preconcetti (molto radicati nella nostra classe) accettò in pieno le nuove direttive dell'agricoltura moderna, tra i primi nell'applicazione delle potenti macchine Fowler per rompere i cappellacci delle sue tenute, senza di che egli sapeva di non poter dare inizio al suo vasto piano agricolo zootecnico, tra i primi nell'estendere la coltivazione della medica, di questa leguminosa che gli fu preziosissima nell'attuazione e nello svolgimento zootecnico che egli portò nelle sue aziende, tra i primi nella coltivazione di grani di razza eletta.

Il Maoli si potrebbe definire un fuori concorso, perchè egli raccolse sempre i primi premi in tutte le esposizioni agricole e zootecniche tenute a Roma da più lustri ad oggi. Rinomate sopratutto le sue pecore, che sono frutto di una selezione familiare di oltre tre secoli e che hanno formato e formano l'orgoglio della famiglia Maoli.

Il Maoli, uomo colto, affabile, buono nel senso vero della parola, godeva la stima e il rispetto di tutta la nostra classe.

L'anno passato, benchè egli già sofferente del male che gli minava la sua forte fibra di montanaro dietro le insistenze di un gruppo di amici daroti accettò la carica di presidente della Federazione dei Sindacati fascisti agrari del Lazio e Sabina. A questa carica egli non potè dare tutto quell'impulso che egli soleva dare alle istituzioni che reggeva, sia per il male che spesso lo costringeva a letto, sia per lo scioglimento di tutti i Sindacati del Lazio.

Il Maoli aveva tutte le qualità dei figli del forte Abruzzo. Tenace, costante, gentile, fattivo queste erano le caratteristiche salienti dell'uomo che noi agricoltori oggi piangiamo.

Nell'Antica Roma si diceva — chi non sa far bene i propri affari non può saper fare quelli della Repubblica. — Il Maoli nella sua lunga vita di lavoro seppe far bene i suoi affari privati e lo stesso discernimento agile, fattivo, e realizzatore portò nelle cose che egli rappresentò nella vita pubblica della regione.

Augusto Petricca.

Pro Cimitero Monumentale sul Grappa

Il segretario generale dell'Opera Nazionale del Cimitero Monumentale del Grappa per l'Italia Centrale, Meridionale e Insulare che è sotto l'alto patronato di S. M. il Re e presieduto da S. E. il generale Augusto Vanzo, rammenta che domenica mattina alle ore 10 avrà luogo l'annunciato grandioso concerto al Corso Cinema Teatro a favore dell'Opera Nazionale suddetta. Il Comitato rivolge preghiera affinchè coloro che ancora non avessero pagato, nè restituito i biglietti, lo facciano con la massima cortese sollecitudine, e non più tardi della fine del corrente mese.

Un vecchio assassinato
nelle campagne di Ripi

Nelle campagne vicine al ridente paese di Ripi, in provincia di Frosinone, è avvenuto nel pomeriggio di ieri un efferato delitto che ha sinistramente impressionato quelle pacifiche popolazioni.

Il delitto è avvenuto in piena campagna e la vittima è un vecchio di circa 60 anni. L'assassino è ancora latitante ed è attivamente ricercato dai carabinieri e dalla Milizia Volontaria.

Ecco i primi particolari del misfatto: Verso le ore 16 di ieri il contadino Masci Pietro, di anni 60, lavorava in un suo podere in località chiamata Fale. Mentre era intento al suo lavoro gli si presentò alla vista, poco lungi, il giovane Enrico Ferrante, di anni 24, il quale, con una roncola, gli rovinava una siepe. Il Masci si avvicinò al Ferrante e gli fece sentire il suo risentimento. Non lo avesse mai fatto! Il Ferrante rispose per le rime continuando spavaldamente ad arrecar danni alla siepe. Allora fra i due si impegnò una discussione vivacissima e dopo le ingiurie volarono delle percosse.

Ad un certo punto il Ferrante brandendo la roncola incominciò a tempestare di colpi l'avversario che cadeva in terra tramortito. Il sangue usciva in gran copia dalle ferite e il Ferrante invece di smettere continuò a menar colpi finchè uccise il povero vecchio.

Il Masci aveva gridato aiuto ma quando giunsero alcuni contadini di un vicino casolare era già stato compiuto il misfatto.

Il disgraziato venne subito sollevato e trasportato a Ripi ove il medico condotto non potè fare altro che constatarne la morte.

L'omicida è latitante ed è attivamente ricercato dalla forza pubblica.

NEI SINDACATI FASCISTI

Sindacati Fascisti dell'Edilizia e delle industrie Estrattive — Tutti gli addetti alle Industrie edilizie e a quelle estrattive, debbono rivolgersi per tutte le operazioni inerenti all'iscrizione e al tesseramento, alla Sede del Sindacato Provinciale Assistenti Edili, al viale del Re, 17.

Sindacato Provinciale Commessi Macellai. — Si è iniziata la discussione dello Schema di contratto di lavoro per i commessi macellai e sono state prese in esame le questioni riguardanti la categoria. Al più presto si procederà alla firma del concordato.

Ispettorato Abbigliamento e Tessili. — Sotto la Presidenza dell'Ispettorato dei Sindacati dell'Abbigliamento e degli addetti alle Industrie Tessili, si sono riuniti gli incaricati per l'inquadramento dei Sindacati dipendenti.

L'Ispettore dispone per il sollecito tesseramento e per la pronta presentazione degli schemi di contratto di lavoro delle dipendenti categorie.

L'attività della Federaz. dell'Urbe
La Befana del Fascio

Il Segretario Federale dell'Urbe ha diretto a tutti i Dirigenti Federali il seguente comunicato per la Befana:

«Domenica 30 gennaio 1927 ogni Gruppo Rionale Fascista dovrà consegnare, secondo le direttive già emanate, la Befana ai bambini poveri. Di conseguenza dispongo quanto segue:

1. Tutti i bambini poveri o gran parte di essi dovranno avere il loro pacco che conterrà oggetti di vestiario, balocchi ecc.

2. Nel caso il Gruppo non disponesse di mezzi sufficienti per tutti i bambini iscritti alla Befana, dovrà inviare, nella giornata di martedì e mercoledì, alla Federazione dell'Urbe, una nota di questi bambini, ai quali cercherà di provvedere la Federazione con l'aiuto della sottoscrizione del «Popolo di Roma».

3. La nota suddetta dovrà essere limitata il più possibile e dovrà indicare l'età e il sesso dei bambini in essa compresi.

4. Ciascun Gruppo manderà nella mattinata di sabato alla Federazione un suo incaricato per ritirare i pacchi per la Befana dei bambini ai quali non si è potuto altrimenti provvedere.

5. La modalità della distribuzione dei doni saranno fissate dai singoli gruppi.

Saluti fascisti».

Il Segretario Federale dell'Urbe visita del nuove zone della Provincia

Domenica il Segretario Federale ha compiuto un lungo giro d'ispezione nelle nuove zone incorporate nella Provincia Romana.

Dapprima si è recato a Terracina dove ha riunito tutti i capi fascisti, intrattenendoli per esaminare la situazione politica locale.

A Fondi ha parlato sulla piazza principale, gremita da tutta la cittadinanza, che gli tributato una simpatica accoglienza.

Quindi ha continuato per Itri, Formia e Gaeta dove ha conferito con i maggiorenti fascisti ed i capi delle amministrazioni locali; dai quali ha ricevuto una dettagliata relazione sulle situazioni e sui diversi problemi locali. Umberto Guglielmotti si è riservato di risolvere tali urgenti problemi che saranno esaminati e vagliati da una apposita commissione creata in seno alla Federazione stessa.

La temperatura normale di Roma

Le osservazioni termometriche a Roma vennero iniziate sin dal 1811 e l'insieme delle misure eseguite fino al 1925 è più che sufficiente per dedurre la temperatura normale mensile che qui appresso trascriviamo:

Gennaio 7,0 — febbraio 8,0 — marzo 10,5 — aprile 13,6 — maggio 17,8 — giugno 21,6 — luglio 24,6 — agosto 24,1 — settembre 20,7 — ottobre 16,6 — novembre 11,5 — dicembre 8,1. — Anno 15,5.

La lieve variazione tra la temperatura di due mesi successivi congiunta all'escursione annua che ammonta a 17,6 fanno annoverare il clima di Roma fra i temperati: non eccessivamente alte le temperature dei mesi più caldi, non eccessivamente basse quelle dei mesi più freddi.

Nelle singole annate, comprese nel periodo anzidetto, tali valori medi poche volte furono osservati, ma la variabilità assoluta, indicata dalla differenza fra i valori medi estremi raggiunti, non è tale da far ritenere il clima di Roma fra i più irregolari, come del resto mostrano le cifre seguenti:

Gennaio massimo 10,4, minimo 3,7, differenza 6,7 — febbraio 11,4, 4,2, 7,2 — marzo 12,7, 7,2, 5,5 — aprile 16,6, 11,5, 5,1 — maggio 21,1, 14,7, 6,4 — giugno 26,5, 18,7, 7,8 — luglio 26,9, 23,1, 4,8 — agosto 26,8, 22,5, 4,3 — settembre 23,9, 17,7, 6,2 — ottobre 19,0, 13,6, 5,4 — novembre 14,4, 8,1, 6,3 — dicembre 11,2, 4,3, 6,9. — Anno 17,2, 14,0, 3,2.

Seguendo le differenze tra le temperature estreme si distinguono nettamente due massimi, in giugno e in febbraio, mesi più irregolari, e due minimi in agosto e in luglio, mesi di maggiore stabilità del clima.

Ma attraverso tali cifre, non appaiono sempre ben definiti i reali caratteri termici nelle singole annate inquantochè da un anno al successivo le variazioni presentano la più capricciosa irregolarità. L'entità di esse, qualora si considerano lunghe serie di osservazioni, risulta più distinta attraverso l'escursione annua, intesa come differenza tra la massima e la minima temperatura media mensile raggiunta nell'anno stesso.

Prendendo in esame le osservazioni termometriche dal 1811 al 1925 si osserva, come scrive il chiaro prof. Filippo Eredia nel Calendario dell'Osservatorio astronomico sul Campidoglio, che mentre le medie delle temperature si mantenevano inferiori al valore medio di 15,3, dipoi subirono un lieve aumento che non può ben precisarsi perchè la perequazione negli anni corrispondenti non potè farsi mancando l'annata 1834; subentrò indi una nuova diminuzione che interessò diversi anni a cui seguì un aumento piuttosto stabile che culminò coll'annata perequata 1870. Seguì un periodo di stazionarietà con lieve tendenza a diminuzione che si rese più manifesta negli anni seguenti e coll'anno perequato 1900 si inizia un ulteriore aumento che ora accenna decrescere facendo quindi supporre la possibilità di una serie di annate con clima mite.

Va tenuto presente che i dati della temperatura rilevate al suolo non sono esenti dalle molte influenze locali che scompaiono man mano che ci si porta a livelli più elevati e non si può quindi pretendere che le curve rappresentatrici delle singole variazioni presentino la dovuta regolarità per cercare di dedurne le eventuali leggi di periodicità.

Cinque giovanotti denunziati all'Autorità
per chiassate al Teatro Valle

Come è noto ieri sera al Teatro Valle ha avuto luogo la prima rappresentazione della nuova commedia «La notte di sabato» di G. Benavente.

Durante lo spettacolo alcuni giovani, in seguito a partito preso ed in contrasto con la maggior parte del pubblico, hanno incominciato a molestare il regolare svolgimento di esso, abbandonandosi ad incomposte manifestazioni e chiassate.

Sono prontamente intervenuti agenti della Questura Centrale i quali sono riusciti ad espellere dal teatro stesso ed a tradurli negli uffici di Piazza del Collegio Romano cinque dei disturbatori che sono stati anche severamente diffidati e denunziati all'Autorità Giudiziaria a norma dell'art. 56 del Regolamento teatrale.

Essi sono: Antonio Romaldi di Carlo, abitante in via Giovanni Nicotra 5 piano primo, studente; Mario Serandai di Ernesto, abitante in via Magenta 38 piano quarto; Antonio De Divo del fu Ettore, abitante in via Antonio Rosmini 12, studente; Eugenio Danesi di Domenico, abitante in via Frattina 27, ragioniere; Orsino Delpasso di Raffaele, abitante in via dei Serpenti 132, studente.

Il Sindacato Ingegneri

Data la grande affluenza di ingegneri che quotidianamente si recano alla segreteria del Sindacato e la conseguente necessità di disciplinarla per lasciare al personale la possibilità e il tempo di attendere alle normali pratiche d'ufficio, si è ritenuto opportuno di limitare le ore di apertura della segreteria dalle 11 alle 12 e dalle 17,30 alle 19,30 dei giorni feriali.

Ne diamo pertanto avviso ai soci perchè vogliano attenervisi.

Sasso o aerolito?

Verso le ore 16,30 di ieri il «selciarolo» De Carli Otello, del fu Augusto, di anni 14, da Roma, abitante al Viale Castrense N. 18, è stato colpito alla testa da un sasso lanciato da un individuo che ha dichiarato di non conoscere.

I sanitari di servizio all'Ospedale di S. Giovanni gli hanno riscontrato una ferita alla regione parietale sinistra con frattura dell'osso e l'hanno trattenuto in osservazione.

Cadavere identificato

Il vecchio che è stato accompagnato l'altro giorno all'ospedale di S. Spirito dal vetturino Esposito Angelo e che è morto poco dopo per paralisi cardiaca è stato identificato per Centanni Guerriero, di anni 63, da Fermo, pregiudicato.

La pesca pro "Opera Don Guanella,,

Domenica u. s. fu inaugurata la pesca di beneficenza a favore dell'Opera di Don Guanella che accoglie ogni miseria più derelitta e ributtante della società.

La pesca si svolge con grande attività dai caritatevoli, i quali si affollano attorno alle urne facendo del bene e tentando la fortuna.

La pesca ha luogo in piazza Colonna e, precisamente, nel locale dell'ex ristorante Biffi. Alla inaugurazione notammo presenti il Comitato per l'erigendo Ricovero Don Guanella al completo, la principessa donna Gabriella Ruffo, il rappresentante della R. Prefettura cav. Liga, contessa Lavinia di Bramà, signora e sig.na Silj, marchesa Serlupi Crescenzi, contessa e contessina Giuratti, march. Massimo Honorati, comm. Alfredo Bernal, accompagnato dal cav. Berardi, avv. Achillini, notaio dott. Tosatti, colonnello Camillo Castellazzi, senatore Silj e fratello comm. Bernardino, il duca e duchessa Kompleiny, miss Crawford King Elisabeth, che lasciò per la pesca due cartelle del prestito consolidato, la principessa Aldobrandini, signor Augusto Tonielli, conte e contessa Mignanelli, l'avv. Achillini.

Appena aperta la sala questa fu affollatissima e la estrazione continuò sempre fino alle 21, quando venne chiusa al pubblico.

La ripresa d'un uxoricida fuggito
dal Manicomio di Aversa

Circa 8 mesi or sono, riusciva ad evadere dal Manicomio di Aversa tale Galluccio Giovanni fu Pasquale, di anni 21, quivi ricoverato nella sezione criminale, per avere ucciso la moglie.

Essendosi risaputo che il Galluccio si era diretto verso Roma, i carabinieri si diedero cura attivissima per ricercarlo. Di tale bisogna principalmente investito il brigadiere Antonio Di Fonzo della tenenza del Macao, questi, dopo accurate ricerche, iersera, verso le 21, riusciva a rintracciare il pazzo criminale nella tenuta dei *Prati Fiscali*.

Trovatolo, con un pretesto, il Di Fonzo indusse il Galluccio ad andare con lui. Se non che arrivato in via Vicenza, il Galluccio capì che sarebbe stato tradotto in caserma ed allora bruscamente si svincolò dalle mani del bravo brigadiere e se la diede a gambe. Il Di Fonzo lo inseguì velocemente per una corsa di circa seicento metri, fino a che riuscì a riacciuffare il pazzo uxoricida.

Così il Galluccio fu accompagnato alla caserma dei carabinieri del Macao, i quali ora dovranno darsi la cura di riaccompagnarlo ad Aversa e di riconsegnarlo al Manicomio, ove sarà, d'ora in poi, sottoposto a vigilanza e custodia specialissima.

Per i mutilati e gli invalidi

La Sezione di Roma dell'Associazione Naz. Mut. ed Inv. di guerra comunica:

Tutti i soci che non hanno presentato a tempo opportuno le richieste per la concessione del distintivo d'onore da mutilati e della croce al merito di guerra, sono invitati a volerlo fare al più presto avvalendosi del tramite della Associazione.

Teste o rape?

Presso alcuni individui, nella cui scatola cranica deve essere una larga porzione di pancotto in sostituzione del chilogramma e mezzo di materia cerebrale, sta diffondendosi il vezzo di radersi i capelli alla foggia dei frati, con la differenza, che mentre questi ultimi rinunziano alla fluenza della chioma come mortificazione della carne, gli altri trovano il mezzo di esibire all'universo mondo la più luminosa prova della loro imbecillità.

Ma è bene intendersi: gli individui dei quali vado tessendo le lodi, hanno voluto sconciare i connotati che madre natura lor diede soltanto per seguire una moda generalizzata ormai tra i boxeurs d'oltre Atlantico, moda che gli stessi pugilatori dei nostri paesi dispregiano, non vedendo in essa nè acquisto di estetica e tanto meno necessità professionale.

Ma che volete, l'imbecillità e l'assenza di cervello sono tra i mali che maggiormente affliggono l'umanità: dato che il Creatore ha voluto istituire questo flagello per punire la superbia degli uomini è naturale che di esso qualcuno debba essere affetto.

Del resto, amici miei, i nastrini delle decorazioni di guerra servono a distinguere coloro che sulla linea del fuoco compirono il loro dovere di soldati, i distintivi che si usa recare all'occhiello ci rivelano la fede politica, la passione sportiva, le tendenze e le credenze degli uomini. La nuovissima moda che viene dall'America ci offre un privilegio: distinguere a colpo d'occhio e senza tema di errare gli imbecilli ed i fatui.

Mi sembra che questo non sia poco.

FRANZ

Il Pianoforte

che il Governatore di Roma, Principe Spada Potenziani ha regalato al Sanatorio Antimalarico «Ettore Marchiafava», è un istrumento della rinomata fabbrica Anelli di Cremona, la sola fabbrica italianissima perchè la sola che nei suoi stabilimenti produce le meccaniche e ogni altra parte dei suoi istrumenti, tanto apprezzati dagli intenditori.

Il pianoforte è stato fornito dalla Casa Musicale ditta Alberto De Santis con magazzino in Via Ripetta 175, rappresentante per il Lazio della Casa Anelli.

Vende 7000 lire di cocaina
e va a Regina Coeli

Sia laudato sempre l'Altissimo che ha permesso alla Polizia tributaria della Guardia di finanza di acciuffare un galantuomo! Consegnamone il nome alla storia: Virgilio Pitocchi, romano, senza fissa dimora, pregiudicato e quindi onesta conoscenza della Questura.

Questo gentiluomo industrioso, per affrontare le dure battaglie della vita, aveva pensato di consacrare la sua attività al commercio degli stupefacenti. Commercio, mancomale, rimunerativo, in quanto che il degno Pitocchi spacciava cocaina mista a bicarbonato di soda per l'onesta rimunerazione di 35 lire al grammo, mentre il detto stupefacente pure suole commerciarsi al prezzo di 12 lire al grammo. Un guadagno, insomma di 23 lire per grammo, senza tenere conto del bicarbonato. Più ladro di così...

La Polizia tributaria fu informata delle gesta commerciali dell'industrioso Pitocchi e gli mise alle calcagna qualche abile bracco dal fiuto fine e dalla manovra abile.

Non fu difficile entrare in rapporti col Pitocchi. Un compratore gli si presentò e seppe indurlo a vendergli un po' della preziosa e ricercatissima droga.

— A trentacinque lire — osservò il Pitocchi.

— Un po' caretta... ma siano pure trentacinque cocuzze. Sono un vizioso — soggiunse umilmente il compratore — e ho un po' di quattrini per soddisfare il mio vizio...

— Così sia... Domani sera, vediamoci al Caffè Giuliani, in via Nazionale.

— Al Caffè Giuliani.

Puntuale all'appuntamento, Pitocchi incontrò il suo cliente.

— Ho duecento grammi di cocaina — disse Pitocchi.

— Un tesoro... sono disposto a comprarli tutti, sia pure a 35 lire... Sono settemila Lire...

— Contratto fatto. — E Pitocchi mise fuori un bel pacchetto ben sigillato, mentre il cliente assicuratosi rapidamente e cautamente la merce preziosissima, metteva mano, sia pure con qualche lentezza, al portafoglio.

Il contratto stava per essere perfetto col pagamento, quando alcuni agenti di finanza sbucarono fuori, mettendo le mani al colletto dell'industrioso ladresco spacciatore di stupefacenti.

Finale rapido e consueto. — Sequestro della cocaina. — Arresto di Pitocchi; suo deferimento a Regina Coeli ove penserà ai guai pericolosi di certe compere.

Le disgrazie di due carrettieri

Ieri sera verso le 17, con un'automobile della R. Marina, è stato trasportato all'ospedale di S. Giacomo il carrettiere Giuseppe Agnolesi del fu Pasquale di anni 27 da Montepulciano, abitante in via Angelo Emo 4.

Nella sala del pronto soccorso i sanitari gli hanno riscontrato la frattura esposta della gamba sinistra al terzo inferiore e contusione all'anca destra per cui, dopo le medicature del caso, è stato giudicato guaribile in 30 giorni salvo complicazioni.

All'agente di P. S. di servizio al nosocomio l'Agnolesi ha dichiarato che poco prima in piazza Monte Grappa, mentre transitava con un carro di tegole per conto di Ultimo Ruggiero abitante al viale Medaglie d'Oro 2, era disgraziatamente caduto rimanendo investito dal carro stesso e riportando quanto sopra.

— Nel pomeriggio di ieri verso le 16 nel cantiere Tudini e Talenti sito al viale del Re, mentre il giovane carrettiere Enrico Damia di Crescenzio di anni 17 da Roma abitante in via Tuscolana 86 voleva spostare il proprio carro carico di pietre, è stato disgraziatamente investito da una stanga del carro stesso a causa della improvvisa caduta del cavallo.

Subito soccorso, è stato trasportato all'ospedale della Consolazione ove i sanitari gli hanno riscontrato la frattura della tibia e perone sinistri al terzo inferiore per cui, dopo le medicature del caso l'hanno fatto ricoverare in corsia.

Le gare di sci

Per iniziativa del Sindacato Fascista dei Maestri di Sci si sono svolte in ottime condizioni di tempo e di neve le prove per l'ammissione al Sindacato di undici abili sciatori delle valli Alto Atesine. La Federazione Italiana dello Sci aveva dato la sua adesione, ma il delegato per la Venezia Tridentina, cavalier Mangilli fece sapere che non poteva intervenire per impegni precedentemente assunti. Gli esami suddivisi in una prova teorica e tecnica furono superati da tutti i candidati.

Nel pomeriggio il Comando Corso Sciatori IV Zona, il Sindacato e la Scuola *Excelsior* della S. S. « Roma » di Merano organizzarono una gara che vide riuniti in una superba e significativa manifestazione i militi e gli sciatori allogeni. Il percorso di mezzo fondo di km. 14 circa con un dislivello complessivo di 800 metri fu superato dal primo arrivato in 40 minuti primi. La Milizia ebbe il primo classificato a 3 minuti e lo seguivano con un tempo quasi uguale altri quattro militi.

La classifica:

1) Senoner Luigi, Sci C. Selva, Val Gardena e aspirante maestro di sci in 40/45.

2) Senoner Giuseppe idem in 43/10.

3) Lazzarini Pietro, milite, maestro sci della Scuola Sci « Excelsior », in 43/46.

4) Dal Monego, milite 41.a Legione Milizia.

C'è fra gli sportivi e tra i villeggianti grande aspettativa per la settimana sportiva che avrà inizio lunedì prossimo e che comprende sul suo programma oltre ad importanti manifestazioni anche le prove finali del corso della Milizia per la scelta della squadra che prenderà parte alle gare di Ponte di Legno il 15 febbraio.

La gara di sci ad Ovindoli

AQUILA, 24. — Organizzata dal Gruppo Romano Sciatori si è svolta ad Ovindoli, con un metro di neve ottima e con tempo splendido la gara per la Coppa Caroncini su percorso di circa dieci chilometri. Ecco i primi classificati: 1. Giuseppe Bavona del Gruppo Aquilano Sciatori (Cai Aquila e Sucai) in 45.27; 2. Mario Serra del Gruppo Aquilano Sciatori (Sucai e Cai Aquila) in 47.8; 3. Nazzareno Scoccia del Gruppo Aquilano Sciatori (Cai Aquila-Sottosezione Rocca di Mezzo) in 47.19; 4. E. Mario Scoccia del Gruppo Aquilano Sciatori (Cai Aquila-Sottosezione Rocca di Mezzo) in 55.35; 5. Nello de Minerbi del Gruppo Romano Sciatori (Cai Roma) in 58.59.

Successivamente fu inaugurato il gagliardetto del Gruppo Romano Sciatori con la presenza di molti soci e di una rappresentanza con gagliardetto della Sezione C.A.I. di Aquila e del Gruppo Aquilano Sciatori. Buona l'organizzazione curata dai signori Gobbi, Cianfanelli, Datti, Boselli e Zetta della Sezione di Roma.

Dante Vuerich vince il campionato di sci

UDINE, 23. — Alla presenza del Prefetto comm. Iraci, dei generali Sirzana e Pezzana, di ufficiali ed autorità e di una grande folla si sono svolte a Tarvisio le gare per il campionato di sci della Venezia Giulia.

Campione assoluto è risultato Dante Vuerich di Pontebba che ha coperto il percorso di 15 km. in meno di un'ora. Hanno vinto coppe la squadra universitaria triestina, quella della 63. Legione M. V. S. N., il gruppo sciatori di Fiume, la squadra della Federazione friulana combattenti e la Società Sportiva pontebbana.

Le gare si sono svolte sotto l'alto patronato di S. A. R. il Principe Ereditario.

Le gare di sci a Boscolungo

FIRENZE, 25. — Domenica a Boscolungo hanno avuto luogo, con la neve in buone condizioni, le gare di « sci » su un percorso di 24 km. Risultati: gara campionato toscano assoluto 1. Gualtiero Petrucci medaglia d'oro in ore 2,8; 2. Giuseppe Segner medaglia d'oro 2.19; 3. Gino Seghi medaglia d'argento 2.22; Campionato toscano studentesco: 1. Giuseppe Segner; 2. Cobianchi; 3. Della Gherardesca. Gara valligiani: 1. Gualtiero Petrucci; 2. Gino Seghi; 3. Ulisse Chiesoni.

Le "Olimpiadi" invernali

ST. MORITZ, 21.

I preparativi per le II Olimpiadi invernali che avranno qui luogo dall'11 al 19 febbraio 1928, hanno avuto inizio con una sottoscrizione per la raccolta dei fondi occorrenti la quale ha già raggiunto una cifra considerevole con la venuta in Svizzera di 23 giornalisti sportivi stranieri invitati dal Comitato a compiere un viaggio di propaganda nei principali luoghi di cura.

E' stato ora preparato il programma della manifestazione il quale, salvo modificazioni, sarà il seguente:

11 febbraio — Ore 10: Inaugurazione solenne da parte del presidente del Comitato Olimpionico, conte Baillet-Latuor; partita di hockey sul ghiaccio; pomeriggio, due partite di hockey.

12 febbraio — Ore 8, corsa di pattuglie militari; ore 9, tre partite di hockey; pomeriggio corse di cavalli sul lago.

13 febbraio — Dalle 9 alle 12, corsa di velocità su 500 metri, due partite di hockey; pomeriggio, due partite di hockey, corsa di velocità su 5000 metri.

14 febbraio — Dalle 8 alle 12, corsa di velocità su 1500 metri, corsa di stile per signori e signore, una partita di hockey pomeriggio, una partita di hockey, corsa di velocità su 10.000 metri.

15 febbraio — Ore 8, corsa su ski (50 km.), dalle 9 alle 12, corsa di stile per signori e signore, tre partite di hockey; pomeriggio, corse di slitte.

16 febbraio — Dalle 9 alle 12, Sceleton; pomeriggio, corse di coppie.

17 febbraio — Ore 8, corsa su ski (18 km.); dalle 9 alle 12, semifinale di hockey; pomeriggio, corse di slitta.

18 febbraio — Salti con ski.

19 febbraio — Mattino, hockey; pomeriggio finale di hockey.

Durante lo svolgimento delle suddette gare avranno luogo diversi congressi internazionali quali quello del Comitato Olimpionico (10 febbraio), della Associazione Skiatori (dal 14 al 17 febbraio), della Lega Hockey sul Ghiaccio, Unione slittatori, ed Associazione della Stampa Sportiva.

Gli ungheresi delle squadre italiane contro la "Fortitudo"

Domenica prossima allo Stadio la *Fortitudo* incontrerà una squadra composta di tutti giocatori ungheresi residenti in Italia.

La notizia non mancherà di suscitare il più vivo interesse nel pubblico sportivo, che potrà assistere domenica ad uno degli incontri amichevoli che si siano mai svolti a Roma.

La squadra ungherese con ogni probabilità scenderà in campo nella seguente formazione: Biri (Padova), Ivancsics (Lucchese), Versb (Sampierdarenese), Lowy (Lazio), Viola (Juventus), Stemberg (Doria), Winkler (Livorno), Nekadoma (Pistoiese), Szentgyorgy (Casertana), Hirzer (Juventus), Csapky (Fiorentina).

Come si vede una squadra da non temere confronti! Molti degli ungheresi sono già noti a Roma per essere venuti con la propria squadra. Così Biri, l'ottimo portiere patavino, Veber della *sampierdarenese*, Viola e Hirzer della *Juventus*, Winkler, Nekadoma, Szentgyorgy e il bravo Lowy che da qualche tempo è centro sostegno della *Lazio*.

Contro questi virtuosi del pallone la *Fortitudo* dovrà, dinanzi al proprio pubblico, dimostrare tutto il suo valore.

Ritorneremo presto sull'argomento.

La "Coppa Mussolini" per il circuito di Tripoli

Nei giorni 2 e 3 marzo si svolgerà, come abbiamo detto, un'importante gara automobilistica per vetture da turismo su percorso Tunisi-Tripoli. Essa sarà dotata di 60 mille lire in danaro oltre alla « Coppa Mussolini », alla « Coppa Volpi » e a numerosi altri premi.

Il Circuito tripolino va classificandosi fra le primissime manifestazioni sportive e segnerà la valorizzazione turistica della nostra colonia. Il Duce ha espresso con un nobilissimo dispaccio il suo alto compiacimento per la bella iniziativa e ha promesso l'invio di una ricchissima Coppa d'argento. Anche il Ministro delle Finanze — accettando di far parte del Comitato d'onore — ha inviato un magnifico dono.

Il campionato europeo di pattinaggio

VIENNA, 24.

Nella settimana di pattinaggio viennese ha vinto nella gara per il campionato mondiale la coppia signora Jarrim Szabo e il signor Wred dell'Associazione viennese di pattinaggio. Numero di Piazza 6 1/2 e punti 11,45.

Nel campionato europeo degli uomini ha vinto nel pattinaggio artistico il detentore del titolo ing. Boeckl dell'Associazione viennese di Pattinaggio.

Il lago, le folaghe, la pioggia

Le cronache venatorie parlano con saporosa messe di particolari di una sensazionale battuta alle plaghe organizzate da fierissimi cacciatori romani sul lago di Bracciano.

Barche e barchini hanno solcato le azzurrine acque, i fucili hanno tuonato ma tanto entusiasmo è stato stroncato dalla pioggia che a scrosci è caduta inzuppando sino alle ossa i cacciatori.

Poche folaghe quindi ma giornate di ottimo sport. Tra i presenti ricorderemo comm. Pediconi e figlio, comm. Curzio Ambrosi, il cav. Panzieri, l'ing. cav. Rinaldi, il ragioniere Marini, Carlo Pochettino, Enrico Bertolini, il cav. Allegretti, Alfredo Trippa e fratelli, il cav. Oberdan D'Arcangeli, Martini Busca, Armando Lucari, Spartaco D'Arcangeli, Chiuvini, Termentini, ecc.

* * *

Settimana di pesca anzichè di caccia. La pioggia non ha concesso un momento di tregua, la palude è gonfia e non permette l'accesso ai cacciatori, il bosco gronda di acqua, le beccacce sono in scarsissimo numero, i beccaccini dispersi. Anche i palmipedi si fanno invano desiderare. Solo i tordi abbondano ed è contro di loro che si sfogano le ire dei nembrotti. Ormai non vi è da sperare che in una buona risalita.

* * *

La Magliana, la bella tenuta donde ora sembra fuggita per sempre la selvaggina d'ogni specie fu in altri tempi luogo delizioso di caccia. E dove ora non rimbomba che di rado il fucile in disperato inseguimento di qualche errabondo passerotto, in epoche lontane risuonava festoso e battagliero il corno dei battitori.

Leone X, che come è noto era appassionatissimo della caccia frequentò assai la boscosa tenuta con i suoi cacciatori, prelati, musici, poeti e buffoni.

Domenico Boccamazza, nobile romano, capocaccia pontificio descrive assai minutamente quelle partite sontuose e cita tutte le tenute e le selve adiacenti alla Magliana: Casetta, Campo di Merlo, Piscianello, Galeria, Mucciafore, San Nicola, Malpasso, Mazzalupo, Maccarese, Buccea, ecc.

L'esistenza di tali selve — come osserva il Tomassetti — rendeva assai salubre il soggiorno in queste località, la decadenza delle quali è contemporanea ai grossi disboscamenti ivi compiutisi nel XVII e XVIII secolo.

Alla Magliana Leone X faceva dar la caccia a cinghiali, cervi, caprioli, lepri e perfino ad aironi e gabbiani. Si ricordano partite cui intervennero dalle mille alle due mila persone, con 70 cani, oltre ai 150 familiari e ai dodici o quindici cardinali, che costituivano il seguito del Papa. I contadini ricevevano il pontefice con grande giubilo; fanciulli, donne e vecchi si schieravano sul suo passaggio per riverirlo e offrirgli modesti doni. Egli distribuiva loro danaro, dotando spesso povere contadine, e pagando i debiti ai vecchi, ai malati o ai padri carichi di figli.

* * *

Si può negare che i pesci costituiscano un alimento di grande consumo, sano e perfino salutifero, nonchè di gusto?

La produzione e super-produzione del pesce e il suo commercio hanno quindi tutta l'importanza di un problema alimentare.

La fortunata posizione geografica dell'Italia — circondata per 3 parti dal mare, coronata dalle Alpi solcata da fiumi e laghi, bipartita longitudinalmente dalla catena degli Appennini, che crea due spioventi ricchi di fiumi e torrenti oltre ai vantaggi di possibili forze idriche per le industrie e per il commercio, ci darebbe dunque l'altro, tutt'altro che trascurabile, vantaggio della piscicoltura, cioè della coltivazione del pesce e del suo sfruttamento alimentare e commerciale.

Se quindi i mari, i laghi, i fiumi, i torrenti, rappresentano un patrimonio nazionale, come lo sono i pesci che nelle acque vivono, bisogna considerare i pescatori, di frodo e con i mezzi proibiti, come volgari ladri di una ricchezza comune, e per di più stupidi perchè — mentre qualsiasi altro ladro non è tanto sciocco da prendere uno quando possa prendere dieci, i distruttori del pesce spesso e volentieri per appropriarsi di uno uccidono... tutto, togliendo così al loro stesso commercio la fonte, sia pure illecita, ma sicura, di futuro guadagno. Evidentemente, se oggi distruggono — con acidi, con cloruro o con dinamite — tutto quanto il pesce, grande e piccolo, formato o in germe, di un corso d'acqua, non potranno più attingervi e rubarvi di nuovo domani. « Dopo di me il diluvio » — ecco quale è in sostanza la dannosa e cretina divisa dei pescatori disonesti.

Contro questa pessima specie di delinquenti non sarà mai sufficiente la deplorazione e la guerra. Lo impone la stessa comune utilità!

La « *Società fra i pescatori dilettanti in Roma* » che può vantarsi d'essere la pioniera per l'organizzazione della pesca sportiva, impressionata dalla forte diminuzione della pescosità delle acque nel nostro territorio, dovuta indubbiamente all'estendersi e all'aggravarsi della pesca proibita e con mezzi illeciti e distruttori, oltre ai premi di incoraggiamento che offre agli Agenti che elevino contravvenzioni di pesca e che ne diano denunzia alla Presidenza (Via Tomacelli 134), ha nel dicembre scorso aggiunto la creazione di proprie *Guardie Giurate* per concorrere con le Autorità statali alla repressione del deprecato vandalismo.

I risultati di questa azione sono già assai lusinghieri e le contravvenzioni fioccano a carico di coloro che si dedicano alla pesca di frodo.

La riunione pugilistica di domenica a Milano

Diamo il programma della interessante riunione pugilistica internazionale organizzata dal sig. Carpegna per domenica prossima al Palazzo dello Sport:

Bruno Frattini, ex campione d'Europa dei pesi medi, contro *Jean Delarge*, campione del mondo Olimpionico di Parigi 1924; 1.a serie Belgio, combattimento in 10 riprese di tre minuti, guanti di 4 once, bendaggio regolamentare.

Domenico Bernasconi, campione d'Italia dei pesi gallo, contro *Henry Hebrans*, ex campione d'Europa dei pesi piuma. Combattimento in 10 riprese di tre minuti, guanti di 4 once, bendaggio regolamentare.

Giuseppe Oldani, 1.a serie d'Italia dei pesi medi contro *Fred Gbsen*, prima serie dei pesi medi del Belgio. Combattimento in 10 riprese di tre minuti, guanti di sei once; bendaggio regolamentare.

Jean Joup, negro del Senegal, peso piuma; contro *Pierre Calloir*, prima serie di Francia dei pesi piuma. Combattimento in 10 riprese di tre minuti guanti di 4 once bendaggio regolamentare.

Corso serale premilitare per motoristi e montatori di aeroplano

Con l'autorizzazione del Ministero dell'Aeronautica è istituito un Corso serale premilitare per allievi motoristi ed allievi montatori di Aeroplano per il conseguimento di uno speciale Brevetto che dà diritto all'atto dell'arruolamento all'ammissione nella R. Aeronautica.

Il corso, di carattere teorico pratico, si svolge presso l'Orfanotrofio di S. Maria degli Angeli e l'insegnamento verrà integrato da visite d'istruzione a stabilimenti e campi d'Aviazione, preferibilmente nei giorni festivi.

La direzione si riserva di ammettere aspiranti che abbiano superato l'età prescritta e che desiderino di frequentare il Corso a scopo di coltura professionale.

Gli orfani di guerra sono esenti dal pagamento della tassa.

Per informazioni ed iscrizioni rivolgersi alla segreteria del Corso presso l'Orfanotrofio di Santa Maria degli Angeli, via XX settembre 97-C dalle 17 alle 19 dei giorni non festivi.

Bertazzolo partito per Londra

MILANO, 25. — Il pugilista veneziano dopo aver compiuto un severo allenamento nella palestra dell'Unione Sportiva Lombarda, è partito ieri per Londra, dove incontrerà Phil Scott la sera del 27 corrente al Royal Albert Hall.

Se Bertazzolo batterà Phil Sott, egli affronterà successivamente tre maggiori avversari: Erminio Spalla, campione d'Italia, Harry Persson, campione di Svezia e Paolino Huxendman, campione d'Europa.

Un nuovo Zeppelin gigantesco
Voli al Polo Nord e al Brasile

L'Agenzia di Roma riceve da Daves che il direttore dei cantieri Zeppelin, che si trova attualmente in quella città, ha dichiarato che è attualmente in costruzione un dirigibile, il quale sarà di almeno la metà più grande del « Los Angeles ». Il nuovo dirigibile intraprenderà parecchi viaggi di prova, fra i quali probabilmente quello verso il Polo Nord, partendo da Haparanda. Se le prove riusciranno bene, il dirigibile affronterà poi un volo diretto fra l'Europa e il Brasile senza scali intermedi.

TENNIS

Il Calendario per il 1927

GENOVA, 24. — Il Consiglio Direttivo della Federazione Italiana di Lawn Tennis ha tenuto una importante seduta. Dopo avere trattato pratiche di indole interna esso ha definito il calendario per i tornei dell'anno in corso, nonchè le date di massima per gli incontri internazionali che la squadra dovrà disputare nel 1927 sia in Italia che all'estero. Essi sono Italia Francia a Roma; Italia Svizzera a Torino; Italia Spagna a Merano; Italia Belgio in Belgio; Italia Ceco Slovacchia a Praga.

Inoltre è stata deliberata la partecipazione come negli anni precedenti alla Coppa Davis. E' stato infine creata una nuova gara denominata «Criterium veterani» limitata ai giocatori dai 40 anni in avanti.

L'assemblea straordinaria di tutte le società affiliate alla federazione ha discusso e approvato il nuovo statuto e regolamento della federazione. Una delle modifiche più importanti è la composizione del comitato centrale i cui membri oltre al presidente sono stati elevati a sei, e la durata della carica sia per il comitato centrale che per i delegati regionali è stata stabilita in due anni. E' stato stabilito di formare una commissione tecnica composta di tre membri i cui poteri sono stati fissati così: scelta dei giocatori per gli incontri internazionali; compilazione della classifica generale dei giocatori e giocatrici; scelta di campi da gioco per matches internazionali; scelta del tipo di palla da usare negli incontri internazionali e nei campionati italiani, scelta dell'allenatore per la preparazione della squadra nazionale.

Nell'assemblea ordinaria sono state approvate la relazione morale e quella finanziaria. Quindi si è passato alla rielezione delle cariche per il triennio 1927-28 con i seguenti risultati: Presidente gr. uff. Beppe Croce di Genova; membri dott. Carlo Strazza di Milano, conte Rino Palma di Firenze, ing. Romania Iacur di Padova, on. conte Leonello Hierschel di Roma, dottor Giuseppe Hesse di Torino, conte Mino Baldi di Robecco di Genova.

Triplice vittoria italiana a Montecarlo

MONTECARLO, 24.

La grande *Poule d'Essai* di franchi 15 mila, oltre alla percentuale sulle entrate ed una medaglia d'oro un piccione a 27 metri), ha segnato una triplice vittoria italiana. Su 107 tiratori di varie nazionalità si è classificato primo il marchese Carlo Strozzi di Firenze con 16 piccioni su 18; secondo è riuscito Furnari di Napoli con 17 su 18; terzo Giusmani di Gragnano Trebbia con 15 su 18. Seguono quarti a pari merito Lord Beresdorf, Deloy, Trommier e Calestan.

Vivamente ammirato il tiratore Giussani, amputato della gamba destra, che ha eseguiti tiri di straordinaria precisione rimanendo seduto.

AL PALAZZO DI GIUSTIZIA

Una sanguinosa rissa al Viale Parioli

Nella notte dall'11 al 12 ottobre 1925 i carabinieri di Porta Salaria, accorsi ai richiami del ferito Ciaffoni Pietro, raccoglievano il medesimo e il fratello Felice, giacente più gravemente ferito sulla strada del viale Parioli e conducevano entrambi al Policlinico.

Dalle dichiarazioni dei fratelli Ciaffoni, poveri lavoratori venuti dal lontano Abruzzo per vivere, e dalle indagini subito praticate dalla pubblica sicurezza, si potè accertare che i due erano stati accoltellati da una comitiva composta dai fratelli Buda Giuseppe ed Enrico, non chè dai nipoti di costoro Ugolini Primo e Secondo, a seguito di una futile questione con essi avuta, la sera stessa, nell'esercizio da caffè condotto da tal Gobbo Antonio al viale Parioli.

Furono subito arrestati il Buda Giuseppe e i fratelli Ugolini, che pur ammettendo di aver preso parte alla rissa negarono di aver comunque colpito i fratelli Ciaffoni col coltello. Però al momento dell'arresto furono riscontrate macchie di sangue sui vestiti dei fratelli Ugolini e del Buda Giuseppe. Il Buda Enrico, dopo alcuni giorni di latitanza, si costituiva dichiarando di aver egli solo ferito i due Ciaffoni, uno dei quali — il Felice — era deceduto al Policlinico con diagnosi di ferita torace addominale, con lesione della milza, emitorace ed europeritaneo. Il Ciaffoni Pietro, invece, benchè avesse riportato quattro ferite, guarì.

A istruttoria compiuta, la Sezione di Accusa ritenne raggiunta la prova della responsabilità dei quattro imputati, che rinviò al giudizio della Corte di Assise per rispondere di omicidio volontario e di mancato omicidio.

I fratelli Buda e i fratelli Ugolini compariranno lunedì prossimo avanti la Corte ordinaria di Assise, presieduta dal comm. Cristina. Sosterrà la pubblica accusa il comm. Corola. La famiglia dell'ucciso si è costituita parte civile assistita dall'avv. Giuseppe Sotgiu. Gli imputati sono difesi dagli avvocati Federico Comandini, Mario Ferrara, Giovanni Osso, Giuseppe Paparazzo, Annibale Angelucci e Gioacchino Nicoletti.

Il processo Vadalà

Alla XI sezione del tribunale penale presieduta dal comm. Giglione si è iniziata la discussione della causa interposta dal capitano dei RR. CC. Rocco Vadalà contro Alfredo Parise da Rogliano (Calabria) per appropriazione indebita di alcuni gioielli.

Il capitano Vadalà, costituitosi parte civile, è assistito dagli avvocati Turano e Costa; il Parise è difeso dall'avv. Cocola; P. Ministero il cav. Bisi.

Sentito l'imputato, la parte lesa e il teste Primo Bertuccini la causa è stata rinviata a nuovo ruolo per estendere l'azione penale anche a certa sigra Lina Burotti, la quale avrebbe ricevuto in consegna i gioielli del capitano Vadalà.

L'epilogo di un processo per omicidio

E' terminato alla Corte Straordinaria d'Assise, presieduta dal comm. Maroni, la causa contro Roberto resta che, come abbiamo già detto, uccise il genero Giuseppe Rossi in Trastevere.

I giurati hanno ritenuto il Gresta, difeso dagli avv. Micucci e Trozzi, colpevole di ferimento seguito da morte, colla scusante dell'eccesso di legittima difesa con attenuanti.

In base a tale verdetto il presidente ha condannato l'imputato a trenta mesi di detenzione.

Per omicidio colposo

Nel pomeriggio del 18 aprile 1926 il principe Lelio Orsini in compagnia di gentili signore americane, in una potente Fiat 519 pilotata dallo chauffeur Bellatreccia Mattia, saliva la pittoresca erta che porta al ridente paese di Pisoniano.

Ad un tratto l'automobile si fermò di scatto ed i passeggeri, scesi subito nella strada, vi raccolsero il bambino Paoletti Luigi di anni sei che era stato urtato dalla vettura e che, adagiato sopra la medesima, pochi momenti dopo vi rimaneva cadavere.

Iniziatasi subito istruttoria penale lo chauffeur Bellatreccia veniva ieri rinviato al giudizio della IX sezione del Tribunale la quale, dopo un minuzioso dibattimento egregiamente presieduto dal cav. Ciriaci, riteneva che nessuna colpa potesse riscontrarsi nell'opera dello chauffeur e accogliendo le richieste del difensore avv. Domenico D'Amico lo assolveva perchè il fatto da lui commesso non costituiva reato. Parte civile avv. Luigi Lyssa; P. M. cav. Conforti.

GLI SPETTACOLI

Vera Sterne al Quirino

Una danzatrice di grazia e di forza eccezionale; una raffinata interprete ritmica della musica; darà giovedì 27 corr. al Quirino una matinée che sarà una vera festa degli occhi e dello spirito.

Il programma che giovedì sarà svolto al Quirino è quanto mai plastico: Mozart: grazia, ingenuità, giocondità; Debussy: passione, emozione, turbine; Beethoven: tempesta dell'animo, spasimo, rassegnazione; Chopin: intensità drammatica, profondo sentimento. Accompagnerà la danzatrice la esimia pianista Giuditta Sartori che si produrrà pure isolatamente in alcuni pezzi di concerto.

"Il Signor di Saint-Obin" al Quirino

Questa sera, come già annunciammo, Gandusio rappresenterà un'altra novità che si dice sia molto divertente: *Il signor di Saint-Obin*, commedia in tre atti di Pichard e Harvood.

"Lohengrin" all'Argentina

Come è stato annunciato, stasera avrà luogo la replica di *Turandot* per serata di addio di Linda Barla Ricci e del tenore Franco Lo Giudice. Il pubblico che ha già ripetutamente tributato grandi onori ai due illustri interpreti, non mancherà di acclamarli con entusiasmo anche questa sera.

Domani mercoledì, alle ore 20.30 precise (si avvertono i ritardatari che è assolutamente proibito l'accesso alla sala durante l'esecuzione) avrà luogo la prima del *Lohengrin* con Maria Carena (Elsa) e Ferdinando Ciniselli, rinomato tenore che si è preparato con profonda passione ad interpretare il melodramma wagneriano. Le altre parti saranno sostenute dalla signora Bertola (Ortrunda), dall'Autori, dal Bernardi ecc.

Dirigerà lo spettacolo il maestro Giuseppe Del Campo.

All'Accademia Filarmonica

La pianista Frieda Kwast-Hodapp era, fino all'anno scorso, a noi perfettamente sconosciuta. Ella si presentò alla *Sala Sgambati*, quale interprete di robusta musica classica e romantica ed ottenne un successo immediato, entusiastico. Subito ravvisammo in questa artista qualità assolutamente eccezionali di forza, di abilità tecnica e di pensiero. Ieri, la Kwast-Hodapp è tornata fra noi, accogliendo l'invito dell'Accademia Filarmonica, e ci ha procurato il piacere di ascoltarla e di applaudirla. Il nostro primitivo giudizio di plauso fervidissimo deve essere interamente confermato. Questa pianista supera di gran lunga le varie sue colleghe che, negli ultimi anni, hanno varcato le Alpi per compiere una *tournée* artistica in Italia. Frieda Kwast-Hodapp congiunge ad un magistero tecnico di grande potenza un calore passionale genuino ed una bella intensità di espressione lirica e drammatica. Il suo giuoco meccanico raggiunge, quasi sempre, la perfezione assoluta e il suo ardore è comunicativo. Perciò qualsiasi uditorio resta piacevolmente soggiogato.

Il programma di ieri comprendeva la *Sonata in fa minore* di Brahms e l'*Appassionata* di Beethoven oltre a varii pezzi di Wagenseil, Rameau, Croft Haydn, Mozart e Weber. Se l'interpretazione, brillantemente fantasiosa, data dalla Kwast-Hodapp alla mirabile composizione beethoveniana ha potuto sollevare qualche discussione, quella della *Sonata* di Brahms è stata da tutti giudicata una vera meraviglia. Nel *Moto perpetuo* di Weber, l'agilità e l'impeto dell'esecutrice hanno impressionato oltre ogni dire l'uditorio.

Acclamata con slancio sincerissimo, la concertista ha dovuto suonare due pezzi fuori programma.

A. G.

AL MARGHERITA — Continuano, con ottimo successo, le repliche della commedia di Petrolini: *Gastone*. Si annuncia intanto prossima una ripresa del massimo interesse: *La sera del 30* di F. M. Martini.

ALL'ODESCALCHI — Stasera si darà un'altra replica di: *Giuochi al Castello* l'applaudita commedia di Molnar. Domani, ripresa del bellissimo dramma di Ugo Betti: *La padrona*. E presto una novità: *Il tempo è un sogno* di Lenormand.

ALL'ELISEO — La fortunata rivista: *Facciamo un'ipotesi* continua la serie delle repliche nella gaia esecuzione della compagnia Riccioli.

AL MORGANA — Ieri sera la nuovissima rivista d'attualità: *La casa degli uomini*, ha procurato vivi applausi ai bravi interpreti. Stasera replica.

AL MANZONI — Questa sera: *'A nanassa* una felicissima riduzione dell'allegra: *Dame de chez Maxim*.

AGLI INDIPENDENTI — La novità di Corrado d'Errico: *I sudditi di Re Ameba*, in tre atti e nove quadri, con Fulvia Giuliani, sarà data sabato 29.

Spettacoli del 25 Gennaio

TEATRO ARGENTINA
STAGIONE LIRICA CARNEVALE '26-'27

MARTEDI' 25 — Ore 21,30: Addio della signora Barla Ricci e del Lo Giudice ultima definitiva replica di:

TURANDOT

M.o Dirett. Conc. G. Del Campo.
MERCOLEDI' — 26 Ore 21,30: LOHENGRIN

TEATRO MARGHERITA
(Via Due Macelli)
COMP. COMICA DI E. PETROLINI

MARTEDI' 25 — Ore 21,30 Replica della commedia in 3 atti e tre quadri:

Gastone

Seguirà Petrolini nelle sue interpretazioni.

Quanto prima ripresa della commedia di F. M. Martini: LA SERA DEL 30.

TEATRO QUIRINO
COMP. COMICA DI A. GANDUSIO

MARTEDI' 25 — Ore 21 La commedia di Picard e Horvood:

Il signor di Saint Obin
Novissima

ADRIANO — Comp. dramm. A. Ninchi — Ore 21: *Cirano di Bergerac*.

ELISEO — Comp. di operette Riccioli — Ore 21: *Facciamo un'ipotesi*.

MANZONI — Comp. napoletana di V. Scarpetta — Ore 21: *'A nanassa*.

MORGANA — Comp. Gim — Ore 17: *La casa degli uomini*.

ODESCALCHI — La Stabile — Ore 21,30: *Giochi al castello*.

VALLE — Comp. dramm. T. Pavlova — Ore 21: *La notte del sabato*.

Scene... lacustri a Poggioreale per lo straripamento del Sebeto

NAPOLI, 25. — In seguito all'ostruzione di un piccolo ponte le abbondanti acque piovane hanno provocato l'ingrossamento del Sebeto, in località Macello, a Poggioreale, creando con lo straripamento del fiume un laghetto di circa 300 metri di larghezza e duecento di lunghezza. In alcuni punti l'acqua è profonda più di due metri il che rende impossibile il passaggio a piedi. Poichè gli abitanti delle casette rimaste bloccate dalle acque non posseggono che una grande cassa già facente le funzioni di barca ed ora sfondata e piena d'acqua, qualcuno ha piantato perpendicolarmente dei pali affioranti un poco dalle acque. Si assiste così a scene curiose di uomini che poggiano i piedi sulle estremità di questi pali affioranti ed aiutandosi con dei lunghi bastoni per non perdere l'equilibrio, riescono ad attraversare il laghetto da una sponda all'altra.

L'inconveniente non ha potuto ancora essere rimosso neppure dai pompieri che, giunti sul posto, si son trovati mancanti dei mezzi necessari.

In ogni modo basterà provvedere a togliere i materiali che ostruiscono il piccolo ponte a monte di Poggioreale perchè in dieci minuti il laghetto scompaia e sia ridata possibilità di vita agli abitanti del luogo, ora bloccati ai piani superiori delle loro casette.

Omicida per difendere il suo onore

ORTONA A MARE, 24. — Un impressionante omicidio è avvenuto ieri sera nel limitrofo comune di Tollo. Da notizie telefoniche qui giunte si apprende che il possidente sig. Angelo Polidori, di anni 53, di Tollo si recò in casa di certa Filomena Fresca, di anni 27, pure del luogo, maritata con figli, la quale ad un certo punto, non potendo liberarsi da lui che tentava di usarle violenza, gli avrebbe scaricato contro una revolverata, uccidendolo sul colpo.

Alla detonazione accorsero i vicini che rimasero esterrefatti alla vista del cadavere sanguinante, si affrettarono a chiamare i carabinieri, i quali procedettero all'arresto della omicida. Sottoposta ad interrogatorio, questa avrebbe confessato il giustificandolo come necessario per proteggere il suo onore.

L'improvvisa tragedia ha prodotto ad interrogatorio, questa avrebbe con[illegible] il reato giustificandolo come necessario per proteggere il suo onore.

La morte di un vecchio giornalista

NAPOLI, 25. — Ieri ha cessato di vivere nella nostra città Camillo Fazio, già collaboratore del *Roma* e che era tra i decani del giornalismo napoletano. Profondo cultore di cose storiche il Fazio illustrò ampiamente fatti e persone dell'epoca borbonica.

Il processo per la sciagura di via Generale Orsini a Santa Lucia

NAPOLI, 25. — Innanzi alla 13. Sezione del nostro Tribunale doveva discutersi il processo a carico dei costruttori del palazzo di via Generale Orsini a Santa Lucia ove, come si ricorderà, in seguito al crollo di una balaustra, trovarono la morte nove persone, fra cui il capitano Padovani.

Il Presidente della 13. Sezione del nostro Tribunale in seguito agli accordi intervenuti fra gli avvocati della difesa e della parte civile ha rinviato il dibattimento al 28 febbraio, avendo gli avvocati del maggiore responsabile Gallo, fatto istanza alla Corte di Cassazione che il processo sia discusso avanti ad altro Tribunale per motivi di pubblica sicurezza. Ogni decisione in proposito dipenderà quindi dalla Corte Suprema.

INFORMAZIONI E ULTIME NOTIZIE

I risultati ufficiali del Prestito

saranno comunicati con il resoconto del Consiglio dei Ministri

In preparazione del Consiglio dei Ministri sono cominciate le conferenze di alcuni componenti il Gabinetto con il Capo del Governo. Un lungo colloquio ha avuto col Duce il Ministro on. Belluzzo sui provvedimenti che egli ha preparati per l'amministrazione del suo dicastero e per l'economia nazionale; ed un colloquio di oltre un'ora ha avuto iersera il sen. Volpi che ha riferito ampiamente su problemi finanziari e sui magnifici, superbi risultati del Prestito, e sugli ottimi effetti che si ottengono dai versamenti — in Prestito — dei depositi cauzionali dei commercianti.

Al Consiglio il conte Volpi farà una relazione particolareggiata del risultato definitivo del Prestito; e con il resoconto ufficiale del Consiglio dei Ministri si avrà la notizia ufficiale del risultato preciso della grande, patriottica operazione.

Per le esportazioni

Occupandosi della questione economica, il Consiglio si interesserà anche del continuo notevole miglioramento della nostra bilancia commerciale, miglioramento ottenuto attraverso un lavoro arduo, sistematico per vincere le grandi concorrenze nella lotta internazionale commerciale. Dove di giovamento grande si è, per noi, appalesato l'Istituto Nazionale delle Esportazioni, che nulla trascura per facilitare il movimento delle nostre esportazioni.

Tra i problemi dei quali si occupa l'Istituto è quello di assicurazione per gli esportatori, al fine di garentirli della riscossione dei crediti, ponendoli al sicuro da eventuale mancanza di pagamento da parte di acquirenti i prodotti esportati all'estero. Lo studio della soluzione della questione venne affidato ad una speciale commissione, presieduta dallo stesso presidente dell'Istituto S. E. Pirelli e composta di rappresentanti dei ceti interessati — commercio, industria, agricoltura, — nonchè delle maggiori aziende assicuratrici. La Commissione si è trovata di fronte a difficoltà gravi, essenzialmente per quanto si riferisce alla fissazione di tariffe — mancando una sicura base per stabilire con precisione i rischi, i casi di insolvenza; e per quanto riguarda il momento del pagamento — per l'avvenuta insolvenza — da parte della società o compagnia o mutua di assicurazione. Perchè un'altra delle difficoltà da superare è quella della figura dell'ente che dovrebbe gestire le assicurazioni.

Se, cioè, esso dovrà essere una compagnia — è possibile trovare i milioni sufficienti a formarla? — o una mutua tra esportatori.

La Commissione — che ha stabilito la convenienza, la necessità, anzi, della assicurazione, accettando in massima il principio — si adunerà nuovamente in febbraio per la soluzione dei delicati problemi di cui più sopra abbiamo fatto cenno.

Il Direttorio del Partito

A Palazzo Vidoni si è adunato oggi — sotto la presidenza del Segretario generale del Partito — il Direttorio Nazionale. S. E. Turati che fu a Brescia ier l'altro e ieri, fu iersera di passaggio a Milano, ricevuto alla stazione centrale e ossequiato da tutte le autorità. Dopo essersi trattenuto per circa mezz'ora con Mario Giampaoli e con altri intervenuti, l'on. Turati è partito alle 20,45 col treno di Roma. A Roma S. E. Turati è giunto stamane; ed alle 10 si è recato alla Direzione del Partito; alle 12 e mezza poi a Palazzo Viminale per il quotidiano rapporto al Duce.

Il Direttorio oggi si occupa dell'esame dei nuovi direttorii provinciali — proposti secondo le disposizioni del nuovo statuto dai singoli segretari federali — e della ratifica di essi. L'elenco ufficiale dei nuovi direttorii sarà, poi, pubblicato nel *Foglio d'ordini* del Partito.

Le comunicazioni con la Tripolitania

Ha fatto ritorno a Roma da Cassano d'Adda — dove si era trattenuto alcuni giorni — il governatore della Tripolitania S. E. De Bono. Egli ha avuto in mattinata prima una conferenza a Palazzo Viminale col Capo del Governo, poi un'altra alla Consulta con il Ministro delle Colonie, trattando fra l'altro della questione delle comunicazioni con la Tripolitania. Come è noto nel prossimo mese di febbraio si inaugura — a Tripoli — la prima fiera Campionaria, che richiamerà gran numero di visitatori nella importante colonia; perciò si rende necessario un miglioramento ed una intensificazione del servizio di comunicazione.

Il gen. De Bono ha avuto al riguardo assicurazioni. Egli ripartirà, in settimana, alla volta di Tripoli.

La valorizzazione agraria della Tripolitania

Il Governatore della Tripolitania ha presentato al Duce una Commissione composta dal comm. Ernesto Moscatelli, Angelo De Marchi, prof. Ferdinando La Marca, cav. Luigi Ceciarelli, cav. uff. Massimo Pantucci e comm. Bruno Nicoli. Il commendatore Moscatelli, Direttore generale della Società Italiana Bonifiche Agrarie, ha esposto per conto della Società A. I. A. tutto il vasto programma di valorizzazione agraria della Tripolitania.

Il Capo del Governo si è vivamente interessato alla esposizione del programma, che costituisce l'inizio pratico e sicuro della soluzione del grande problema della rinascita agraria della Tripolitania.

Il riordinamento della P. S.

La pubblicazione del decreto

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il R. Decreto-Legge 0 gennaio 1927 relativo al riordinamento del personale dell'Amministrazione della P. S. e dei servizi di polizia.

Il decreto, dopo aver dato le norme per i gradi iniziali della carriera, per le indennità speciali e per i ruoli speciali che può formare il Ministro dell'Interno stabilisce che il Ministero per l'Interno è autorizzato ad impiegare la Milizia volontaria per la sicurezza nazionale in servizi di carattere speciale.

E' istituito alle dirette dipendenze del Ministero dell'Interno (Direzione generale della pubblica sicurezza) uno speciale servizio per la polizia di frontiera di terra e di mare.

Nei servizi di vigilanza lungo la linea di confine, oltre la forza pubblica adibita ai servizi di istituto, è impiegata la M. V. S. N. con comandi autonomi e con arruolamenti a ferma determinata.

Sul fondo stanziato in bilancio pel servizio politico di frontiera, sarà corrisposta al personale di pubblica sicurezza (funzionari, impiegati, ufficiali od agenti della forza pubblica e della M. V. S. N., destinato in località disagiate di confine (esclusi i porti), una speciale indennità mensile non computabile agli effetti della pensione, il cui ammontare sarà stabilito con decreto da emanarsi dal Ministero dell'interno, di concerto con quello delle finanze.

Il decreto si occupa poi delle ferme e dei premi di arruolamento, ed aggiunge che le disposizioni del R. decreto-legge 16 agosto 1926, relative al divieto di assunzione di nuovo personale nell'Amministrazione dello Stato non si applicano al Corpo degli agenti di pubblica sicurezza, e, per quanto riguarda il personale dei funzionari ed impiegati di pubblica sicurezza e degli uscieri di questura, non si applicano fino a che non siano stati completati una volta tanto i rispettivi organici.

Il Ministro per l'Interno è autorizzato a conferire, mediante concorso per esami, tutti i posti disponibili, alla prima attuazione del presente decreto, nel grado iniziale del ruolo del gruppo A dell'Amministrazione della pubblica sicurezza, in deroga alle vigenti disposizioni relative ai passaggi di categoria e alle sistemazioni in ruolo di personale ex-combattente e non combattente.

Circa i collocamenti a riposo è stabilito che dalla data di entrata in vigore del presente decreto e sino al 31 dicembre 1928 gli ufficiali di pubblica sicurezza che abbiano compiuto 60 anni di età e 35 di servizio, o che li compiano entro il predetto termine, saranno collocati a riposo d'ufficio, qualunque sia il loro grado.

Tali collocamenti a riposo si effettueranno gradualmente, a seconda delle necessità del servizio e indipendentemente dalle posizioni di ruolo dei singoli funzionari.

Entro il termine di un anno dalla entrata in vigore del presente decreto il Governo del Re disporrà la dispensa dal servizio o il collocamento a riposo d'ufficio di tutti gli ufficiali ed impiegati di pubblica sicurezza i quali siansi dimostrati non più idonei alle mansioni del loro grado.

Entro un anno, però, dalla entrata in vigore del presente decreto-legge, dovrà procedersi ad una revisione straordinaria dei precedenti di servizio e di condotta di tutti gli appartenenti al Corpo degli agenti di pubblica sicurezza allo scopo di eliminare gli elementi inidonei.

La Commissione tecnica dell'Agricoltura

riunita sotto la presidenza di A. Mussolini

S'è riunita a Palazzo Chigi, sotto la presidenza del presidente onorario, Arnaldo Mussolini, la Commissione tecnica dell'agricoltura per udire la relazione del presidente effettivo, prof. Mario Ferraguti sull'attività svolta nell'anno decorso e per apprestare il programma di lavoro per il 1927.

L'importante relazione, applaudita ed approvata con un ordine del giorno, mette in evidenza l'attività esplicata in varie forme e principalmente la propaganda per la formazione di una coscienza agricola nazionale e la creazione di organismi o enti atti a favorire il progresso tecnico dell'agricoltura.

Tra le altre iniziative e i progetti studiati dalla Commissione già tradotti in realtà concreta, meritano di essere ricordati: la fondazione de «La Domenica dell'Agricoltore», definita dal Capo del Governo «vero viatico domenicale del contadino», la proposta di riforma dell'istruzione agraria, la istituzione presso il Ministero della Guerra di un ufficio per la propaganda granaria nell'esercito, la proposta di provvedimenti atti a favorire l'impiego degli esplosivi in agricoltura e quelli per l'incremento dell'avicoltura e della pioppicoltura, la creazione dell'Istituto di frutticoltura ed elettrogenetica, l'utilizzazione della collaborazione del clero a favore dell'agricoltura, nonchè gli studi iniziati dalla Commissione fin dal 1923 per dare vita alla Milizia della terra, oggi realizzata dal Governo fascista con la creazione della Milizia forestale.

Il presidente onorario ha dato, poi, lettura di una lettera del Capo del Governo il quale, dopo aver dichiarato di essersi fatto, «in seguito alla lettura della relazione, un concetto preciso del proficuo lavoro svolto, anche quest'anno dalla Commissione, si compiace particolarmente con il presidente effettivo e con il segretario generale per la organizzazione della propaganda del Concorso nazionale per la Vittoria del Grano, degno di encomio».

I tecnici agricoli siciliani

chiamati a Congresso per il 30 corrente

L'on. Rossoni ha indetto per il 30 corrente un grande Congresso Regionale di tecnici agricoli siciliani, Congresso promosso dal Sindacato Nazionale Tecnici Agricoli Fascisti e sotto l'egida della Federazione Nazionale dei Sindacati Fascisti dell'Agricoltura.

Il Congresso sarà presieduto dall'on. Acerbo, presidente del Sindacato Nazionale e dell'Associazione Italiana Tecnici Agricoli Fascisti, e dal dott. Luigi Razza, Segretario Generale della Federazione Nazionale Sindacati Fascisti dell'Agricoltura.

Saranno svolte le seguenti relazioni: Lo sviluppo della meccanica agraria in Sicilia: Relatore il prof. Sirena, direttore della Cattedra di Agricoltura di Palermo. I contratti agrari: relatore il prof. Messasalma, direttore della Cattedra di Agricoltura di Catania. Sviluppi della Frutticoltura: relatore prof. Savastano, direttore della R. Stazione di Agrumicoltura di Acireale. Il dott. Luigi Razza e il dott. Franco Angelini svolgeranno importanti relazioni di carattere sindacale.

Al Congresso parteciperanno il rappresentante del Ministero dell'Economia Nazionale, le Autorità, i capi delle varie istituzioni agricole e sindacali e i rappresentanti di tutti i sindaci associati dell'agricoltura.

Mons. Petit e il Concilio Vaticano

Monsignor Petit, il noto arcivescovo di Atene, appartenente alla Congregazione francese degli Assunzionisti, è stato definitivamente richiamato a Roma. Egli è un profondo studioso in materia di Concilii; le sue ricerche saranno compendiate in un'opera voluminosa ch'egli sta scrivendo. Pio XI, che ebbe occasione di apprezzare questi studi, lo aveva già trattenuto a Roma da molto tempo. Il richiamo definitivo presso la S. Sede significa certamente che gli studi di Monsignor Petit si riallacciano più o meno direttamente all'idea della ripresa del Concilio interrotto nel 1870.

E' noto che il Concilio Vaticano, indetto da Pio IX, fu dovuto forzatamente interrompere in seguito agli avvenimenti politici del 1870 che richiamavano i vescovi di Francia e di Germania alle loro sedi. Il materiale di lavoro che era stato preparato per quel Concilio, non fu che in minima parte utilizzato nelle sedute tenute dai Padri Conciliari sotto la presidenza dello stesso Pontefice. Molte questioni, sulle quali Pio IX voleva la discussione e la decisione del Concilio, rimasero intrattate, e tutto, alla chiusura del Concilio, finì negli archivi della Santa Sede. Nè Leone XIII, nè Pio X, nè Benedetto, pensarono mai alla ripresa del Concilio Vaticano: non già che l'interesse della dottrina e della disciplina non facesse ritenere utile una ripresa del Concilio, ma perchè non giudicavano le condizioni di allora propizie ad una tale ripresa.

Salito sul trono Pontificio Pio XI, si susurrò la voce, che presto trovò credito e conferma, che Papa Ratti pensasse seriamente ad una ripresa del Concilio Vaticano. E tanto più la notizia fu accolta come probabile in quanto che parecchi elementi d'ordine religioso e politico concorrevano a creare un terreno molto propizio alla ripresa del Concilio. L'idea di accostare, di affratellare quasi, l'episcopato di tante nazioni, uscite dalla guerra più sanguinosa che la storia ricordi, la celebrazione avvenuta del giubileo che aveva creato nel mondo forti correnti di movimento religioso, le condizioni di spirito e di fatto del governo nazionale favorevoli alla ripresa di un avvenimento tanto solenne, erano tutte ragioni che pesavano in favore della ripresa del Concilio. E seriamente si pensò di fatti ad una tale ripresa. E' noto che Pio XI volle essere minutamente informato dello stato dei lavori lasciato alla sospensione del Concilio, esaminando personalmente quanto ad esso si riferiva. Volle anzi sentire dalla viva voce di qualche vecchio prelato superstite del Concilio, e che al Concilio aveva lavorato in qualità di annotatore — o come si direbbe oggi di stenografo — il modo che si teneva nella discussione, nell'andamento e nello sviluppo dei lavori. Fu così che furono per ordine di Pio XI iniziati studi e preparato nuovo materiale, per una possibile ripresa del Concilio, tenuto conto delle nuove questioni di ordine religioso e politico che si sono venute maturando, attraverso gli avvenimenti di un cinquantennio, e richiedono la discussione e la soluzione dalla dottrina della Chiesa radunata in Concilio.

Sicuramente il clima e l'atmosfera per la ripresa del Concilio non possono presentarsi in Italia migliori che nella presente situazione.

Ma qualche difficoltà sembra sorta in materia dottrinaria e occorrerebbero ancora nuovi profondi studi. La ripresa sarebbe quindi solennemente rinviata.

Ma la notizia merita ancora conferma e la riferiamo a solo titolo di cronaca, nelle dicerie che corrono in Vaticano e che qualche giornale ha accreditato.

Col richiamo di Mons. Petit a Roma è rimasto vacante, oltre l'ufficio del Delegato Apostolico in Grecia, anche quello, di Arcivescovo di Atene.

Ora dunque trattasi di scegliere un successore alla sede di Atene, e la Congregazione di Propaganda Fide, cui spetta la scelta col consenso del Papa, è venuta nella deliberazione di non nominare, nè un francese, nè un italiano, come si era fatto per il passato, ma di eleggersi un ecclesiastico di nazionalità greca. La scelta però è tutt'altro che facile, trattandosi del rito latino. Perchè, quantunque in Grecia e nell'Arcipelago vi siano tre diocesi di rito latino, pure il clero che sia latino di rito e greco di nascita, è scarsissimo, e così la congregazione di Propaganda non trova ancora il soggetto adatto da poter nominare alla sede Arcivescovile di Atene, che rimane da lungo tempo vacante.

Le prime cause del Tribunale Speciale

Il Tribunale Speciale inizierà i suoi lavori il primo febbraio nell'aula della VI Sezione del Tribunale Penale a Palazzo di Giustizia.

L'aula della VI Sezione è la più ampia di quelle esistenti a pianterreno.

Le prime cause iscritte a ruolo riguardano apologie di reato: per cui quelle contro Giuseppe Riva ed Enrico Riva, difese rispettivamente dagli avv. Annibale Angelucci e Michele Fusco.

Il nuovo Presidente del Tribunale Supr. Militare

Oggi S. E. il gen. Gualtieri, nuovo Presidente del Tribunale Supremo Militare, ha preso possesso dell'ufficio.

L'on. Panunzio nominato Rettore della R. Università di Perugia

Con recente provvedimento, l'on. professore Sergio Panunzio, stabile di Filosofia del Diritto ed Istituzioni di Diritto privato nella R. Università di Perugia, è stato nominato Rettore dell'Università stessa.

La nomina del Presidente

della Federazione Comunità artigiane

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto 20 gennaio col quale è approvata la nomina di Giuseppe Brunati a presidente della Federazione fascista autonoma delle comunità artigiane d'Italia.

Il Duce riceve De Bono

Stamane il Capo del Governo ha ricevuto il Governatore della Tripolitania sen. De Bono, il quale gli ha presentato una Commissione composta dal comm. Ernesto Moscatelli, Angelo De Marchi, prof. Ferdinando La Marca, cav. Luigi Ceciarelli, cav. uff. Massimo Pantucci e comm. Bruno Nicoli.

Il comm. Moscatelli, direttore generale della Società Italiana Bonifiche Agrarie, ha esposto per conto della Società A. I. A. tutto il vasto programma di valorizzazione agraria della Tripolitania.

Il Capo del Governo si è vivamente interessato alla esposizione del programma, che costituisce l'inizio pratico e sicuro della soluzione del grande problema della rinascita agraria della Tripolitania ed ha avuto parole di vivo consenso ed elogio per l'opera validissima dei pionieri.

Gli scambi dei professori universitari con le altre nazioni

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il decreto 19 dicembre 1926, relativo agli scambi di professori universitari con lo estero.

Con decreto del Ministero per la pubblica istruzione possono essere messi a disposizione del Ministro per gli affari esteri professori di ruolo delle Regie università, dei Regi istituti d'istruzione superiore e dei Regi istituti superiori di magistero per insegnamenti o per altri uffici scientifici presso Università o Istituti superiori all'estero sia nazionali che dipendenti da Governi stranieri, conservando la loro qualità di professori di ruolo in servizio attivo agli effetti della carriera e del trattamento economico. La supplenza negli insegnamenti, di cui i professori suddetti sono titolari, sarà a carico del bilancio dello Stato.

Per il rilascio dei passaporti

Per recente disposizione di S. E. Mussolini, Capo del Governo e Ministro degli Affari Esteri, il rilascio dei passaporti per l'estero ai privati sarà d'ora innanzi di competenza del R. Ministero degli Interni.

Il R. Ministero degli Affari Esteri curerà solamente la concessione di passaporti diplomatici e quelli per Regio servizio.

Ogni domanda di passaporti da parte dei privati dovrà quindi essere rivolta al Ministero dell'Interno ed alle autorità dipendenti.

Conferenza Fambri a Potenza

per la protezione della maternità e dell'infanzia

POTENZA, 25. — L'altra sera al teatro Comunale di Potenza la dott.a Elena Fambri tenne un'applaudita conferenza sull'Opera Nazionale di Assistenza alla maternità ed all'infanzia.

Alla presenza di tutte le autorità civili, militari ed ecclesiastiche ed un pubblico imponente, l'oratrice parlò per più di un'ora illustrando i fini che si propone l'Opera ed i mezzi di cui intende valersi per la redenzione dell'infanzia italiana.

L'oratrice accennò alla necessità di una collaborazione femminile in questo campo, e terminò spronando le donne italiane, ma in special modo quelle della Basilicata, a non venir meno a questo loro compito glorioso.

Il pubblico che aveva interrotto spesso la conferenziera con applausi le fece in ultimo una grandiosa manifestazione di simpatia, e splendidi fiori le furono offerti dalle Piccole italiane.

Il "crak,, dell'Istituto naz. di Credito

Il rag. Moja arrestato in Francia

MILANO, 25. — Due mesi fa avveniva, come è noto, il crak dell'Istituto Nazionale di Credito determinato specialmente dalla fuga del rag. Moja, consigliere delegato della banca stessa.

Si apprende ora che il rag. Moja dopo che l'autorità giudiziaria gli aveva negato un salvacondotto, richiesto a mezzo del suo difensore, è stato scovato in un castello presso Beaumont in Francia, castello di cui il Moja era comproprietario e dove aveva gli uffici una società vinicola diretta da suo figlio Mario.

La polizia francese su richiesta di quella italiana ha proceduto all'arresto del Moja che, quando saranno esperite le pratiche per l'estradizione verrà tradotto a Milano.

Il suicidio a Firenze

di un direttore di banca svizzero

FIRENZE, 25. — Sul tragico suicidio del sig. Giuseppe Oetterly, di anni 61, da Render (Svizzera), avvenuto ieri nella nostra città, si hanno ora i seguenti particolari. Egli da oltre 20 anni si trovava a Firenze ed era gestore della Banca Conti. Abitava in via Tornabuoni n. 12, nello stesso quartiere in cui si trovava un sacerdote ed aveva al suo servizio un domestico. Ieri mattina alle 9 il sig. Oetterly, dopo aver fatto il bagno, si vestì e recatosi in un salotto e postosi dinanzi ad uno specchio, si puntò la rivoltella all'orecchio destro facendone partire un colpo. La morte fu istantanea. Qualche tempo dopo gli impiegati della Banca non vedendolo, si recarono a cercarlo a casa e fu allora che il domestico lo trovò morto nel salotto. Ha lasciato detto di volere i funerali senza fiori e senza sacerdoti e di volere essere cremato.

Antichi camminamenti sotterranei

scoperti a Napoli in Piazza del Municipio

NAPOLI, 25. — Una singolare scoperta è stata fatta in questi ultimi giorni dai tecnici addetti alla costruzione dei cunicoli per i sottoservizi stradali in piazza del Municipio. In questi lavori di scavo, e precisamente alle spalle del monumento a Vittorio Emanuele II, in faccia a Palazzo San Giacomo, fra i due giardinetti, è stato rinvenuto un ampio locale sotterraneo alto dai quattro ai cinque metri. Il terriccio del fondo non permette ancora di misurare esattamente l'altezza; l'ampiezza è di cento metri quadri circa e cioè approssimativamente 9 per 12. Questo vano ha le pareti in muratura grezza di antichissima costruzione che risale infatti al 1600. Tre cunicoli o specie di camminamenti sotterranei si dipartono dallo spiazzale in opposte direzioni verso via Medina, verso il Castello Angioino e verso via del Municipio. Un analoga scoperta venne fatta tempo fa in via Cesare Rossarol, donde si partivano ugualmente alcuni camminamenti in direzione dell'attuale caserma Garibaldi.

Si tratta quindi di comunicazioni sotterranee fra le diverse fortificazioni cittadine, comunicazioni note in parte e delle quali si potrebbe trarre qualche vantaggio servendosene per alcuni tratti come cunicoli per i sottoservizi.

E' morto l'inventore della melinite

PONTOISE, 25.

E' morto in età di 78 anni Eugenio Torpin il celebre chimico inventore della melinite.

Una lettera dei fratelli Garibaldi a Doumergue

PARIGI, 25.

I giornali riportano la seguente lettera inviata dalla famiglia Garibaldi a Doumergue Presidente della Repubblica:

«Al Signor Presidente della Repubblica francese. Durante la triste prova che noi continuiamo a subire e in nome di tutta la famiglia Garibaldi ci siamo permessi di deporre nelle vostre mani le insegne dell'ordine nazionale francese della Legion d'Onore che l'eroismo dei nostri soldati, il giusto apprezzamento dei nostri capi relativo a tutto il nostro coraggio e alla nostra lealtà avevano voluto, con la vostra benevolenza, farci accordare in nome del popolo francese.

Vogliate gradire, Signor Presidente della Repubblica, l'assicurazione della nostra inalterabile devozione alla Nazione francese, i nostri omaggi più rispettosi e devoti. Giuseppe, Ricciotti, Sante, Menotti Garibaldi».

Ricciotti partirà questa sera per la Svizzera

Il difensore di Ricciotti Garibaldi avvocato Campinchi ha fatto questa sera ad un redattore dell'«Agenzia Havas» la seguente dichiarazione:

«Il mio cliente non vuol chiedere una sospensione del decreto di espulsione emanato contro di lui. Egli conta di lasciare Parigi questa sera e si recherà in Svizzera per non essere troppo lontano da Nizza dove ha degli affari da regolare e per i quali interverrà suo fratello Menotti. Una volta regolati tali affari Ricciotti Garibaldi raggiungerà in America il fratello Peppino. Egli si propone allora di giustificare il suo atto politico, ciò che non ha voluto fare all'udienza della Camera correzionale».

La libertà provvisoria negata

ai dirigenti della banca dei fuorusciti

TOLOSA, 25.

Il giudice istruttore incaricato di esaminare gli elementi del crak della Banca Franco-Italiana ha respinto ieri la domanda di libertà provvisoria formulata dal difensore degli amministratori della Banca stessa avv. Villa.

Il passimo debutto di Salvemini in America

NEW YORK, 25.

Sotto gli auspici della *Foreign Policy Association* ha avuto luogo all'*Hotel Astor* una discussione durante la quale Salvemini ha ripetuto le note calunnie contro il Duce e contro il Fascismo, ma è stato interrotto da clamori e da grida di «bugiardo, bugiardo».

Le falsità del fuoriuscito sono state energicamente ribattute dal professore universitario Rosselli e dal conte Thaon de Revel che vennero calorosamente applauditi.

L'avvenimento ha avuto scarsa eco nei giornali americani.

Il «Corriere d'America» critica vibratamente la *Foreign Policy Associati* accusandola di non voler sapere la verità sull'Italia, verità che potrebbe serenamente essere esposta da tutte le personalità americane che visitano e studiano l'Italia. «In realtà — conclude il giornale — la *Foreign Policy Association* organizzando simili discussioni promuove degli spettacoli sportivi».

Disastro ferroviario in Rumania

VIENNA, 25.

Abbondantissime nevicate si sono avute in Rumania. Ieri nei Carpazi ai confini della Bessarabia un convoglio viaggiatori partito da Bucarest dopo una violenta bufera di neve, giunto al passo di Ghymes si è scontrato con un merci che procedeva in direzione opposta. La locomotiva e parecchi vagoni si sono sfasciati. Sono stati estratti i cadaveri di quattro ferrovieri e di un viaggiatore.

R. Forges Davanzati, direttore responsabile
Maurizio Maraviglia, vice-direttore
Guido Milelli, redattore-capo

LE BORSE

Borsa di Roma

Rendita 3.50 per cento cont. 64.10 — Rendita 3,50 per cento fine 64.50 — Consolidato 5 per cento cont. 80 — Consolidato 5 per cento fine 80,25 — Venezia 3.50 per cento 62 — Banca d'Italia 2028 — Istituto Credito Fondiario 365 — Commerciale 1154 — Credito Italiano 778 — Banco di Roma 104 — Istituto di Credito Marittimo 112 — Commerciale Triestina 605 — Banca Nazionale di Credito 527 — Consorzio Mob. Fin. 555 — Meridionali 635 — Navigazione 544 — Libera Triestina 400 — Lloyd Sabaudo 255 — Cosulich 216 — Nav. Alta Italia 233 — Cotoniere 52 — Snia Viscosa 187 — Soie de Chatillon 168 — Varedo 100 — Elba 50 — Metallurgica 118 — Ilva 207 — Antimonio 135 — Ansaldo 105 — Fiat 394 — Valdarno 128 — Seso 119 — Timo 142 — Gas di Roma 685 — Unes 99 — Elettrochimica 75 — Forni Elettrici 115 — Distillerie 89 — Eridania 682 — Molini Pantanella 123 — Oleifici 110 — Bonifiche Ferraresi 286 — Fondi Rustici 238 — Immobiliari 725 — Beni Stabili 521 — Imprese Fondiarie 102 — Aedes P.10 — Risanamento 995 — Acqua Marcia 1770 — Condotte d'Acqua 500 — Serino 460 — Palermo 400 — Spalato 281 — Isonzo 107 — Assicuraz. Vita 920.

CAMBI: Parigi 92,50 — Londra 113,25 — 113.50 — New York 23.30 - 23.35.

Borsa di Milano

Rendita 3.50 per cento L. 64.125 — Consolidato 5 per cento 80,10 — Banca d'Italia 2055 — Banca Commerciale Italiana 1161 — Credito Italiano 795 — Banco Roma 102 — Credito Marittimo 505 — Meridionali 650 — Mediterranea 350 — Costruzioni Venete 185 — Rubattino 547 — Libera Triestina 400 — Cosulich 211 — Coton. Cantoni 3650 — Coton. Veneziano 210 — Cascami Seta 790 — Tessuti Stampati 795 — Linificio Canap. Nazionale 470 — Man. Coton. Meridionali 51 — Tosi 313 — S.N.I.A. 187 — Unione Manifatture 405 — Ilva 202 — Metall. Italiana 119 — Miniere Elba 50 — Miniere Montecatini 223 — Off. Mecc. Breda 157 — Automobili Fiat 396 — Isotta 150 — Bianchi 69 — Off. Mecc. Miani 99 — Reggiane 42 — Adriatica di Elett. 199 — Edison 585 — Vizzola 850 — Acciaierie Terni 425 — Distillerie Italiane 102 — Industria Zuccheri 515 — Raffineria L. L. 500 — Petroli d'Italia 65 — Pirelli 195 — Fondi Rustici 245 — Beni Stabili Roma 590 — Eridania 685 — Esp. Italo-Americana 375 — Brasital 290.

CAMBI: Parigi 92,675 — Londra 113,45 — New York 23,385 — Belgio 3.255 — Olanda 9,36 — Pesos oro 21,93 — Svizzera 450,50 — Berlino 5,53 — Spagna 361 — Bukarest 12,30 — Vienna 3,305 — Praga 69,35.

Borsa di Genova

Rendita Italiana 3.50 per cento L. 63.90 Consolidato 5 per cento 80.10 — Banca d'Italia 2085 — Banca Commerciale Italiana 1156 — Credito Italiano 785 — Banco Roma 105,50 — Aedes 9.05 — Meridionali 657 — Mediterranea 348 — Rubattino 540 — Lloyd Sabaudo 277 — Eridania 637 — Raffineria L. L. 509 — Industrie Zuccheri 499 — Gulinelli 128 — Acciaierie di Terni 420 — Ansaldo 100 — Ilva 197 — Ferriere Voltri 315 — Metallurgica 117 — Molini Alta Italia 695 — Semolerie 775 Silos 688 — Itala 26 — Spa 20 — Acquedotto Pugliese 305 — Tramways Genovesi 740 — Officine Elettriche Genovesi 299 — Fiat 399 — Negri 200 — Miniere Elba 54.

CAMBI: Parigi 92.50 — Londra 113.65 New York 23.43 — Svizzera 454 — Spagna 365 — Belgio 325.50.

Borsa di Napoli

La facilità con cui si sono sistemati i riporti, l'abbondanza del denaro offerto, l'ingente richiesta di titoli hanno confermato al mercato una intonazione molto ferma con ulteriori migliorie sui prezzi. Il pubblico incoraggiato dal contegno del mercato comincia ad affluire sebbene con timidezza.

In progresso le Banca d'Italia e molto ricercate le Comit. Fra i valori locali attivi i Cotoni, richieste le Elettriche.

I cambi leggermente più tesi.

Rendita 3.50 per cento 64.85 — Consolidato 5 per cento 80.40 — Prestito Venezie 63 — Buoni Novennali 84 — Banca d'Italia 2056 — Banca Commerciale Italiana 1155 — Credito Fondiario 415 — Credito Italiano 767 — Credito Marittimo 500 — Banco Roma 103 — Banca d'America e d'Italia 110 — Banca Fratta Maggiore 70 — Meridionali 620 — Mediterranea 325 — Rubattino 550 — Terni 400 — Elba 46 — Ilva 200 — Risanamento 995 — Beni Stabili 585 — Cotoniere Meridionali 30.50 — Gas di Roma 630 — Società Meridionale Elettrica 278 — Grandi Alberghi 130 — Acquedotto Napoli 460 — Fondiaria Regionale 114 — Ferrovie Vomero 1070 — Banca Naz. di Credito 330.

CAMBI: Francia 92.50 — Inghilterra 113.30 — Stati Uniti d'America 23.35.

Oggi alle 12,30, munita dei conforti religiosi e della speciale benedizione del Santo Padre, spegnevasi santamente la

NOBIL DONNA

MONTORSELLI-BRACHETTI

nata PASSERI

Costernati ne dànno il triste annunzio i figli GIOVANNI con la moglie ISABELLA CLIFFORD e figli, FLAVIO con la moglie MARGHERITA CORDANO e figli e CARLO; le figlie AGOSTINA col marito colonnello DEMETRIO PAOLETTI, ISABELLA con il marito colonnello GIOVANNI LANG e figli, FEDERIGA con il marito avv. ARTURO SERAFINI-CRISTOFANI e figlie e i parenti tutti.

Non si mandano partecipazioni personali e si dispensa dalle visite. Per volontà della cara estinta si prega di non inviare fiori. I funerali avranno luogo domani alle ore 17 muovendo da via del Giglio n. 14.

UNA PRECE

Siena, 24 gennaio 1927.

Dopo lunga malattia, cristianamente come visse, stamane spirava, circondata dai suoi cari

EUGENIA SERRA

ved. MAZZUCHETTI

Ne dànno il doloroso annuncio i figli Dott. RICCARDO con la moglie IRMA CARPANETO e figli, FRANCO Ten. Colonnello nei Carabinieri Reali con la moglie MARIA PIA, GILLIO e figlio, le figlie AMALIA LAURA col marito avv. FEDERICO PAGANINI e figli, SILVIA col marito ERMANNO RIVETTI e figli, il genero GUIDO NEGRI, i nipoti, i cugini e tutti i congiunti.

Biella, 22 gennaio 1927.

Non si mandano partecipazioni personali.

Impresa funebre IVALDI — Biella

PICCOLA PUBBLICITA'

Domande d'impiego e di lavoro
L. 0.80 a parola, minimo L. 5

DATTILOGRAFA pratica contabilità lavori ufficio e corrispondenza, cerca occupazione decorosa presso Azienda in Roma. Scrivere G. L. Via Anapo, 9.

SIGNORINA distinta famiglia, occuperebbesi come dama compagnia presso signorile famiglia - G. L. Via Anapo, 9.

SIGNORINA distinta famiglia, occuperebbesi come aiutante dattilografa. Via Ottaviano, 57, scala C., int. 3. Fioroni.

7) Occasioni
L. 0.80 a parola, minimo L. 5

MACCHINA da calze N. 12 «Grosser» in ottimo stato vendesi. Scrivere Marchesi, Via Nomentana 199.

10) Appartamenti e locali
L. 0.80 a parola, minimo L. 5

VENDESI avviato negozio elettricità rivolgersi via Milano 35 già 28.

13) Lezioni - Scuole - Collegi
L. 0.80 a parola, minimo L. 5

MAESTRA elementare dà lezioni anche domicilio, miti prezzi. Rivolgersi: Tabaccheria via Coronari, 203.

16) Medicina
L. 0.80 a parola, minimo L. 5

TUMORI maligni, cancro. Cure senza operazioni. Scrivere: Dott. Cav. A. Pascale, Ancona, Via Orsi 7.